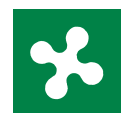




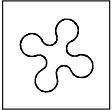
CINEMA E
DIRITTI DEI MINORI

Promosso da



Regione Lombardia

*Direzione Generale Cultura
Servizio Promozione Culturale e Spettacolo
Ufficio Attività Cinematografiche ed Audiovisive*



Regione Lombardia - Direzione Generale Cultura
Progetto "Lombardia Cinema Ragazzi"
a cura del Servizio Promozione Culturale e Spettacolo
Ufficio Attività Cinematografiche e Audiovisive

Dott.sa Luisa Bianchi, Dirigente del Servizio
Dott.ssa Eva Schwarzwald, Dirigente dell'Ufficio
Dott.ssa Graziella Gattulli, Funzionario
Lucia Montrone, Luisa Gorla, Segreteria

P.zza IV Novembre, 5 - 20124 Milano
Tel. 0267652610/1/2/3716 - Fax 0267652732

in collaborazione con le Amministrazioni Provinciali di:
Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese e Comune di Cremona



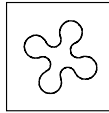
A.G.I.S.- ANEC Lombarde, Piazza Luigi di Savoia, 24 - Milano
tel. 026739781 - Fax 026690410
Emanuela Fava - Mimmo Dinoia - Concetta Savino



Testi di Patrizia Canova
del Centro Studi per l'Educazione all'Immagine
da pag. 5 a pag. 7 di Daniela Invernizzi
da pag. 90 a pag. 110 a cura di Patrizia Canova e Alessio Surian

Si ringraziano:
Agenzia Photomovie, per la gentile concessione delle fotografie

Illustrazioni di Max Croci
Progetto grafico: Elena Simen
Impianti: Ruta, Milano
Stampa: Tipografia Fratelli Verderio, Milano



Questo lavoro è nato nell'ambito del Progetto Lombardia Cinema Ragazzi che la Regione Lombardia - Direzione Generale Cultura - attraverso le iniziative coordinate dall'Ufficio Attività Cinematografiche ed Audiovisive, sostiene da molti anni.

Gli obiettivi principali del progetto sono, da una parte, quello di ampliare l'offerta di cinema di qualità per bambine e bambini, ragazze e ragazzi, dall'altro quello di elaborare per gli insegnanti strumenti didattici che, oltre alla conoscenza del cinema, offrano ulteriori spunti per affrontare argomenti rilevanti per la crescita culturale ed educativa dei piccoli.

I temi dei diritti e del rispetto dell'altro divengono sempre più importanti in un mondo come il nostro, dove i percorsi di maturazione interiore necessariamente si devono accompagnare alla conoscenza di riti e culture differenti. La consapevolezza di essere soggetto di diritti ed il sapere riconoscere agli altri pari condizione possono incentivare l'autostima dei bambini, sostenendo lo sviluppo di valori condivisibili e migliorando le relazioni interpersonali a scuola e nel tempo libero.

In questo percorso il Cinema, come mezzo culturale di primaria importanza, può essere di grande aiuto.

Questo dossier, quindi, vuol'essere una piccola, ulteriore, dimostrazione che si può educare divertendo e che farlo in maniera quanto più possibile interdisciplinare può aggiungere qualcosa di nuovo nello sviluppo di un maggior senso del rispetto del prossimo.

Le immagini di qualità, la loro scomposizione ed analisi, le connessioni con altre discipline, possono aiutare i piccoli ad esprimere incertezze e paure, insegnando loro a riconoscere la diversità come un arricchimento e non come un limite ai propri diritti.

Eva Schwarzwald

Ufficio Attività Cinematografiche ed Audiovisive

Regione Lombardia

Direzione Generale Cultura

UNA CULTURA DEI DIRITTI UMANI

Il 14 dicembre 1994 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dato avvio al Decennio per l'Educazione ai Diritti Umani, fondato sulla convinzione che ogni donna, uomo o minore per poter sviluppare tutte le proprie potenzialità, deve prendere coscienza di essere un **sogetto** di diritti civili, politici, economici, culturali e sociali.

*“Alla soglia del terzo millennio, in un mondo sempre più interdipendente, nel quale si fa fatica a riconoscere e mantenere identità e sicurezze personali e di gruppo, ma in cui si sono dilatati gli orizzonti della promozione umana e innescate numerose linee di tendenza al positivo, l'educare s'impone con una urgenza anche con una perentorietà forse mai prima avvertita. Un educare all'essere persona nella dimensione reale, non più soltanto ideale, dell'universale, consapevole del suo dover stare in modo non subalterno nella realtà dei processi di globalizzazione, intenzionalmente disposta e culturalmente attrezzata a passare dalla fase conflittuale della multiculturalità a quella dialogica e cooperativa dell'interculturalità, profondamente motivata ad impegnarsi lungo il cammino dello sviluppo umano solidale in casa propria in casa altrui dal quartiere all'ONU”.*¹

L'educazione ai diritti umani è sostanzialmente un educare, come suggerisce Papisca, all'essere persona in grado di partecipare criticamente a tutti i livelli – dalla dimensione locale a quella globale – alla propria epoca storica. Si propone un concetto complessivo di educazione, che non riguarda una disciplina specifica e tanto meno una nuova materia scolastica aggiuntiva.

È necessario piuttosto ri-considerare complessivamente il rapporto insegnamento apprendimento alla luce dell'educazione ai diritti umani, che pertanto deve ispirare un ripensamento e un adeguamento dell'attività didattica.

Da queste prime considerazioni è possibile evincere una prima caratteristica fondamentale dell'educazione ai diritti umani. Non si tratta tanto o soltanto di introdurre nuovi contenuti, ma di privilegiare e coltivare i rapporti umani tra gli attori sociali (docenti, studenti, genitori, personale non docente) che agiscono e interagiscono in ambiente scolastico e sul territorio.

Non è pensabile la realizzazione di percorsi didattici sulle tematiche dei diritti, se non all'interno di un **clima democratico** gestito e promosso intenzionalmente.

¹ Papisca Antonio, “Educare ai diritti umani: la sfida dell'uomo planetario”, in *Insegnare i diritti umani*, F. Lotti, N. Giandomenico (a cura di), ed. Gruppo Abele, Torino, 1998.

“La democrazia si apprende meglio in un contesto democratico dove la partecipazione è incoraggiata, dove ci si può esprimere liberamente e confrontarsi su opinioni diverse, dove la libertà di espressione è garantita agli allievi e agli insegnanti e dove regnano l'equità e la giustizia. Un clima propizio è dunque indispensabile per l'efficacia di un apprendimento dei diritti dell'uomo”. Questa citazione è tratta dalla appendice alla Raccomandazione R (85)7 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sull'insegnamento e l'apprendimento dei diritti umani nelle scuole, che, pur fornendo indicazioni interessanti e costruttive, è scarsamente conosciuto nelle scuole italiane.

Ciò che viene messo in luce da questa fonte e da altri documenti internazionali è la **dimensione democratica** dell'educazione, fondata sul confronto e sulla centralità della persona, al fine di favorire la formazione di una mentalità dialogica indispensabile per vivere in un modo interdipendente. *L'educazione ai diritti umani si pone l'obiettivo di prevenire le manifestazioni di intolleranza, razzismo, xenofobia, etnocentrismo e nazionalismo*, che sono tra i nemici più pericolosi dei diritti perché negano il principio fondamentale di riconoscere pari dignità a tutti gli esseri umani.

Un primo passo nella direzione di una cultura dei diritti è, senza dubbio, quello di acquisire fiducia in se stessi e nelle proprie capacità, a maggior ragione in questa fase storica, caratterizzata da continui e rapidi mutamenti, che, per richiamare il pensiero di Papisca, ingenerano crisi d'identità e incertezze sul futuro.

L'articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948 afferma: *“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”.*

Questo principio di uguaglianza e di solidarietà è, da circa cinquanta anni, alla base di convenzioni, trattati e dichiarazioni che tentano, tra innumerevoli difficoltà e contraddizioni, di regolare i rapporti tra nazioni sulla base del riconoscimento di diritti universali connotati agli esseri umani in quanto tali.

Non possiamo non rilevare che, nonostante questi accordi sovranazionali, l'attuale scenario internazionale è pesantemente contraddistinto da guerre e conflitti, da gravi squilibri tra paesi ricchi e paesi poveri e disuguaglianze all'interno delle società nazionali, che sono all'origine di intollerabili violazioni dei diritti umani in particolare di donne e minori. Come viene efficacemente documentato dal Rapporto Annuale 1999 di Amnesty International.



In tale contesto, l'Educazione ai Diritti Umani, come strumento di prevenzione e presa di coscienza individuale e collettiva, assume un valore etico imprescindibile e diventa una finalità educativa prioritaria.

*La scuola è l'ambito privilegiato, anche se non l'unico, per la formazione della **cittadinanza attiva**, in quanto può costruire creativamente un progetto educativo all'interno del quale individuare concetti, conoscenze e metodologie indispensabili per la comprensione della realtà vicina e lontana, fondamentali per mettere gli studenti in grado di partecipare democraticamente e consapevolmente alla società civile.*

La consapevolezza di essere un essere umano tra tanti altri, con gli stessi diritti e doveri non è un'acquisizione che va data per scontata, è solo apparentemente ovvia, in realtà si tratta di un obiettivo educativo trasversale alle discipline, da perseguire costantemente.

LA CONVENZIONE INTERNAZIONALE SUI DIRITTI DEI MINORI: UNO STRUMENTO DI LAVORO

La Convenzione Internazionale sui Diritti dei Minori, approvata il 20 novembre 1989 dall'Assemblea delle Nazioni Unite e ratificata dal Governo italiano nel 1991, è il trattato tra nazioni che ha ricevuto più consensi al mondo. La filosofia della Convenzione è fondata sul concetto di minore come soggetto autonomo di diritti politici, civili sociali, culturali, economici.

Per essere tale, il minore deve essere **informato/formato**, in modo adeguato al suo sviluppo psicologico e cognitivo, sui propri diritti e doveri a partire dalla prima infanzia.

Questo documento, che comporta per lo Stato che lo ratifica un adeguamento della legislazione nazionale, costituisce una indispensabile guida teorico-operativa per la realizzazione di percorsi didattici sulle tematiche dei diritti umani dei minori. In particolare gli articoli 1 - 41 declinano l'intera tipologia di diritti, che possono essere suddivisi in base alle quattro parole-chiave proposte dall'Unicef: sopravvivenza, protezione, sviluppo e partecipazione.

È importante ricordare che i diritti enunciati sono stati individuati sulla base dell'analisi dei bisogni e dello stato dei minori a livello mondiale e che la stesura degli stessi rappresenta un tentativo di mediazione difficoltosa tra modelli culturali differenti e anche in forte contraddizione tra di loro.

Si pensi, a titolo esemplificativo, alle differenze di genere o all'essere considerati adulti o bambini con i conseguenti riti di passaggio in culture diverse.

Pertanto, è importante contestualizzare sempre la Convenzione sulla base dell'analisi dei bisogni dei minori destinatari della comunicazione, protagonisti dei percorsi educativi sui diritti umani.

La scelta di criteri per selezionare i diritti enunciati nella Convenzione a scopi didattici, può tener conto di diverse scale spaziali. Alcuni diritti (ad es. 12, 14, 17) sono direttamente collegabili ai vissuti degli studenti e alla possibilità di espressione sul territorio; altri (ad es. 6, 7, 28, 32, 37.) corrispondono principalmente, ma non esclusivamente a realtà in genere lontane dei paesi e delle aree povere del mondo.

È importante una impostazione metodologica di tipo problematico, tesa a far cogliere la complessità dei problemi e delle variabili in gioco, che non prescinda dall'analisi concreta delle situazioni, che spesso ci porta a scoprire il "problema" molto vicino a noi.

A tal fine è didatticamente più utile utilizzare la Convenzione come uno strumento di lavoro flessibile, che va ogni volta scomposto e ricomposto a secondo del contesto educativo e delle scelte didattiche.

L'indicazione più preziosa per utilizzare questa fonte è quella di tralasciare, soprattutto in fase di approccio, noiose e spesso inutili attività di studio dell'intero documento, che potrebbero essere visuate dagli studenti come un ennesimo e formale elenco di informazioni, distante mille anni luce dai loro problemi e dai loro interessi.

Suggerimenti per un uso didattico della Convenzione

- Selezionare, di volta in volta, uno o più articoli perché sono pertinenti al percorso didattico che si intende svolgere.
- Costruire carte dei diritti della classe, tenendo conto degli articoli della Convenzione.
- Confrontare, per individuare somiglianze e differenze, le carte dei diritti scritte dagli studenti con carte analoghe espresse da loro coetanei, come quelle dei bambini e degli adolescenti lavoratori.
- Analizzare storie di vita, che riguardano i minori di realtà vicine e lontane, evidenziando il rispetto o la violazione dei diritti enunciati nella Convenzione.
- Utilizzare le quattro parole-chiave dell'Unicef:



sopravvivenza, protezione, sviluppo e partecipazione per fa riflettere gli studenti sui loro vissuti in termini di bisogni presunti o reali e di diritti.

- Utilizzare versioni semplificate e illustrate della Convenzione per un primo approccio degli studenti più piccoli.
- Adottare un diritto e proporre azioni concrete di intervento, che stimolino comportamenti partecipativi.

EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI: SPUNTI DI METODO

Nelle pagine precedenti, abbiamo richiamato l'appendice alla Raccomandazione R (85)7, dove oltre alla necessità di promuovere un clima democratico nella scuola, vengono proposti alcuni aspetti formativi importanti dell'educazione ai diritti umani che sintetizziamo.

Atteggiamenti. Prima che di contenuti si parla di atteggiamenti, che vanno sviluppati negli studenti come condizioni indispensabili per diventare cittadini portatori di comportamenti consapevoli. Viene utilizzato anche il termine attitudini, che fa pensare alla formazione della personalità.

Atteggiamenti intellettuali come: capacità di discutere, di ascoltare, di difendere le proprie opinioni, di esprimersi correttamente in forma orale e scritta.

Atteggiamenti di analisi critica come: raccogliere e analizzare il materiale proveniente da diverse fonti, compresi i media e saperlo analizzare per arrivare a conclusioni obiettive e equilibrate, saper riconoscere il partito preso, i pregiudizi, gli stereotipi e le discriminazioni.

Atteggiamenti sociali come: saper riconoscere e accettare le differenze, saper stabilire con altri relazioni costruttive e non oppressive, risolvere i conflitti in modo non violento, assumere responsabilità, partecipare alle decisioni, comprendere l'utilizzo dei meccanismi di protezione dei diritti dell'uomo a livello locale, regionale, europeo e mondiale.

Conoscenze. I concetti e le conoscenze suggeriti considerano i diritti come prodotti storici che vanno compresi nel loro cammino segnato da passi in avanti e battute d'arresto e che vanno analizzati e contestualizzati storicamente.

Viene sottolineata l'importanza di acquisire concetti quali eguaglianza, libertà, democrazia, giustizia, pace, diritti non solo da un punto di vista intellettuale ma soprattutto da un punto di vista affettivo-esperienziale, come condizione per la loro

interiorizzazione. A tal fine è fondamentale offrire agli studenti la possibilità di esprimere i sentimenti utilizzando una pluralità di linguaggi.

L'educazione ai diritti umani deve costruire percorsi interdisciplinari di analisi non solo delle violazioni ma anche delle conquiste. Il centrare l'attenzione su aspetti positivi è decisivo dal punto di vista formativo, per non generare nei giovani sensazioni e sentimenti di impotenza che, oltre ad essere distruttivi, possono far nascere la convinzione che è inutile porsi il problema di assumere comportamenti etici a livello individuale e sociale.

L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI: UN PONTE TRA SCUOLA E REALTÀ

L'educazione ai diritti umani e, è importante ribadire, in generale le educazioni trasversali quali pace, ambiente, intercultura, sviluppo, hanno la funzione di introdurre decisivi elementi di innovazione democratica e di rinnovamento culturale dei curricula scolastici.

In quanto:

- la comprensione dei temi/problemi oggetto di analisi è fondata su un approccio di tipo sistematico che richiede lo sviluppo delle capacità di pensare per relazioni, collegando informazioni e individuando nessi e variabili;
- le conoscenze, i concetti non possono essere selezionati "a tavolino", ma sono individuabili partendo dall'analisi di problematiche che fanno parte del mondo reale locale e globale;
- la complessità delle problematiche richiede un'ottica di tipo interdisciplinare, è quindi indispensabile il confronto tra docenti per costruire progetti comuni;
- i contenuti, i concetti e le conoscenze non sono acquisizioni fine a se stesse, di tipo nozionistico ma sono finalizzati a modificare atteggiamenti e comportamenti in senso democratico. Proprio per questo sono necessarie metodologie interattive, che facciano sentire gli studenti "dentro il problema", che facilitino l'assunzione di punti di vista decentrati, che tengano conto di percezioni, vissuti e rappresentazioni mentali.

di Daniela Invernizzi

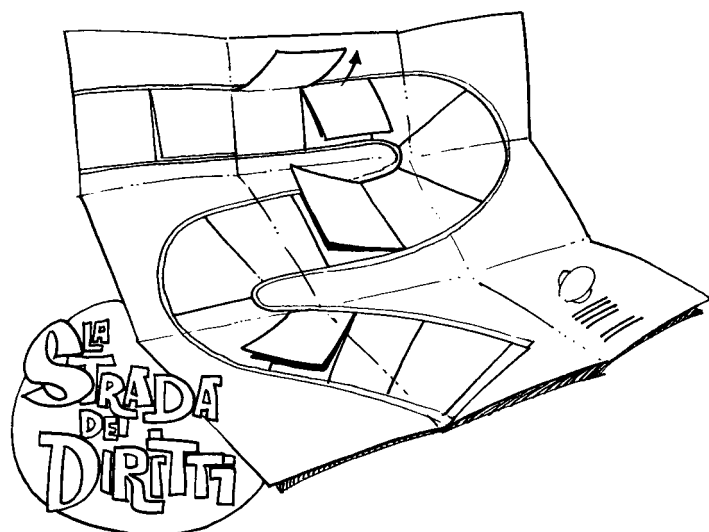
ALCUNI SUGGERIMENTI PER POSSIBILI PERCORSI SUI DIRITTI DEI MINORI

Il primo passo da compiere dovrebbe-potrebbe dunque essere quello di **VIVERE I DIRITTI** a scuola educando al pensiero critico, creando un clima positivo, collaborativo e di empatia fra i membri del gruppo, impegnandosi nell'elaborazione di conflitti, stimolando sempre l'ascolto attivo, prestando attenzione a tutti gli individui quali portatori di storie personali differenti, incentivando il rispetto delle singole identità e valorizzando le diversità che ci rendono tutti eccezionalmente originali e unici.

È chiaro che, in quest'ottica, punto di partenza da cui muoversi è il vissuto esperienziale degli alunni. Il percorso cioè dovrebbe svilupparsi a partire dal VICINO, dal MICROCOSMO, per spostarsi gradualmente al LONTANO, a realtà meno circoscritte, al MACROCOSMO.

Attività-suggerimenti:

- Attivare situazioni finalizzate all'individuazione delle preconoscenze e delle immagini mentali:
 - **tecnica del brainstorming:** cos'è un diritto? Discutere, scrivere e costruire una mappa delle idee emerse in classe;
 - **l'albero dei nostri diritti:** quali sono i diritti importanti in questa classe? Costruire l'albero dei diritti ai rami del quale ognuno attacca delle foglie in cui riporta quelli che considera per se stesso e per gli altri i diritti fondamentali. Si rivede insieme l'albero, si discute su quanto scritto e si appende l'albero in attesa di aggiungere altri diritti emersi eventualmente da successive attività;



- **il gioco dell'oca dei diritti:** quali diritti mi sono garantiti? Quali negati? Disegnare un grande gioco dell'oca diviso in tante caselle; in ciascuna scrivere un diritto estrapolato dalla convenzione (ma anche dall'albero precedentemente realizzato). Coprire ogni casella con un cartoncino e numerarli progressivamente. Tirare i dadi e, a seconda della casella su cui si finisce, raccontare di sé rispetto al diritto scritto (quando mi è garantito, quando mi è o è stato negato...). Questo gioco può essere fatto anche come attività post-visione di sequenze cinematografiche viste e quindi riferito ai protagonisti dei film analizzati.
- Scegliere attività e strumenti atti a favorire e a stimolare – magari in modo mediato – processi di auto-analisi:
 - **giochi cooperativi, giochi di simulazione, giochi di ruolo, role playing** per stimolare atteggiamenti cooperativi, collaborativi, di ascolto attivo (vedere indicazioni bibliografiche);
 - **lettura di fiabe, favole e romanzi** in grado di attivare riflessioni sul tema dei diritti (vedere indicazioni bibliografiche);
 - **visione di sequenze cinematografiche** capaci di stimolare discussioni intorno al tema in questione (vedere indicazioni del prossimo capitolo).
- Suscitare atteggiamenti riflessivi e di partecipazione attiva all'interno della scuola:
 - **quali i diritti degli studenti in rapporto alla struttura scolastica?** Definire una "Carta dei diritti" in particolare in classe e in generale nella scuola. Si parla spesso di regole in cui la negazione la fa da padrona. Si potrebbe cambiare prospettiva e, invece di elencare tutto ciò che in aula e a scuola NON va fatto, indicare cosa si può ed è giusto fare, sia in termini di comportamento-relazione, che

per quanto riguarda l'apprendimento.

Analizzare quali sono e che compiti hanno gli organi rappresentativi degli studenti all'interno della scuola.

Il secondo passo dovrebbe-potrebbe essere quello di allargare il campo d'indagine e di riflessione alla realtà extrascolastica, cioè **"INCONTRA-RE" - CONOSCERE - VIVERE I DIRITTI NEL TERRITORIO** attivando percorsi di indagine, di scoperta dei diritti garantiti o negati nel territorio.

Attività suggerite:

- **ricerche nel quartiere, nella città** (aree periferiche, aree degradate, aree del centro) indagando sul rapporto bisogni / diritti; spazio / territorio; esigenze / strutture attraverso inchieste, interviste, riprese video;
- **incontro dibattito con rappresentanti di Enti Locali** (Comuni, Province, Regioni);
- **partecipazione attiva a situazioni in atto nel proprio territorio**: Consigli Comunali aperti ai ragazzi, Sindaco quale garante dei diritti dell'infanzia, iniziative sui diritti di cittadinanza attiva (es. "una città in gioco" del WWF); incontro e conoscenza delle attività promosse da cooperative, ONG, enti, associazioni che operano nel territorio; visita a luoghi quali: spazi di aggregazione, spazio-giovani, centri sociali, comunità aperte.

Il terzo passo dovrebbe-potrebbe essere quello di confrontare, in merito alla violazione o al rispetto dei diritti, la situazione della propria realtà territoriale con quanto sancito dai diversi documenti legislativi nazionali e internazionali, cioè **LEGGERE, ANALIZZARE, COMPARARE CARTE DEI DIRITTI, DICHIARAZIONI, CONVENZIONI ...**

Attività suggerite:

Leggere, analizzare, interpretare, riscrivere:

- Dichiarazione universale dei diritti umani ONU 1948;
- Costituzione Italiana;
- Convenzione dei diritti dell'infanzia 1989 (<http://www.unicef.it/conv.htm>);
- Carta dei diritti dei bambini in ospedale (<http://www.krenet.it/bambi/Bambita/cartadir.html>);
- Carta dei diritti del bambino sieropositivo (<http://joshua.micronet.it/arche/carta.htm>);
- Carta di Treviso 1990: informazione e minori

(Consiglio Nazionale Ordine dei Giornalisti, Federazione Nazionale Stampa Italiana, Telefono Azzurro);

- Codice di autodisciplina pubblicitaria / i diritti del consumatore;
- I diritti del lettore: vedere il testo "Come un romanzo" di Daniel Pennac – Ed. Salani;
- I diritti dello spettatore: vedere "Istruzioni per l'uso del televisore" di Lastrego e Testa, Einaudi 1990; "Carta della Tv ideale" nel volume "Educare alla Tv" a cura del comune di Pessano con Bornago (Mi) 1995;
- La legge 285 – 28 agosto 1997. L'applicazione del Consiglio Regionale della Lombardia.

Il quarto passo dovrebbe-potrebbe essere quello di allargare ulteriormente il campo d'indagine e di riflessione alla realtà nazionale e internazionale, cioè **CONOSCERE E CONFRONTARE I DIRITTI LEGISLATIVI CON I DIRITTI GARANTITI E VIOLATI IN ITALIA, NEL NORD DEL MONDO E NEL SUD DEL MONDO**, acquisire conoscenze e competenze sulle tematiche dei diritti umani e dei minori, contestualizzare le violazioni dei diritti dei minori nell'ambito della relazione tra il Nord e il Sud del mondo.

Attività suggerite:

• Organizzare incontri-dibattiti con:

- rappresentanti dell'UNICEF, di Amnesty International, di Telefono Azzurro;
- rappresentanti di associazioni che si occupano di affidi a distanza: Salam, ragazzi dell'ulivo; Un ponte per Bagdad;
- rappresentanti di ONG impegnate in progetti di solidarietà e cooperazione internazionale.
- Produrre una **rassegna stampa** di articoli tratti da riviste e quotidiani vari, mirata alla raccolta di dati e informazioni.
- Raccogliere e leggere **testimonianze dirette** di minori del Nord e del Sud del mondo (vedere bibliografia).
- Registrazione, visione, analisi di **notizie tratte da telegiornali** e/o programmi-inchiesta che affrontano il tema dei diritti.
- Visione di **documentari** e/o altri materiali audiovisivi programmati sulle reti televisive e confronto con quelli realizzati da organizzazioni non governative (reperibili all'ISMU, foro Buonaparte, 22, Milano).
- Visione e analisi di **film o di sequenze cinematografiche** che affrontano la tematica dei diritti dei minori.

IL CINEMA: UN DISPOSITIVO PEDAGOGICO PER AFFRONTARE IL TEMA DEI DIRITTI DEI MINORI

All'interno di un percorso didattico sui diritti umani e sui diritti dei minori, il Cinema può diventare un dispositivo pedagogico interessante per introdurre l'argomento, per stimolare discussioni, per approfondire alcune tematiche, per far sentire gli studenti "dentro il problema", per facilitare l'assunzione di punti di vista decentrati e, al tempo stesso, per aiutare gli studenti a parlare – attraverso le esperienze vissute dai protagonisti dei film – magari anche di sé in maniera più mediata e rassicurante. Certi film infatti, a partire dalle reazioni emotive-empatiche che suscitano, consentono di ragionare sulla formazione di modelli, comportamenti, atteggiamenti e così facendo aiutano a riflettere sulla propria immagine e a "parlare di sé", parlando di altri. I testi filmici che vanno in questa direzione sono molteplici.

Il Cinema infatti, nel corso della sua ancor breve, ma intensissima vita, si è occupato spessissimo di realtà giovanili: ha fatto dei minori "oggetti di studio", "sensori" della realtà, "termometri di trasformazioni socio-culturali". Li ha narrati, li ha usati per costruire storie, ne ha tracciato mille fisionomie diverse, ne ha messo in scena amori, desideri, sogni, fantasie, ma anche dolori, disagi, angosce, abusi, solitudini. . . E, proprio per la moltitudine di testi filmici realizzati, è sicuramente possibile individuare – all'interno del macrofilone "Cinema e minori" – numerosi percorsi di analisi sperimentabili in vari contesti didattico-educativi, a seconda dell'età dei ragazzi con i quali si opera.

Alcuni suggerimenti:

– **analisi che attraversa la storia del Cinema:** esplorazione delle modalità attraverso cui il Cinema ha messo in scena l'universo dei minori in diversi periodi storici e in differenti contesti socio-culturali.

Com'è mutato nel corso degli anni il modo di raccontare bambini e adolescenti? Com'è cambiato il mondo narrato sullo schermo? E che corrispondenza si può rilevare fra rappresentazione virtuale e realtà?

Quando il fenomeno cinematografico si è configurato come riscrittura e reinterpretazione delle culture giovanili e dell'evoluzione delle generazioni? Quando come "specchio" del vissuto e del fermento adolescenziale? E quando come strumento di denuncia di disagi e malesseri dei minori? E ancora quando come linguaggio creatore di mitologie collettive o narratore di "alieni" o sensore di mutamenti e trasformazioni?

L'attuazione di tale percorso può risultare estre-

mamente utile per un'analisi di tipo sociologico ad ampio spettro. Si potrà in questo caso lavorare su una duplice linea interpretativa: scegliere una cinematografia (es. italiana o più estesamente europea) e analizzare testi filmici di anni diversi e operare confronti e comparazioni fra gli stessi (es. i giovani negli anni '50 - '60 - '70 - '80 - '90...), oppure confrontare la rappresentazione giovanile degli stessi anni in cinematografie differenti: i giovani nel Cinema americano anni '60 e i giovani nel Cinema italiano anni '60.

– **analisi legata ai singoli autori:** alcuni registi, nel loro percorso di scrittura cinematografica, si sono occupati più di altri e in modo specifico e particolare dei bambini, degli adolescenti, dei giovani... (es. Francois Truffaut, Francesca Archibugi, Gianni Amelio, Antonio Capuano, Giacomo Campiotti, Marco Risi, Wim Wenders, Steven Spielberg, Bob Reiner, solo per citarne alcuni): da che cosa è caratterizzato, nei loro diversi film, il modo di raccontare, di mettere in scena, di attraversare con uno sguardo adulto il mondo dei minori? È possibile individuare nelle loro opere percorsi e processi di evoluzione, trasformazione, mutamento, rintracciabili anche nel tessuto sociale a cui fanno riferimento? Quanto (e se) hanno inciso i loro film nella creazione dell'immaginario collettivo dei minori?

– **analisi della produzione sui minori nelle diverse cinematografie e loro comparazione:** il modo di rappresentare, al Cinema, le giovani generazioni è spesso fortemente condizionato dalla struttura socio-storico-politica della società nella quale il prodotto filmico ha la sua genesi. Come cambia dunque oggi, alle soglie del terzo millennio, il modo in cui il Cinema presenta la vita, i problemi, le aspirazioni dei giovani nei diversi paesi del mondo? Quanto varia lo sguardo di un regista europeo da quello di un regista americano? E ancora, quanta distanza c'è fra l'adolescenza in un villaggio africano disegnata da un regista come Idrissa Ouedraogo e l'adolescenza nei quartieri ghetto palermitani raccontata da Marco Risi?

Intraprendere questo percorso d'analisi è utile e significativo soprattutto nell'ambito di una riflessione più ampia sui concetti di diversità, mondialità, multiculturalità.

– **analisi del filone Cinema-minori in relazione, in particolare, ai DIRITTI elencati nella CONVENZIONE INTERNAZIONALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA:** è possibile raggruppare anche per grandi temati-

che o secondo alcune categorie (che poi si rifanno ai diritti della Convenzione Internazionale) numerosi film che, con differenti modalità, hanno fatto dei minori i protagonisti delle loro narrazioni e hanno messo spesso in scena situazioni di violazione dei diritti fondamentali.

Questo dossier contiene proposte di lavoro soprattutto relative al tema dei DIRITTI DEI MINORI, con una particolare e approfondita attenzione ai percorsi che si possono sviluppare intorno a tre film inseriti nel catalogo "Arrivano i film 1999 – 2000": **La gabbianella e il gatto**, **La petite vendeuse de soleil**, **Central do Brasil**.

Sono stati scelti proprio questi tre film in quanto – per le tematiche affrontate e le modalità di messa in scena – ci pare si possano prestare bene allo sviluppo di un percorso nella direzione suggerita precedentemente e cioè: dal simbolico al reale, dal vicino al lontano, dal microcosmo al macrocosmo. Inoltre i tre film offrono spunti validi per affrontare il tema dei diritti dei minori da diverse prospettive e nelle differenti fasce d'età: *La gabbianella e il gatto* per i bambini della scuola materna ed elementare, *La petite vendeuse de soleil* per gli alunni del secondo ciclo elementare, delle scuole medie inferiori e superiori e *Central do Brasil* per gli studenti delle medie inferiori e superiori.



Nel catalogo "Arrivano i film 1999 – 2000" sono stati inseriti inoltre altri interessanti titoli che consentono di trattare non solo il tema dei diritti dei minori, ma anche più in generale quello dei diritti umani: **Del perduto amore** di Michele Placido, **Train de vie** di Radu Mihaileanu, **Al di là del silenzio** di Caroline Link, **La mia vita in rosa** di Alain Berliner, **Patch Adams** di Tom Shadyac, **Shadrach** di Susanna Styron.

Consapevoli comunque che, oltre a questi titoli, molti altri si prestano efficacemente come interessanti materiali di visione e ottimi oggetti di studio, si è pensato potesse essere utile segnalare almeno i titoli dei principali. Quella che segue vuol essere pertanto una semplice (e ovviamente non esaustiva) traccia per orientarsi fra numerosi testi filmici che, in qualche modo, si possono utilizzare per trattare il tema dei diritti dei minori. Il documento a cui si riferiscono i numeri degli articoli riportati vicino ai singoli paragrafi è ovviamente la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989 e ratificata dall'Italia nel 1991. Per chi volesse saperne di più sul contenuto dei singoli film, si consiglia la consultazione di un dizionario del Cinema (es. "Dizionario dei film 2000" di Paolo Mereghetti, Edizioni Baldini e Castoldi).



IMMAGINI DEI MINORI E DEI LORO DIRITTI

A) MINORI E ADULTI: L'INCONTRO IM/POSSIBILE? (art. 9/ 12/13/18/ 19/ 21)

“Gli Stati parti vigilano affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà (...)”
(art. 9)

“Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa (...)”**(art. 12)**

“Il fanciullo ha diritto alla libertà d’espressione. Questo diritto comprende la libertà di ricercare, di ricevere e divulgare informazione e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere (...)”**(art. 13)**

“Gli Stati parti faranno del loro meglio per garantire il riconoscimento del principio secondo il quale entrambi i genitori hanno una responsabilità comune per quanto riguarda l’educazione del fanciullo e il provvedere al suo sviluppo (...)”**(art. 18)**

“Gli Stati parti (...) devono tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale (...)”**(art. 19)**

“Gli Stati parti che ammettono e/o autorizzano l’adozione si accertano che l’interesse superiore del fanciullo sia la considerazione fondamentale (...)”**(art. 21)**

Molti film prendono in esame il mondo dell’infanzia e dell’adolescenza in rapporto al mondo adulto, centrando di volta in volta l’attenzione sul rapporto genitori – figli, sul bisogno di quest’ultimi di attenzione e partecipazione ai loro problemi, sulla crescita come difficile percorso sospeso tra responsabilità e spontaneità, tra necessità di protezione e comprensione e desiderio di autonomia e separazione. Ma anche sulla negazione o sul rispetto dei diritti dei minori.

Alcuni titoli che si prestano ad affrontare la tematica:

I bambini ci guardano

(V. De Sica) 1943 - Italia - SMI/SMS

I quattrocento colpi

(F. Truffaut) 1959 - Francia - SMI/SMS

Paper moon

(P. Bogdanovich) 1973 - USA - SMI/SMS

Tarzan di gomma

(S. K. Jacobsen) 1981 - Danimarca - S. ELE/SMI

Nyamanton la lezione dell'immondizia

(C. Sissoko) 1986 - Mali - S. ELE/SMI

Wonderboys

(D. Kralova) 1986 - Cecoslovacchia - S. ELE/SMI

Legenda:

S.ELE = Scuola Elementare; SMI = Scuola Media Inferiore;
SMS = Scuola Media Superiore.

Mignon è partita

(F. Archibugi) 1988 - Italia - SMI/SMS

Corsa di primavera

(G. Campiotti) 1989 - Italia - S. ELE/SMI

Dov'è la casa del mio amico

(A. Kiarostami) 1989 - Iran - S. ELE/SMI

Mery per sempre

(M. Risi) 1989 - Italia - SMI/SMS

Chi ha paura delle streghe

(N. Roeg) 1990 - GB - S. ELE/SMI

Hook - Capitan Uncino

(S. Spielberg) 1992 - USA - S. ELE/SMI

Il grande cocomero

(F. Archibugi) 1992 - Italia - SMI/SMS

Il grande volo

(R. Donner) 1992 - USA - S. ELE/SMI

Ladro di bambini

(G. Amelio) 1992 - Italia - SMI/SMS

Yaaba

(I. Ouedraogo) 1992 - Burkina Faso - S. ELE/SMI

L'uomo senza volto

(M. Gibson) 1993 - USA - SMI

Le cri du coeur

(I. Ouedraogo) 1994 - Burkina Faso/Francia - SMI/SMS

Rabi

(G. Kaborè) 1994 - GB - S. ELE/SMI

Un mondo perfetto

(C. Eastwood) 1994 - USA - SMI/SMS

Al di là del silenzio

(C. Link) 1996 - Germania - SMI

Guardami volare

(V. Gad) 1996 - Danimarca - S. ELE/SMI

James e la pesca gigante

(H. Selik) 1996 - USA - S. ELE

Kolya

(J. Sverak) 1996 - Rep. Ceca/Francia/GB - S. ELE/SMI/SMS

La freccia azzurra

(E. D'Alo') 1996 - Italia - S. ELE

L'incredibile volo

(C. Ballard) 1996 - USA - S. ELE/SMI

Matilda 6 mitica

(D. De Vito) 1996 - USA - S. ELE

La mia vita in rosa

(A. Berliner) 1997 - Belgio/Francia - SMI/SMS

La promesse

(L. e J. P. Dardenne) 1997 - Belgio - SMI/SMS

La vita è bella

(R. Benigni) 1997 - Italia - S. ELE/SMI/SMS

Del perduto amore

(M. Placido) 1998 - Italia - SMS

L'albero delle pere

(F. Archibugi) 1998 - Italia - SMI/SMS



Patch Adams

(T. Shadyac) 1998 - USA - S. ELE/SMI

B) MINORI IDENTITÀ E DIVERSITÀ (art. 2 - 7 - 8 - 23)

“Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori...” (art. 2)

“Il fanciullo è registrato immediatamente al momento della sua nascita e da allora ha diritto a un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, a conoscere i suoi genitori e a essere allevato da essi” (art. 7)

“Gli Stati parti si impegnano a rispettare il diritto del fanciullo a preservare la propria identità, ivi compresa la sua nazionalità, il suo nome e le sue relazioni familiari, così come riconosciute dalla legge, senza ingerenze illegali” (art. 8)

“Gli Stati parti riconoscono che i fanciulli mentalmente o fisicamente handicappati devono condurre una vita piena e decente, in condizioni che garantiscano la loro dignità, favoriscano la loro autonomia e agevolino una loro attiva partecipazione alla vita comunitaria” (art. 23)

Molti film hanno trattato in modo attento, intelligente e significativo il tema dell'handicap, della malattia mentale e/o della “diversità” di un soggetto anche perchè semplicemente non omologato al gruppo.

Alcuni titoli su questa tematica:

Il ragazzo selvaggio

(F. Truffaut) 1978 - Francia - SMI/SMS

The elephant man

(D. Lynch) 1980 - USA - SMI/SMS

Tarzan di gomma

(S. K. Jacobsen) 1981 - Danimarca - S. ELE/SMI

Dietro la maschera

(P. Bogdanovich) 1984 - USA - SMI/SMS

Il ragazzo che sapeva volare

(N. Castle) 1986 - USA - S. ELE/SMI

Rain man

(B. Levinson) 1988 - USA - SMI/SMS

Il mio piede sinistro

(J. Sheridan) 1989 - GB - SMS

Edward mani di forbice

(T. Burton) 1990 - USA - SMI/SMS

Alan e Naomi

(S. Vanwagenen) 1991 - USA - SMI

Il piccolo grande mago dei videogames

(T. Holland) 1991 - USA - S. ELE/SMI

Il grande cocomero

(F. Archibugi) 1992 - Italia - SMI/SMS

Il mio piccolo genio

(J. Foster) 1992 - USA - S. ELE/SMI

Benny and Joon

(J. Chechik) 1993 - USA - SMI/SMS

Buon compleanno mister Grape

(L. Hallstron) 1993 - USA - SMI /SMS

Say a Little Prayer

(R. Lowenstein) 1993 - Australia - SMI/SMS

Forrest Gump

(R. Zemeckis) 1994 - USA - SMI/SMS

Sarabsara'

(R. Martinelli) 1994 - Italia - S. ELE/SMI

Amici per sempre

(P. Horton) 1995 - USA - SMI/SMS

Missione da un altro pianeta

(M. Duffy) 1995 - GB - S. ELE/SMI

L'ottavo giorno

(J. Van Dormael) 1996 - Francia - SMI/SMS

La mia vita in rosa

(A. Berliner) 1997 - Belgio/Francia - SMI/SMS

Basta guardare il cielo

(P. Chelsom) 1998 - USA - SMI

C) MINORI E GUERRA E/O PROBLEMATICHE SOCIO - STORICHE PARTICOLARI (art. 6 - 38 - 39)

“Gli Stati parti riconoscono che ogni fanciullo ha un diritto inerente alla vita. Gli Stati parti assicurano in tutta la misura possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del fanciullo” (art. 6)

“Gli Stati parti si impegnano a rispettare e a far rispettare le regole del diritto umanitario internazionale loro applicabili in caso di conflitto armato, e la cui protezione si estende ai fanciulli (...)” (art. 38)

“Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per agevolare il recupero fisico e psicologico e il reinserimento sociale di ogni fanciullo vittima di ogni forma di negligenza, di sfruttamento o di maltrattamento; di torture o di ogni altra forma di pene o di trattamenti crudeli, inumani, degradanti, o di un conflitto armato (...)” (art. 39)

Un altro filone è quello che mette in scena l'iniziazione alla vita, il faticoso tentativo di crescere nonostante tutto, il senso di oppressione e privazione della libertà, la rivisitazione di tragedie, di cui si è spesso macchiata l'umanità, filtrate dal

punto di vista dei bambini e degli adolescenti. In questa direzione vanno per esempio tutti quei film che hanno affrontato e raccontato le guerre, l'antisemitismo, il nazismo, il razzismo.

Alcuni titoli:

Germania anno zero

(R. Rossellini) 1948 - Italia - SMI/SMS

Il diario di Anna Frank

(G. Stevens) 1959 - USA - SMI/SMS

Arrivederci ragazzi

(L. Malle) 1987 - Francia - SMI/SMS

L'impero del sole

(S. Spielberg) 1987 - USA - SMI/SMS

Un mondo a parte

(C. Menges) 1988 - GB - SMI/SMS

Gli anni di corsa

(P. Boutron) 1989 - Francia - SMI/SMS

Un nemico per amico

(J. L. Hubert) 1989 - Francia - S. ELE/SMI

Alan e Naomi

(S. Vanwagenen) 1991 - USA - SMI

Europa Europa

(A. Holland) 1991 - Germania - SMI/SMS

Uova di garofano

(S. Agosti) 1991 - Italia - SMS

Jona che visse nella balena

(R. Faenza) 1993 - Italia - S. ELE/SMI/SMS

Schindler's list

(S. Spielberg) 1993 - USA - SMI/SMS

Kolya

(J. Sverak) 1996 - Rep. Ceca/Francia/GB - SMI/SMS

Il cerchio perfetto

(Kenovic) 1997 - Serbia - SMI/SMS

La vita è bella

(R. Benigni) 1997 - Italia - S. ELE/SMI/SMS

L'isola in via degli uccelli

(S. K. Jacobsen) 1997 - Danimarca - S. ELE/SMI

D) MINORI DIRITTO D'ISTRUZIONE E SCUOLA (art. 28)

“Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, e in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità: a) rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti (...)” (art. 28)

Quali minori possono realmente usufruire dell'istruzione “obbligatoria e gratuita”? Quali i diritti degli studenti rispettati e quali negati? Come viene raccontata la scuola nel Cinema? Quali rapporti autori-

tari, reazionari, democratici, paritetici, desiderabili, insopportabili vengono descritti nel mettere in scena gli studenti in relazione con gli insegnanti in particolare e con la struttura scolastica più in generale?

Alcuni titoli:

Zero in condotta

(J. Vigo) 1933 - Francia - SMI/SMS

I quattrocento colpi

(F. Truffaut) 1959 - Francia - SMI/SMS

Diario di un maestro

(V. De Seta) 1972 - Italia - S. ELE/SMI

Gli anni in tasca

(F. Truffaut) 1976 - Francia - SMI/SMS

Nyamanton la lezione dell'immondizia

(C. Sissoko) 1986 - Mali - S. ELE/SMI

Wonderboys

(D. Kralova) 1986 - Cecoslovacchia - S. ELE/SMI

Arrivederci ragazzi

(L. Malle) 1987 - Francia - SMI/SMS

La forza della volontà

(R. Menendez) 1988 - USA - SMI/SMS

Dov'è la casa del mio amico

(A. Kiarostami) 1989 - Iran - S. ELE/SMI

Il tuffo

(M. Martella) 1994 - Italia - SMI/SMS

Sarafina

(D. J. Roodt) - 1994 - USA - SMI/SMS

La scuola

(D. Luchetti) 1995 - Italia - SMI/SMS

Matilda 6 mitica

(D. De Vito) 1996 - USA - S. ELE

Non uno di meno

(Z. Yimou) 1999 - Cina - SMI/SMS

E) MINORI E RELAZIONI FRA COETANEI (art. 12/13/15/31)

“Gli Stati parti riconoscono i diritti del fanciullo alla libertà di associazione e alla libertà di riunirsi pacificamente (...)” (art. 15)

“Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale e artistica (...)” (art. 31)

I rapporti d'amicizia, i percorsi di educazione alla vita, gli amori, le solitudini, il desiderio di inclusione e appartenenza a un gruppo, l'angoscia dell'esclusione, della separazione, del senso di vuoto o di inferiorità. Le gerarchie dei gruppi, i ruoli di leader o gregario, le bande, la condivisione di sogni, desideri, paure, fantasie. Le scoperte, la conoscen-

za, la crescita in gruppo, il desiderio di “non crescere...” Sono altri temi che ricorrono frequentemente nei film dedicati ai minori.

Alcuni titoli:

I quattrocento colpi

(F. Truffaut) 1959 - Francia - SMI/SMS

I guerrieri della notte

(W. Hill) 1979 - USA - SMS

I ragazzi della 56 strada

(F. F. Coppola) 1983 - USA - SMI/SMS

Stand by me

(R. Reiner) 1986 - USA - SMI/SMS

Arrivederci ragazzi

(L. Malle) 1987 - Francia - SMI/SMS

Mignon è partita

(F. Archibugi) 1988 - Italia - SMI/SMS

Mery per sempre

(M. Risi) 1989 - Italia - SMI/SMS

Ragazzi fuori

(M. Risi) 1990 - Italia - SMI/SMS

La frattura del miocardio

(J. Fansten) 1991 - Francia - S. ELE/SMI

The commitments

(A. Parker) 1991 - GB - SMS

Ultra'

(R. Tognazzi) 1992 - Italia - SMS

Buon compleanno mister Grape

(L. Hallstrom) 1993 - USA - SMI/SMS

Il giardino segreto

(A. Holland) 1994 - USA - S. ELE/SMI

Le nozze di Muriel

(P. J. Hogan) 1994 - USA - SMS

Piccole donne

(G. Armstrong) 1994 - USA - SMI

Clokers

(S. Lee) 1995 - USA - SMS

L'odio

(Kassovitz) 1995 - Francia - SMS

Amiche per sempre

(L. L. Glatter) 1996 - USA - SMI/SMS

Guardami volare

(V. Gad) 1996 - Danimarca - S. ELE/SMI

L'incredibile volo

(C. Ballard) 1996 - USA - SMI

Romeo e Giulietta

(B. Luhrmann) 1996 - USA - SMI/SMS

**F) MINORI E PROSTITUZIONE /
VIOLENZE E ABUSI SESSUALI
(art. 19, art. 34)**

“Gli Stati parti si impegnano a proteggere il fanciullo

contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale. A tale fine, gli Stati adottano in particolare ogni adeguata misura a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire che ciò accada (...)”
(art. 34)

Si tratta in generale di film molto “forti”, che affrontano tematiche complesse con immagini piuttosto “crude”. Si consigliano pertanto in contesti di formazione per insegnanti o per studenti, ma dopo un’adeguata preparazione.

Ladro di bambini

(G. Amelio) 1992 - Italia - SMI/SMS

Una volta erano guerrieri

(L. Tamahori) 1994 - Nuova Zelanda - SMS

Vesna va veloce

(C. Mazzacurati) 1996 - Italia - SMS

Iqbal

(C. Th. Torrini) 1998 - Italia S. ELE/SMI /SMS

**G) MINORI E MONDO DEL LAVORO
(art. 32)**

“Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, morale o sociale (...)”
(art. 32)

Bambini di ieri, bambini di oggi, bambini qui e bambini altrove: il problema dello sfruttamento del lavoro minorile è – oggi come ieri – purtroppo ancora molto diffuso nel Sud del mondo, ma anche nel Nord del mondo. I seguenti film offrono spaccati di realtà interessanti:

Sciuscia'

(V. De Sica) 1946 - Italia - SMI/SMS

Padre e padrone

(P. e V. Taviani) 1977 - Italia - SMI/SMS

Nyamanton la lezione dell'immondizia

(C. Sissoko) 1986 - Mali - S. ELE/SMI

Baby gang

(S. Piscitelli) 1992 - Italia - SMS

La discesa di Acl'a a Floristella

(A. Grimaldi) 1992 - Italia - SMI/SMS

Nella mischia

(G. Zanasi) 1995 - Italia - SMS

La promesse

(L. e J. P. Dardenne) 1997 - Belgio - SMI/SMS

Iqbal

(C. Th. Torrini) 1998 - Italia - S. ELE/SMI /SMS

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE VIDEOGRAFICHE - SITI INTERNET

ASSOCIAZIONI - ENTI ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

Fondazione Cariplo I. S. M. U.

Foro Buonaparte, 22 Milano
(Il Centro di Documentazione dell'Ismu è aperto
Mar., giov., ven. h 9, 30 - 13, 30/14, 00 - 17, 30)
Consente la documentazione in sede e il prestito gratuito di manuali, libri vari, kit didattici e video.

CEM Mondialità

Via Piamarta, 9 Brescia - tel. 0303772780
e-mail: cemmondialita@saveriani.bs.it
<http://www.saveriani.bs.it/cem>
Organizza corsi di formazione su temi quali l'intercultura e la mondialità. Edita la rivista CEM Mondialità, ha una libreria - videoteca molto fornita di testi introvabili altrove.

COE Centro Orientamento Educativo

Via Lazzaroni, 8 Milano - tel. 0266801452
Fornisce informazioni sull'Africa, dà indicazioni su film, documentari, libri...
Organizza il festival del Cinema Africano a Milano.

Fratelli dell'Uomo

Via Varesina, 214 Milano - tel. 0233404091
e-mail: fdu@iol.it
Organizza corsi su temi quali l'intercultura e la mondialità, offre in prestito gratuito testi e video, ha pubblicato interessanti volumi, in particolare sul tema "Minori: alla conquista dei diritti negati" e "Bambini e adolescenti lavoratori nel Nord e nel Sud del Mondo" a cura di Daniela Invernizzi.

Mani Tese

Via L. Cavenaghi, 4 Milano
tel. 0248008617 - fax 024812296
e-mail: manitese@planet.it
Organizza corsi sui temi quali l'intercultura e la mondialità, ha pubblicato numerosi testi e video sul tema dei diritti dei minori. È stata l'organizzazione responsabile della Global March in Italia.

Amnesty International

Sezione Italiana
Via G. B. De Rossi, 10 Roma - tel. 064490
e mail: info@amnesty.it

UNICEF

Comitato Italiano
Via Ippolito Nievo, 61 Roma - tel. 06588971
<http://www.unicef.it>

Telefono Azzurro

Via Montebello, 2/2 - Bologna
<http://www.azzurro.it/>

Emergency

Via Bagutta, 12 Milano - tel. 0276001104
fax 0276003719 - e-mail: emergenc@tin.it
<http://www.emergency.it>

RISORSE IN LIBRERIA

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE RELATIVE A CINEMA E MINORI

- **"Anni di corsa"** Aiace Torino
Camilla Barelli, Michele Marangi, Paolo Rossi
Edizioni Gruppo Abele - Torino 1993
- **"Cinema e adolescenza"**
C. S. C. a cura di Flavio Vergerio -
Moretti e Vitali editore - Bergamo 1993
- **"Dolci, pestiferi, perversi. I bambini del Cinema"** di Giovanni Grazzini
Edizioni Pratiche - Parma 1995

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE RELATIVE AI DIRITTI UMANI E DIRITTI DEI MINORI

- **"Pace e diritti umani"**
Papisca, Edizioni Gregoriana 1989;
- **"Introduzione ai diritti umani"**
Amnesty International, Edizioni Ecp, 1993;
- **"Il bambino e la pace"**
AA.VV., Edizioni Ecp, 1993;
- **"Il grande libro dei diritti dei bambini"**
Amnesty International, Edizioni Sonda, 1994;
- **"Diritti e rovesci del popolo dei bambini"**
Moschini, Edizioni Emi, 1996;
- **"I bambini nella guerra"**
AA.VV., Edizioni Emi, 1997;
- **"Il grande libro dei diritti dei bambini"**
AA.VV., Edizioni Sonda, 1997;
- **"Bambini e bambine di qui e d'altrove"**
Graziella Favaro, Edizioni Guerini, 1998;
- **"Bambini e violenza"**
Bogliolo, Edizioni Del Cerro 1998;
- **"Il libro dei diritti dei bambini"**
Badaloni, Edizioni Ega 1998.
- **"Insegnare i diritti umani"**
AA.VV., Edizioni Ega, 1998;



VIDEO

Distribuiti da Amnesty International

- **“Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo”**, Amnesty International - Rebok Foundation, 1988. I trenta articoli della Dichiarazione Universale vengono illustrati da disegnatori di vari paesi del mondo.

Distribuiti dall’UNICEF

- **“A scuola di pace”**, UNICEF 1994, 16’. Video realizzato per le scuole; affronta il problema della guerra e delle sue conseguenze per l’infanzia. Ricostruire la pace è difficile, ma per i bambini il primo passo fondamentale è tornare nella scuola: lo dimostrano gli esempi dell’azione UNICEF in Ruanda, nella ex Jugoslavia, in Libano, sottolineando anche l’importanza di esperienze innovative di educazione alla pace per prevenire i conflitti.
- **“Dalla parte delle bambine”**, UNICEF 1996, 20’. I problemi delle donne e delle bambine di diversi paesi, dall’India al Marocco, dall’Afghanistan al Burkina Faso, attraverso storie individuali e progetti di sviluppo. La mobilitazione delle donne e l’impegno dell’UNICEF per garantire alle bambine i diritti fondamentali.
- **“Il prezzo dell’innocenza”**, RAI 1996, 37’. Documentario di Alessandro D’Alatri, co - prodotto dalla RAI nell’ambito della serie “Oltre l’infanzia - 5 registi per l’UNICEF”. Prostituzione minorile e AIDS in Thailandia e programmi di recupero e prevenzione.
- **“Insieme contro la guerra”**, UNICEF 1996, 16’. Video realizzato per le scuole; il dramma dei bambini vittime dei conflitti e le difficoltà del dopoguerra, dal pericolo delle mine al trauma psicologico e fisico, al reinserimento dei piccoli ex soldati. Dal Ruanda al Sudan, dalla ex Jugoslavia all’Angola, dal Burundi al SudAfrica, i progetti unicef e il ruolo della scuola per recuperare i bambini traumatizzati ed educare alla risoluzione pacifica dei conflitti.
- **“Non è finita la pace, cioè la guerra”**, RAI 1996, 34’. Film - documentario di Gianni Amelio, co - prodotto dalla RAI nell’ambito della serie “Oltre l’infanzia - 5 registi per l’UNICEF”. La memoria della guerra e le difficoltà della pace nelle parole e nei volti dei bambini di Sarajevo.
- **“Scarpette bianche”**, RAI 1996, 30’. Film documentario di Marco Tullio Giordana co - prodotto dalla RAI nell’ambito della serie “Oltre l’infanzia - 5 registi per l’UNICEF”. Il dramma

- dell’Angola infestata dalle mine raccontata attraverso il viaggio di un bambino ex soldato.
- **“4 spot istituzionali”**, UNICEF 1997, 1’ per 4. Realizzati dalla Bates International in forma di telegiornale gestito dai bambini (diritto all’istruzione; diritto alla salute; diritto alla pace).
- **“Meena”**, UNICEF 1998, 13’ ciascun episodio. Serie di tre episodi di una nuova serie di cartoni animati sui diritti delle bambine e realizzati dall’UNICEF con la consulenza di Hanna e Barbera.
- **“Sara”**, UNICEF 1998, 15’. Episodio di una nuova serie di cartoni animati sui diritti delle bambine, analoga a Meena, ma ambientata in Africa.
- **“La condizione dell’infanzia nel mondo 1999 - L’istruzione”**, UNICEF 1999, 20’. Il problema dell’istruzione nel mondo al centro del rapporto UNICEF 1999 sulla condizione dell’infanzia, con particolare attenzione alla discriminazione scolastica delle bambine.
- **“Tutte a scuola”**, UNICEF 1999, 23’. Il racconto di un viaggio in Togo e Benib. La condizione delle donne, l’istruzione delle bambine, gli interventi dell’UNICEF in questi due paesi.

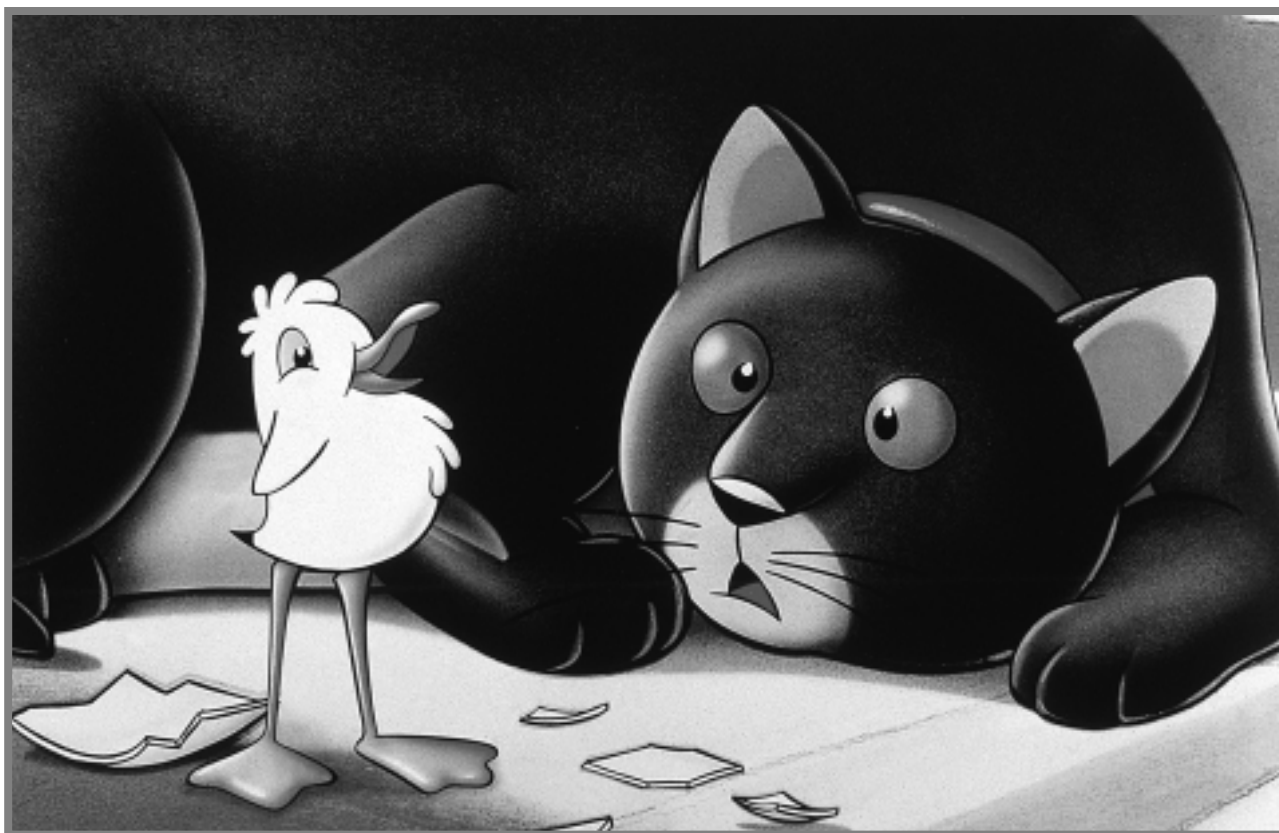
I filmati sono disponibili a titolo gratuito, previo versamento di L. 10000 per le spese di spedizione sul CCP UNICEF 745000 o sul c/c bancario 894000/01 Comit - Ag. I I ABI 02002 CAB 03211. Le richieste dei video devono essere inoltrate, con richiesta scritta e copia del versamento al Servizio Comunicazione.

Altri video distribuiti dal CEM e dalla Libreria dei Popoli

- **“Pixote - La legge del più debole”**, 122’, fiction, regia di Hector Babenco, Effetto Cinema, 1993 (vietato ai minori di 14 anni).
- **“Bambini nel mondo - Africa (Marocco, Somalia, Niger, Angola)”**, video e fascicolo didattico, EMI, Bologna, 1998.
- **“Bambini nel mondo - Americhe (Brasile, Ande, Guatemala, Cuba)”**, video e fascicolo didattico, EMI, Bologna, 1998.
- **“Bambini nel mondo - Asia (Cina e India)”**, video e fascicolo didattico, EMI, Bologna 1998.
- **“Alam e la sua lampada”**. Oltremarefilm, 18’.
- **“Li chiamavano figli del diavolo”**, 30’, Oltremare film, Roma.

Nota bene per le tematiche LAVORO MINORILE, BAMBINI DI STRADA vedere le indicazione videografiche, bibliografiche e i siti internet alle pagine 101 - 108 - 109 - 110.

LA GABBIANELLA E IL GATTO



LA GABBIANELLA E IL GATTO

Italia, 1998

di Enzo D'Alò

● **Produttore:** Vittorio e Rita Cecchi Gori
per C.G.G. Tiger Cinematografica
● **Regia:** Enzo D'Alò
● **Soggetto:** dal romanzo "Storia di una gabbianella e del
gatto che le insegnò a volare" di Luis Sepúlveda
● **Sceneggiatura:** Enzo D'Alò, Umberto Marino
● **Direzione delle animazioni:** Silvio Pautasso
● **Personaggi:** Walter Cavazzuti
● **Montaggio:** Rita Rossi
● **Musica:** David Rhodes
● **Voci dei personaggi:** Luis Sepúlveda (*il poeta*),
Carlo Verdone (*Zorba*),
Antonio Albanese (*il Grande Topo*),
Melba Ruffo di Calabria (*Bobulina*),
Sofia Baratta (*Gabbianella neonata*),
Veronica Puccio (*Gabbianella "bambina"*),
Domitilla d'Amico (*Gabbianella "adolescente"*),
Margherita Birri (*Nina*),
Luca Biagini (*Diderot*),
Valerio Ruggeri (*Segretario*),
Paolo Lombardi (*Colonnello*),
Gabriele Patriarca (*Pallino*),
Paola Tedesco (*Rosa dei Venti*),
Alida Milana (*Kengah*),
Fabrizio Vidale (*Igor*),
Roberto Stocchi (*Topo 1*),
Roberto Ciufoli (*Topo 2*)
● **Durata:** 80 min.
● **Distribuzione Italia:** Cecchi Gori
● **Distribuzione Lombardia:** Zenith

SINOPSI

Un vecchio camion carico di rifiuti è fermo, abbandonato sul molo del grande porto di Amburgo. Centinaia di grossi topi escono da un tombino, si caricano di rifiuti commestibili e si rituffano nella fogna.

Un quartetto di simpatici gatti assiste preoccupato alla nauseante operazione: sono i gatti del porto che combattono quotidianamente per salvare il proprio ambiente vitale dall'invasione dei ratti.

Sopra di loro, stormi di gabbiani volano senza interruzione e ogni tanto si lanciano in picchiata, bucano l'acqua come frecce e poi risalgono a galla stringendo pesci nei loro becchi.

Kengah è una di loro. Giovane gabbiana dalle piume color argento, è alla sua prima migrazione e segue attentamente le istruzioni dei gabbiani pilota. Il suo viaggio però è destinato a concludersi drammaticamente: mentre vola a pelo d'acqua per procurarsi qualche buona aringa, rimane infatti invischiata in una grande macchia di petrolio, causata da un incidente notturno fra una petroliera e un mercantile.

L'onda nera e densa non perdona, quando Kengah si accorge del pericolo, tenta di sfuggire, ma le sue ali sono già completamente ricoperte dalla maledetta sostanza, la macchia vischiosa le incolla le ali al corpo e la gabbiana capisce che ormai è condannata. Con uno sforzo supremo cerca di ritirare le zampe e di sbattere il più energicamente possibile le ali e, al quinto tentativo, riesce ad alzarsi leggermente in volo. La sostanza densa però le pesa maledettamente e il movimento delle ali è lento e pesante, Kengah riesce solo a sorvolare il porto, ma presto perde quota ed esausta e morente, precipita a capofitto proprio nelle fauci di uno dei gatti del porto, Zorba, che è intento ad un ritemprante pisolino sul terrazzo dell'abitazione della sua "umana". Il gatto rivela subito, dietro modi apparentemente sbrigativi, un cuore d'oro: commosso dallo stato della gabbiana non riesce ad opporsi alle sue strane richieste. Kengah infatti, proprio in punto di morte, gli affida il suo uovo e gli strappa ben tre promesse: di non mangiarlo, di averne cura finché non si schiuderà e di insegnare a volare alla piccola gabbianella che nascerà.

Alla morte di Kengah, Zorba si trova così in un bel pasticcio: non vuole recedere dal patto fatto, ma non sa proprio come comportarsi con quell'uovo che sta immobile davanti ai suoi occhi. Decide così di chiedere aiuto ai suoi amici gatti: Colonnello, Segretario, Diderot. Nell'"Harry, bazar del porto" residenza di Diderot, l'intellettuale del gruppo, i felini consultano libri, cercano di farsi

una cultura sui gabbiani, tentano di scoprire metodi e strategie per la cova e la cura dei piccoli e così Zorba, assistito dai suoi inseparabili compagni d'avventura, porta avanti con caparbia determinazione la cova dell'uovo. Superando ostacoli e difficoltà varie, riesce ad assolvere all'arduo compito e, circa tre settimane dopo, l'uovo si schiude e Zorba si trova a far da mamma a una tenera gabbianella che prenderà il nome di Fortunata.

Ovviamente la nuova nata è accolta con gioia da tutto il gruppo dei gatti del porto e trova in Pallino, mascotte della banda, un affezionato fratellino, anche se un po' geloso e dispettoso.

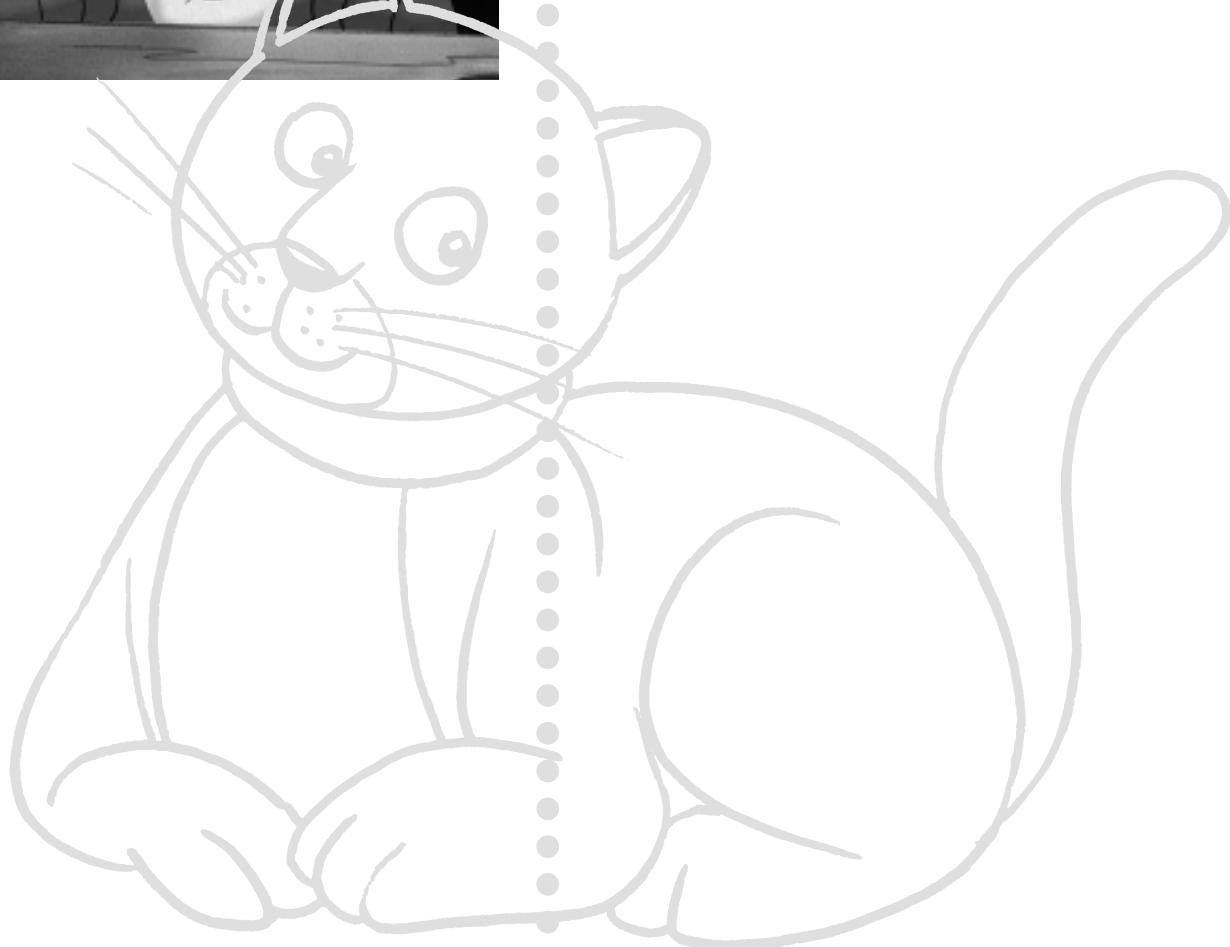
Tra peripezie e pericoli di varia natura, la gabbianella cresce così giocando con Pallino e accudita con grande amore dal flemmatico e superbo Colonnello, dal sapiente Diderot, dal simpatico e furbo Segretario e, ovviamente, dal tenero e dolce Zorba.

Fortunata si sente a tutti gli effetti un gatto e ogni volta che Pallino cerca di metterla di fronte alla diversità che intercorre fra lei, uccello, e loro, gatti, la piccola gabbianella sembra voler a tutti i costi rifiutare la sua vera natura. Per parecchio tempo a nulla servono neppure i tentativi di Zorba che si prodiga nel crescere Fortunata cercando di farle comprendere come sia bello essere un gabbiano e come sia importante non rinunciare alle proprie origini e alla propria cultura, neppure per integrarsi in un gruppo di razza diversa. Nel frattempo però Fortunata è stata presa di mira anche dai terribili topi che, sempre in agguato, cercano in tutti i modi di impossessarsene. Dopo numerosi tentativi andati buchi e nonostante le attenzioni dei gatti, un brutto giorno la gabbianella finisce così nelle loro mani. Dopo mille peripezie però, grazie alle conoscenze di Diderot, al coraggio di Zorba e alla collaborazione di tutti i gatti, tra cui la bella Bobulina, Fortunata viene salvata.

A quel punto Zorba è consapevole che, per mantenere fede alle promesse fatte, ormai gli rimane ancora un compito, il più arduo e difficile: insegnare a Fortunata a volare.

A lungo l'impresa appare disperata. A nulla valgono gli incoraggiamenti e i tentativi di ogni genere. La gabbianella non vuole volare, è terrorizzata dall'idea di sollevare le zampe dal suolo e anche quando si convince a provare, i risultati sono catastrofici. Fortunata non riesce a staccarsi da terra, ormai si considera un gatto in tutto e per tutto.

Disperati, bisognosi d'aiuto e ormai privi di idee, i gatti pensano che l'unica e ultima soluzione po-

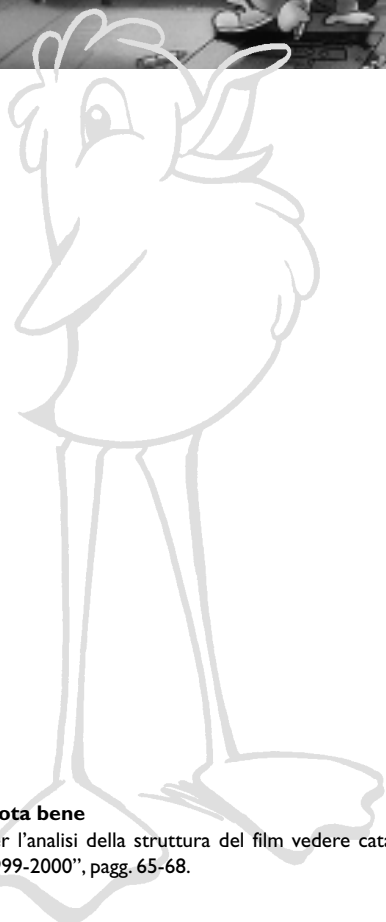


● trebbe essere quella di chiedere consiglio a qualche umano, consapevoli che per far ciò dovranno per la prima volta infrangere una loro ferrea regola, rompere un grande tabù: quello di parlare con gli umani. Ma quale umano potrebbe entrare in sintonia con il loro mondo? Chi potrebbe accettare il fatto che i gatti capiscono la lingua degli umani, senza farli diventare animali da circo? Chi potrebbe essere in grado di ascoltarli e aiutarli? L'idea viene a Bobulina che propone di fidarsi di Nina, la figlia del suo padrone che è un brav'uomo oltre che un grande poeta. E i bambini e i poeti, sostiene la bella gatta, sanno volare con le parole e sono gli unici in grado di sognare, di credere nei sogni... All'unanimità dunque la prescelta è Nina che ovviamente non deluderà le aspettative dei felini e saprà risolvere il loro problema. Aiutata e incitata da tutti i gatti e da Nina, alla fine Fortunata, dall'alto del campanile della chiesa di San Michele, riuscirà a spiccare il volo e a unirsi a uno stormo di gabbiani e sparirà all'orizzonte davanti allo sguardo commosso della sua grande famiglia di felini.





ITINERARI DIDATTICI



Nota bene

per l'analisi della struttura del film vedere catalogo "Arrivano i film 1999-2000", pagg. 65-68.

1) Confronto fra il libro e il film

Letture del libro di Sepúlveda e rappresentazione grafica dei personaggi, degli ambienti, delle situazioni così come si possono immaginare; conseguente visione del film e confronto con il libro: somiglianze e differenze nell'uso dei codici linguistici, nella struttura narrativa, negli eventi raccontati, nei personaggi presentati; rapporto fra modalità descrittive letterarie e modalità descrittive cinematografiche; funzione dei dialoghi, della colonna sonora, del montaggio nel film e comparazione con il libro.

2) Visione e interpretazione del film

a) L'aspetto linguistico del film

La messa in scena dello spazio e dei personaggi: l'uso e la funzione narrativa di dettagli, primi piani, totali, campi lunghi e lunghissimi, la funzione della frontalità, del campo-controcampo nelle inquadrature...; il cromatismo del film: la funzione simbolico-espressiva della luce e dei colori; i disegni animati e l'illusione del movimento: costruzione di macchine del pre-cinema e giocattoli ottici (taumatropio, fenachistoscopo, zootropio...); Il cinema d'animazione: tecniche, strumenti, modalità di realizzazione. (per questi due ultimi punti vedere: "Arrivano i video 6: il cinema d'animazione").

b) L'aspetto tematico-contenutistico del film:

la trama e la struttura narrativa; il sistema dei personaggi; i luoghi del racconto; le tematiche del film; i messaggi veicolati.

3) Due film a confronto:

Kirikou et la sorcière

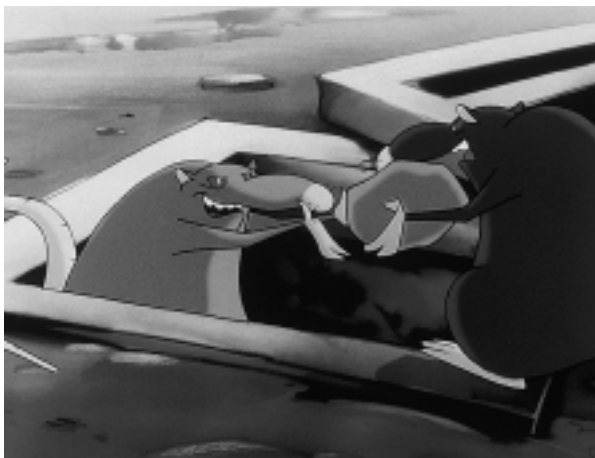
La gabbianella e il gatto

Due film d'animazione, entrambi che narrano la storia della nascita e della crescita di due cuccioli: d'uomo il primo, d'uccello il secondo. Due fiabe con tutti gli ingredienti del caso, ma capaci con la mediazione del fantastico di toccare temi e argomenti profondi e importanti. Collocati entrambi in uno spazio che sta sul confine fra realtà e immaginazione, rivisitazione fantastica di luoghi reali (Amburgo per la Gabbianella, un villaggio della Guinea per Kirikou). Due film che mettono in scena protagonisti coraggiosi e capaci di far fronte alle difficoltà, di combattere i "cattivi" e, infine, di vincere. Vederli entrambi può offrire l'opportunità per individuare i "fili rossi" che uniscono due narrazioni diverse, ma anche per stabilire comparazioni e confronti sugli aspetti che caratterizzano Fortunata e Kirikou, sulle loro relazioni con il mondo, sul loro rapporto con l'ambiente.

ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

Sul piano tematico il film offre numerosi spunti per discutere e riflettere su:

- confronto fra la tribù dei topi e la banda dei gatti: identità del gruppo-identità del singolo; identità-alterità; omologazione-diversità; ruolo dei singoli all'interno di un gruppo; pariteticità-gerarchizzazione; leader-gregari-cooperativi;
- confronto fra il mondo animale e il mondo degli umani: somiglianze emotive – differenze fisiche; antropomorfizzazione dei sentimenti – zoomorfizzazione del corpo;
- le figure dei topi: metafore delle paure infantili;
- “siamo tutti gatti”: cosa vuol dire appartenere a un gruppo? Cosa fare quando ci si sente “diversi” dagli altri componenti del gruppo? Come non rinnegare le proprie origini, le proprie radici e, al tempo stesso, accogliere e far proprie quelle del nuovo gruppo? ...
- Zorba, una “mamma diversa”: chi si occupa di un cucciolo può non essere necessariamente il genitore “naturale”? È importante avere una famiglia?
- Fortunata trova una famiglia: grazie alle cure dei gatti, quali diritti vengono garantiti alla gabbianella? Quali diritti dovrebbero essere tutelati nella vita di ogni bambino?
- L'esperienza del volo: ovvero la fatica-desiderio di crescere, separarsi, diventare autonomi; la capacità di affrontare le difficoltà, di reagire di fronte a situazioni difficili; l'importanza dell'amicizia, della comprensione, della relazione con gli altri per affrontare nuove esperienze.



IDEE

Il film *La gabbianella e il gatto* consente, per le tematiche che affronta, di sviluppare – proprio a partire dalle sollecitazioni e dagli stimoli offerti dalla visione – percorsi trasversali e di approfondimento vari a seconda dell'età degli alunni:

Per i più piccoli:

- giochi, esercizi, simulazioni per esplorare il significato di Identità e quello di Alterità;
- esperienze di “decentramento” e di relativizzazione: attività capaci di stimolare l'assunzione di punti di vista diversi dal proprio e capaci di insegnare a relativizzare;
- dalla storia della gabbianella alla storia della loro vita: dalla pancia della mamma in poi;
- le paure e i sogni di Fortunata/ le paure e i sogni dei bambini;
- confronto fra le figure di gatti presentate nel film e altre appartenenti al mondo dei cartoons: Gatto Silvestro, Felix, gli Aristogatti... e della gabbianella con altri uccellini: Titti, l'uccellino di Mago Merlino... ;
- conoscenza del mondo animale: caratteristiche fisiche e comportamentali dei gatti, le diverse razze, gli habitat ecc. le caratteristiche fisiche e comportamentali dei gabbiani, il loro volo, le migrazioni...

Per i più grandi:

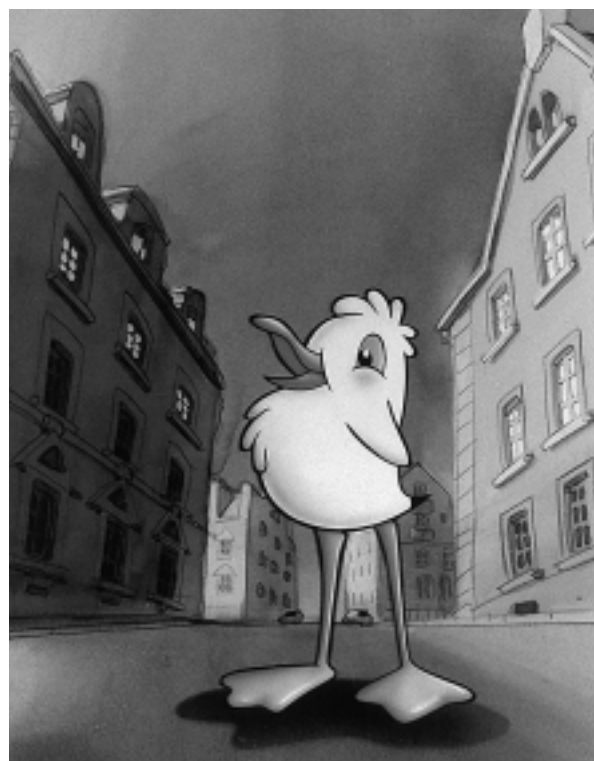
- approfondimento della conoscenza del mondo animale: caratteristiche fisiche e comportamentali dei gatti, le diverse razze, gli habitat ecc. le caratteristiche fisiche e comportamentali dei gabbiani, il loro volo, le migrazioni...
- Le migrazioni degli uccelli e le migrazioni umane a confronto: due flussi necessari alla sopravvivenza. Le rotte delle migrazioni nel tempo e nello spazio.
- L'esperienza del volo, un desiderio umano antico: dal mito di Icaro, alle macchine di Leonardo, ai modernissimi jet.
- Il rapporto uomo-ambiente: utilizzo delle risorse, interventi scorretti sull'ambiente, l'inquinamento dei mari, cause e conseguenze della rottura di equilibri biologici e di ecosistemi...
- I diritti dei minori: analisi della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia; confronto fra diritti legislativi e diritti garantiti. Approfondimento sul diritto di famiglia, cura, assistenza...
- Il significato delle adozioni e degli affidi. La realtà dei bambini abbandonati: chi sono, quanti sono, come e dove vivono. Le violenze sui bambini.

- Lettura, analisi e confronto dei libri: “Il gabbiano Jonathan Livingston” di Richard Bach, “La storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare” di Luis Sepúlveda e “Il gatto e la rondinella” di Jorge Amado.
- Visione dello spettacolo teatrale “Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare” della compagnia teatrale “La Piccionaia” e confronto fra testo letterario, testo cinematografico e testo teatrale.

SCHEDE DI GIOCO/LAVORO DA UTILIZZARE CON GLI ALUNNI

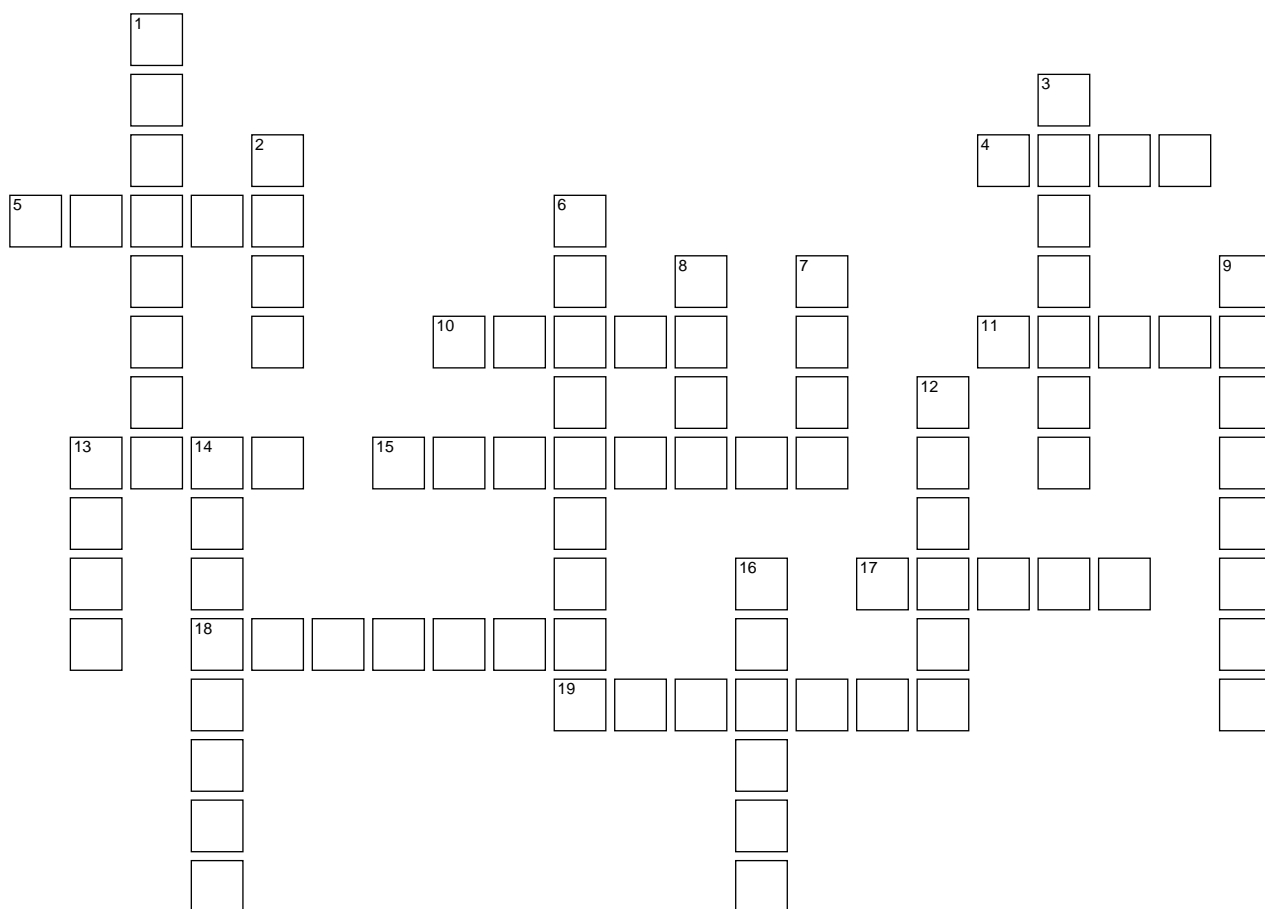
Oltre ai suggerimenti forniti in “itinerari didattici”, “Elementi per la discussione”, “Idee”, si è ritenuto opportuno predisporre e inserire nel dossier alcune esemplificazioni di possibili percorsi didattici attuabili a partire dalla visione del film.

Quelle che seguono sono dunque alcune schede di gioco/lavoro che possono essere fotocopiate e utilizzate dagli alunni per affrontare l'analisi del film e riflettere su alcuni nuclei tematici suscitati dalla visione.





IL CRUCIVERBA



Orizzontali

- 4) Lo cova Zorba
- 5) È di formaggio quella in cui si nascondono i gatti per ingannare i topi
- 10) Il gatto nero amico di Fortunata
- 11) Il negozio di Harry
- 13) Miagolare la lingua degli umani è per i gatti un...
- 15) La gattina che fa innamorare tutti i gatti
- 17) Grigi, gialli, rossi, blu...amici sempre più
- 18) È un esperto nel consultare le enciclopedie
- 19) Ne sono ghiotti i gabbiani

Verticali

- 1) È d'uccello e non di gatto quella che Fifi lascia sulla sabbia
- 2) Purtroppo è inquinato dal petrolio
- 3) Zorba comunica con la bambina facendola...
- 6) Così viene chiamata la gabbianella
- 7) L'umano che aiuta Zorba e Fortunata
- 8) Le vedono i gabbiani dall'alto
- 9) Le fa Zorba a Kengah
- 12) Lo fa chi osa farlo
- 13) Fanno un patto con i gatti
- 14) Sventolano sulle navi
- 16) Gli umani ne hanno moltissime, i gabbiani una sola





DAL LIBRO AL FILM... ...DAL FILM AL LIBRO

RIFLETTI:

Ti è piaciuto il libro “*La gabbianella e il gatto che le insegnò a volare*”? E il film “*La gabbianella e il gatto*”? Quale fra i due hai preferito? Perché? Cosa ti ha colpito di più nel libro? E nel film? Cos’hai trovato più interessante, curioso, originale nei due testi? Cosa più noioso, meno piacevole? A chi consiglieresti il libro? E il film?

A partire da queste domande-stimolo, prova a scrivere una tua breve recensione sul libro letto e sul film visto e poi confrontale con quelle scritte dai tuoi compagni. Esprimi il tuo giudizio sul romanzo e sul film colorando le stelline che simboleggiano il gradimento.



DEL LIBRO IO PENSO CHE...

- ☆☆☆☆☆ INDIMENTICABILE
- ★★★★☆ BELLO
- ★★★☆☆ ABBASTANZA BELLO
- ★★☆☆☆ COSI’-COSI’
- ★☆☆☆☆ NIENTE DI PARTICOLARE



DEL FILM IO PENSO CHE...

- INDIMENTICABILE ☆☆☆☆☆
- BELLO ☆★★★★
- ABBASTANZA BELLO ☆★★★☆☆
- COSI’-COSI’ ☆★☆☆☆☆
- NIENTE DI PARTICOLARE ☆☆☆☆☆

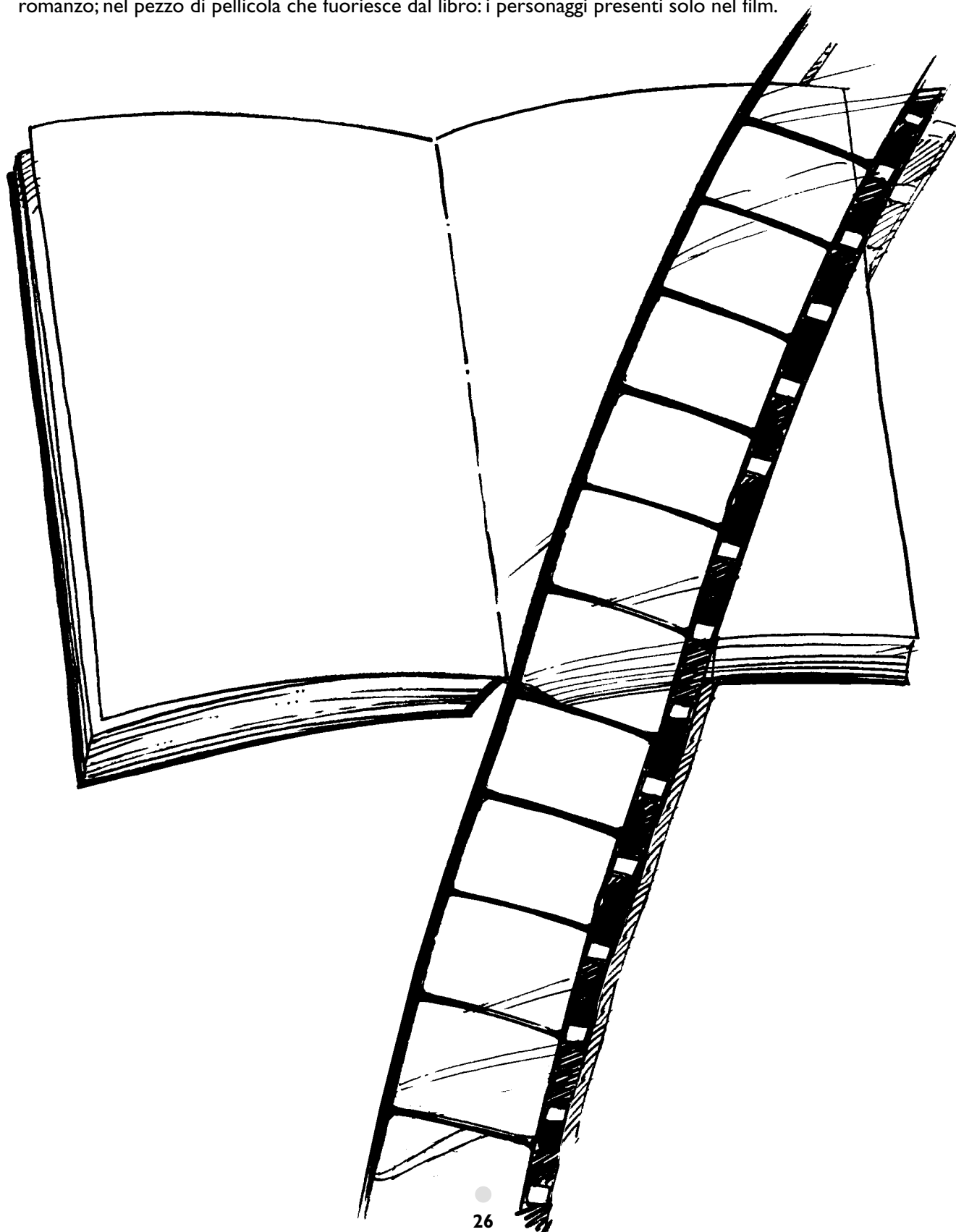




DAL LIBRO AL FILM... ...DAL FILM AL LIBRO

Dopo aver letto il libro *“La gabbianella e il gatto che le insegnò a volare”* di Luis Sepulveda e aver visto il film *“La gabbianella e il gatto”*, cerca di individuare tutte le somiglianze e le differenze fra i due testi.

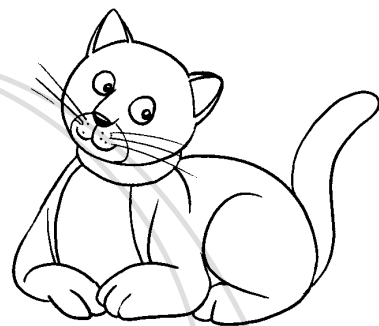
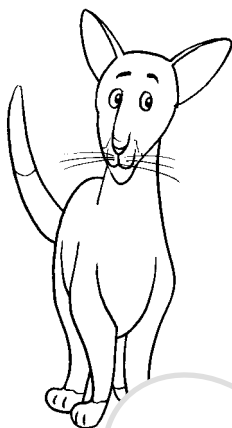
Disegna poi i personaggi seguendo questo criterio: nella pagina bianca del libro: i personaggi che compaiono solo nel testo letterario; nel pezzo di pellicola sovrapposto al libro: i personaggi presenti sia nel film che nel romanzo; nel pezzo di pellicola che fuoriesce dal libro: i personaggi presenti solo nel film.





FIFI PRESENTA LA SUA FAMIGLIA

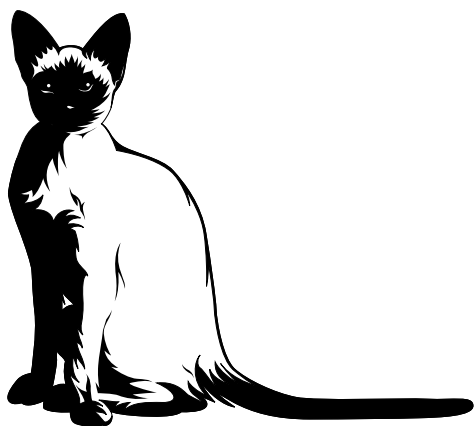
I gatti del porto sono per Fifi la sua grande famiglia. Secondo te cosa direbbe di ciascuno per presentarli? Riempi i fumetti.





TUTTI PARENTI...TUTTI DIFFERENTI!!

Osserva attentamente tutti questi gatti e prova ad elencare tutto ciò che hanno di uguale e ciò che hanno di diverso.



UGUAGLIANZA

DIFFERENZA

RIFLETTI:

In che senso potresti definire i gatti animali tra loro tutti uguali? Perché?

In che senso potresti definire i gatti animali tra loro diversi? Perché?

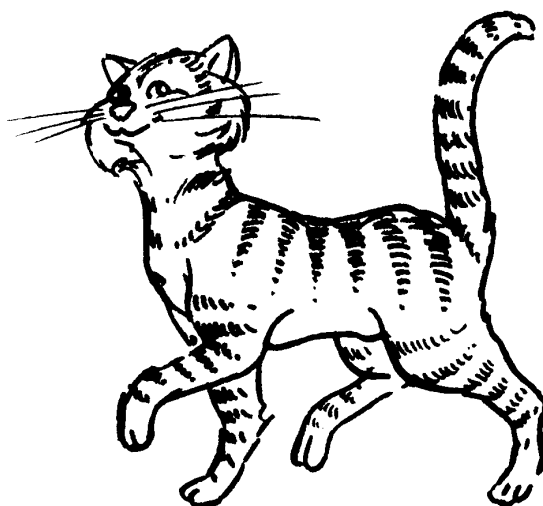
COME ME, TE, NOI, VOI.....

Mettiti in coppia con un tuo compagno, guardatevi attentamente a vicenda e poi provate ad elencare tutto ciò che, secondo voi, avete in comune di uguale e tutto ciò che vi rende diversi. Disegnate quindi uno il ritratto dell'altro ed elencate di fianco in che cosa vi assomigliate e in che cosa siete diversi...



SCEGLI IL GATTO CHE FA PER TE...

Se tu fossi un gatto, quale fra questi sceglieresti di essere? Perché? Colora il prescelto, dagli un nome e inventa per lui una "carta di presentazione" (carattere, gusti, interessi, passioni, difetti...) e confrontala poi con quelle dei tuoi compagni.



CARTA DI PRESENTAZIONE

Nome _____

Sesso _____

Età _____

Luogo di nascita _____

Residenza _____

Razza _____

Corporatura _____

Pelo _____

Qualità _____

Difetti _____

Carattere _____

Passatempo _____

Gusti _____

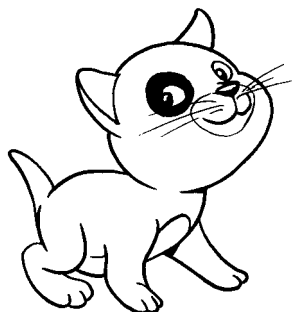
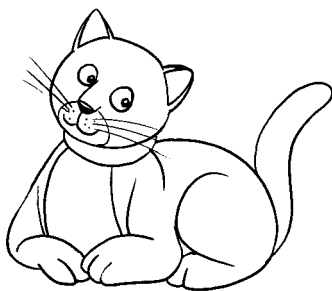


DAI VOCE A I PERSONAGGI...

Ma guardati il corpo: hai due zampe, mentre i gatti ne hanno quattro. Hai le piume, mentre i gatti hanno il pelo. E la coda! Eh! Dove hai la coda? E vuoi sapere perché ti viziano i tuoi amici? Perché aspettano che tu ingrassi per fare un bel banchetto. Ti divoreranno con le piume e tutto il resto!

Ma io non voglio volare e non voglio nemmeno essere un gabbiano. Voglio essere un gatto e i gatti non volano!

Volare mi fa paura...



Quelli che seguono sono alcuni dialoghi fra i vari personaggi. Leggili attentamente e poi prova a numerarli secondo un ordine logico e a collegare ciascuno – tramite una freccia – ai personaggi.

Perché sei una gabbiana e i gabbiani volano!

E perché devo volare?

È vero, sei una gabbiana, ma noi ti vogliamo bene proprio perché sei una bella gabbiana. Non ti abbiamo contraddetto quando ti abbiamo sentito stridere che eri un gatto, perché ci lusinga che tu voglia essere come noi, ma sei diversa e ci piace che tu sia diversa. Non abbiamo potuto aiutare tua madre, ma te sì. Ti abbiamo protetta fin da quando sei uscita dall'uovo. Ti abbiamo dato tutto il nostro affetto senza alcuna intenzione di fare di te un gatto. Ti vogliamo gabbiana. Sentiamo che anche tu ci vuoi bene, che siamo i tuoi amici, la tua famiglia, ed è bene che tu sappia che con te abbiamo imparato qualcosa che ci riempie di orgoglio: abbiamo imparato ad apprezzare, a rispettare e ad amare un essere diverso. È molto facile accettare e amare chi è uguale a noi, ma con qualcuno di diverso è molto difficile e tu ci hai aiutato a farlo. Sei una gabbiana e devi seguire il tuo destino da gabbiana. Devi volare. Quando ci riuscirai, Fortunata, ti assicuro che sarai felice, e allora i tuoi sentimenti verso di noi e i nostri verso di te saranno più intensi e belli, perché sarà l'affetto tra esseri completamente diversi...

Quando succederà, io sarò accanto a te. L'ho promesso a tua madre.



NON SONO UN GATTO, CHI SONO IO?

Ripensando al libro letto
e/o al film visto,
rifletti e rispondi alle domande.



Fortunata è convinta di essere un gatto. Quali comportamenti assume?
Cosa fa per essere simile in tutto e per tutto a un gatto?

Perché Fortunata non vuole accettare la sua vera natura di gabbiana?

Che cosa si rifiuta di fare?

Quali situazioni, segni, indizi le fanno capire che non è un gatto?

Come reagisce Fortunata di fronte a questa "terribile verità"?

Chi e che cosa, in seguito, l'aiutano ad accettare la sua natura di uccello
e a cambiare comportamento?

Che cosa cerca di imparare Fortunata? Chi l'aiuta nell'impresa?

Se tu fossi stato/a nei panni della gabbianella, come ti saresti comportato/a? Cosa avresti fatto?

E se tu fossi stato/a nei panni di Zorba?

Ti è mai capitato di sentirti come Fortunata? Quando? Come ti sentivi?
Come hai reagito? Come hai superato le difficoltà? Com'è finita? ...Racconta





TOPI, GABBIANI, GATTI: TRE IDENTITÀ DI GRUPPO

I tre gruppi di personaggi, così come sono stati presentati nel libro e nel film, sono fra loro molto differenti come comportamenti, stile di vita, interessi, attività. Ripensando a quanto letto e/o visto, prova a elencare gli elementi che caratterizzano ciascun gruppo. Inoltre all'interno di ciascun gruppo sono molto diverse le relazioni fra i singoli componenti e differenti i ruoli di ciascuno. Prova a ripensarci e ad elencarli.

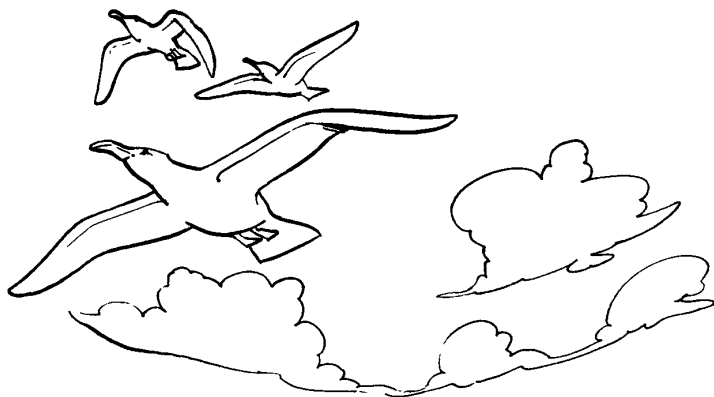


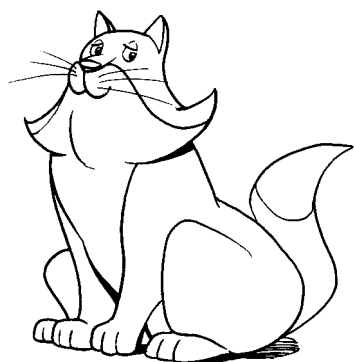
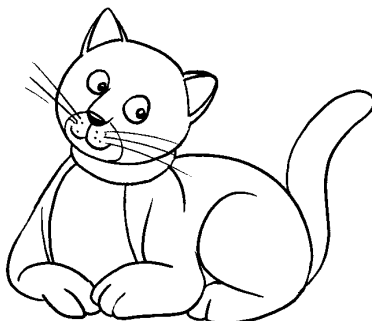
IL GRUPPO

I RAPPORTI/RELAZIONI FRA I SINGOLI E IL RUOLO DI CIASCUNO

IL GRUPPO

I RAPPORTI/RELAZIONI FRA I SINGOLI E IL RUOLO DI CIASCUNO





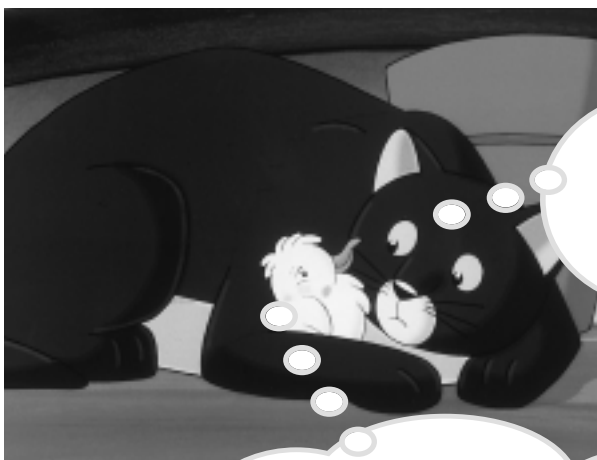
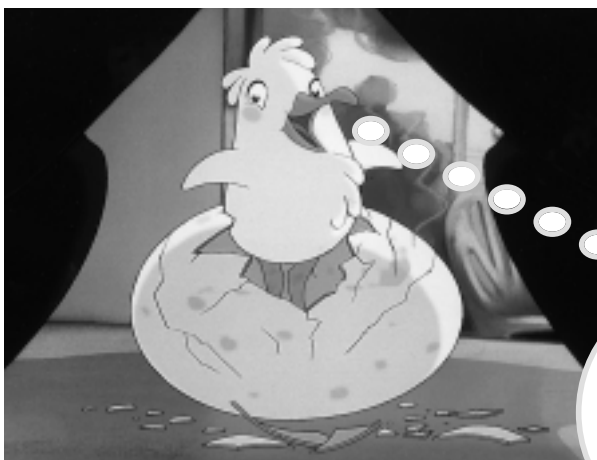
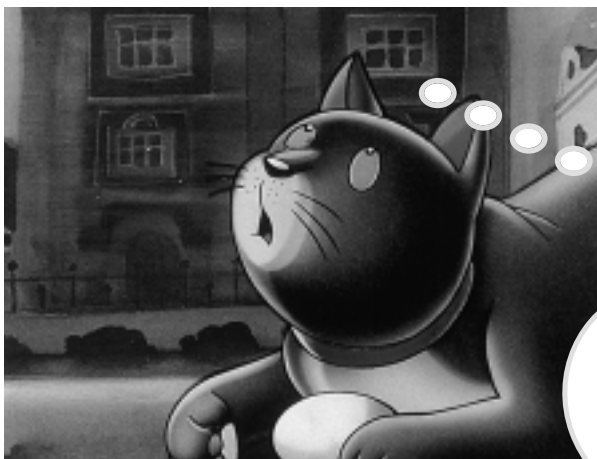
IL GRUPPO

I RAPPORTI/RELAZIONI FRA I SINGOLI E IL RUOLO DI CIASCUNO



I PENSIERI DI ZORBA...E DI FIFÌ

Zorba, per mantenere fede alle promesse fatte alla gabbiana Kengah, accetta di prendersi cura dell'uovo fino alla sua schiusa. Questo compito però è assai arduo e gli dà non poche preoccupazioni. Osservando attentamente le espressioni del gatto Zorba e quelle della gabbianella appena nata, prova a immaginare i pensieri e le emozioni del gatto e quelle di Fortunata e riempi adeguatamente i fumetti.



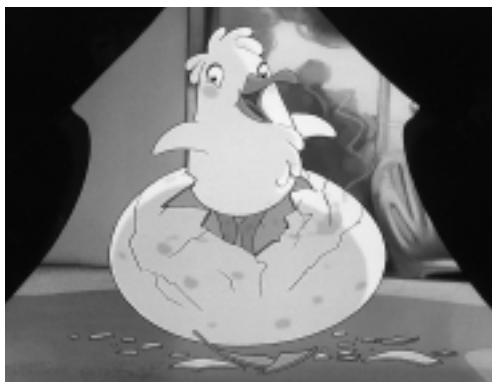


I DIRITTI DELLA GABBIANELLA

Zorba, per mantenere le promesse fatte a Kengah in punto di morte, si prende cura della gabbianella dal momento in cui scopre l'uovo sotto l'ala della povera gabbiana morta...

In questo modo soddisfa i bisogni fondamentali della piccola e le garantisce una serie di diritti.

Osserva i disegni e scrivi vicino a ciascuno quale **DIRITTO** viene garantito a Fortunata dal comportamento di Zorba e degli altri amici gatti.



DIRITTO _____



DIRITTO _____



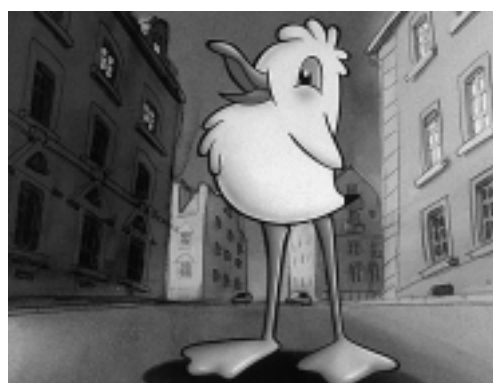
DIRITTO _____



DIRITTO _____



DIRITTO _____



DIRITTO _____

RIFLETTI E RISPONDI

Leggi ora la **CONVENZIONE INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA** e confronta i vari articoli elencati con la storia di Fortunata.

Sono presenti dei **DIRITTI** che hai individuato anche tu nella storia della gabbianella? Quali? In quali articoli?

Trovi che i bisogni di Fortunata siano uguali o diversi da quelli di un bambino? Secondo te perché?



LIBERO SPAZIO ALLA FANTASIA...

Immagina di dover continuare le avventure di Fifi che, dopo aver imparato a volare, ha lasciato i suoi amici gatti e si è lanciata alla scoperta del mondo, attraversando i cieli e solcando gli oceani...

A partire dallo stimolo offerto dalle tre immagini, inventa una breve storia, completando i riquadri vuoti con tuoi disegni e aggiungendo sotto a ogni immagine una didascalia appropriata.

<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

ANCHE TU PUOI FAR VOLARE FIFÌ

La *gabbianella e il gatto* è un film d'animazione creato con la tecnica del disegno in fase, cioè di sequenze ordinate di disegni realizzati uno dopo l'altro per sviluppare azioni in movimento. Se tu pensi che per ogni secondo di visione scorrono davanti ai nostri occhi 24 fotogrammi (e quindi 24 disegni), prova a fare i conti di quanti disegni sono serviti per realizzare tutto il film e per dar "vita" ai protagonisti della storia...

Utilizzando tecniche più semplici, materiali facili da reperire e molta creatività anche tu puoi però provare a dare vita e movimento ai personaggi e costruire la tua "storia animata" (senza cinepresa!), continuando le avventure della gabbianella nei cieli e nei paesi del mondo...

Ecco alcuni suggerimenti e "modelli" per i tuoi giochi.

IL FLIP-BOOK

Occorrente

Le immagini delle pagine 38 e 39, colla, forbici, striscia di cartoncino rettangolare di 8 cm di altezza e 200 cm di base, righello, elastico

Procedimento

Fotocopia le immagini riportate nelle pagine 38 e 39 e colorale tutte a tuo piacimento. Prepara una striscia di cartoncino rettangolare di 8 cm di altezza e 200 cm di base circa.

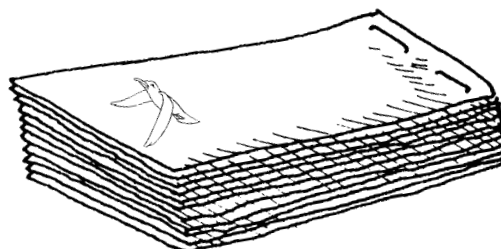
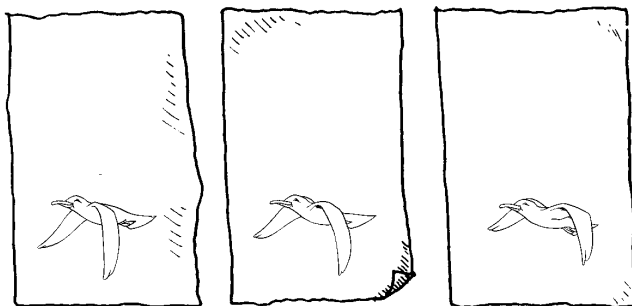
Ritaglia tutte le immagini e incollale lungo la base del cartoncino, partendo da sinistra verso destra e seguendo l'ordine numerico (dall'immagine n. 1 all'immagine n. 36).

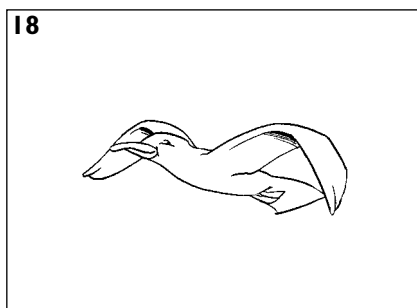
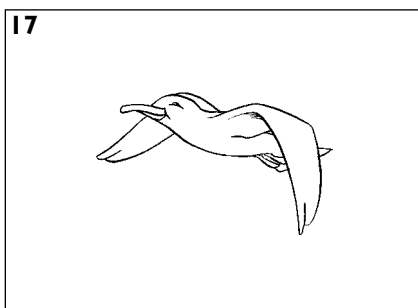
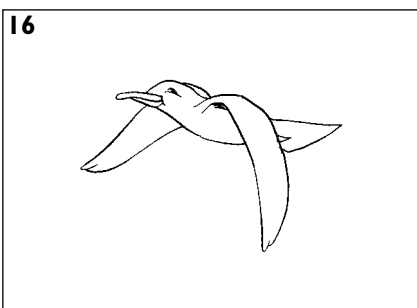
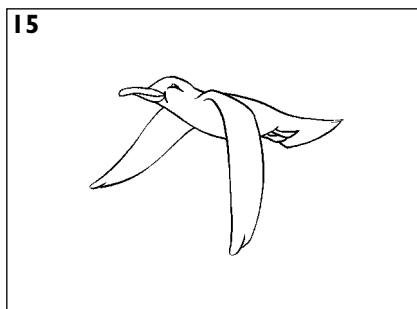
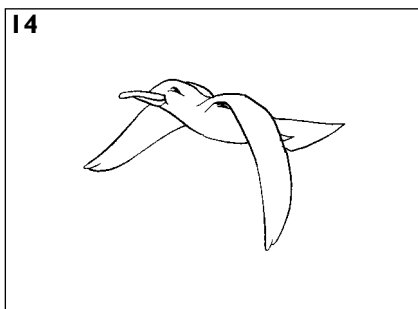
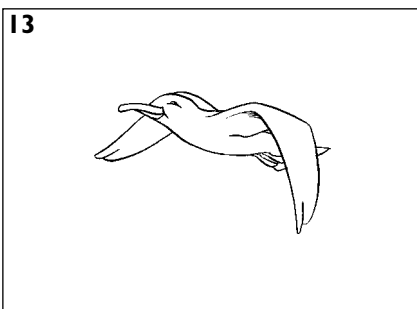
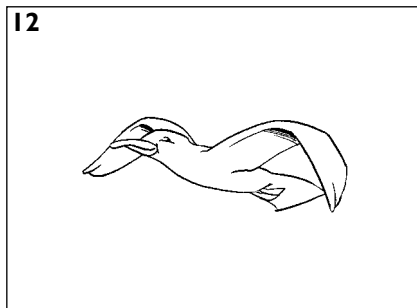
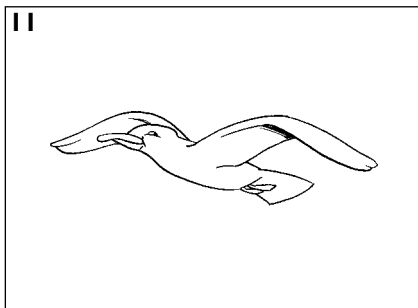
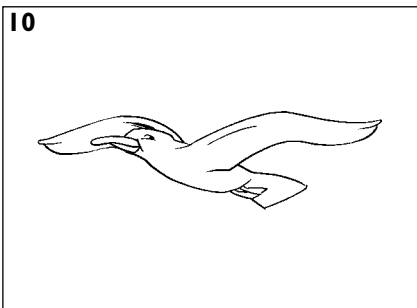
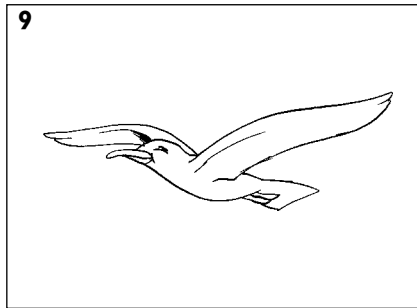
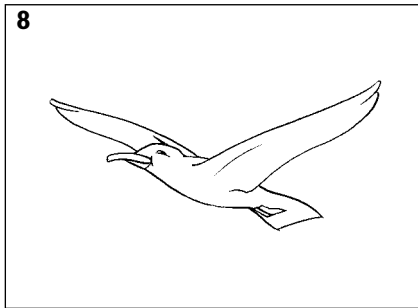
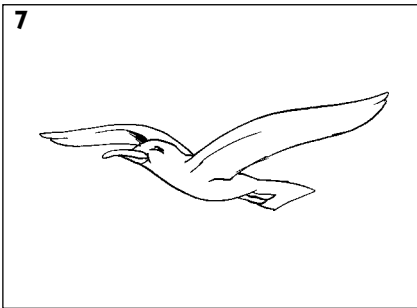
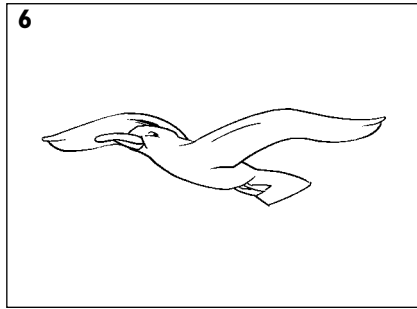
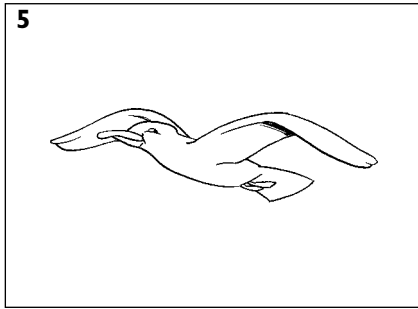
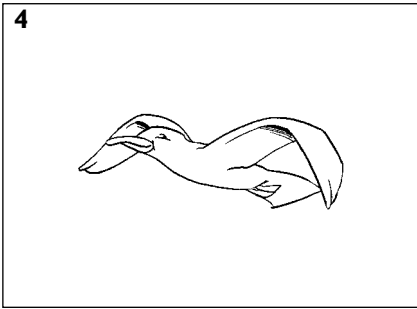
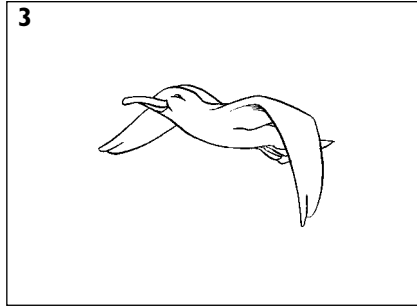
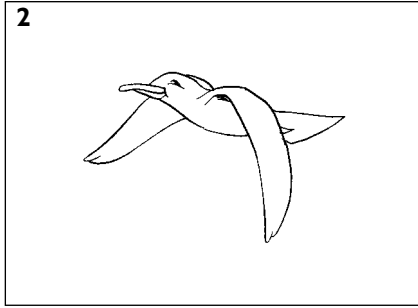
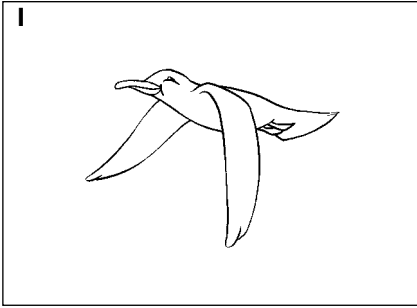
Ora ritaglia tante striscioline verticali, una per ogni immagine, mettile una sotto l'altra fino a formare un blocchetto.

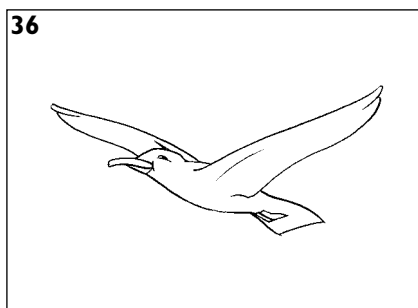
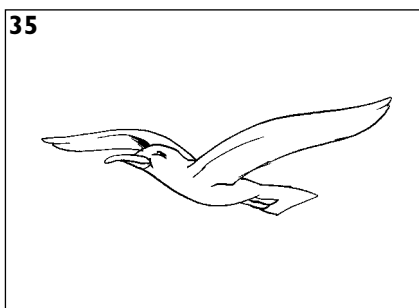
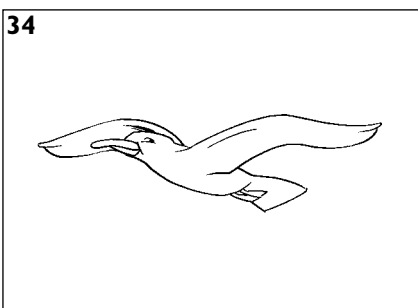
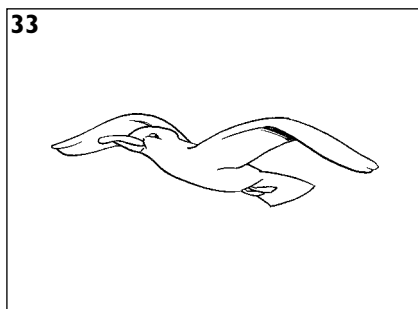
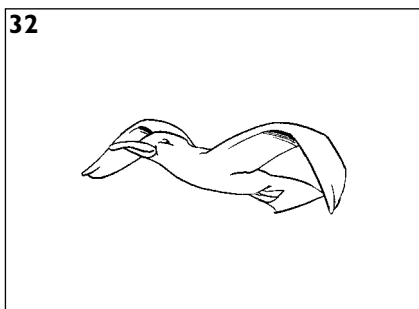
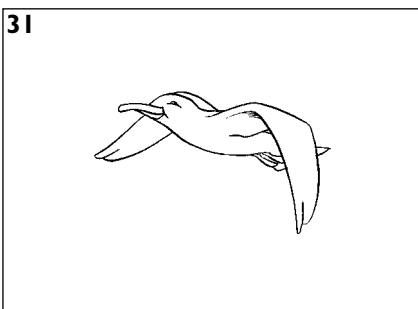
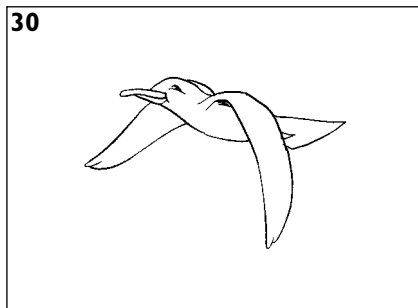
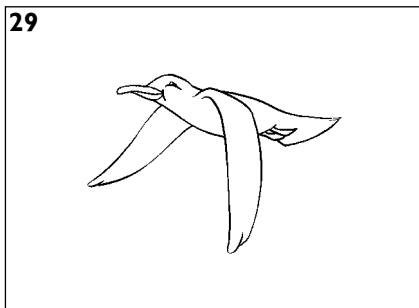
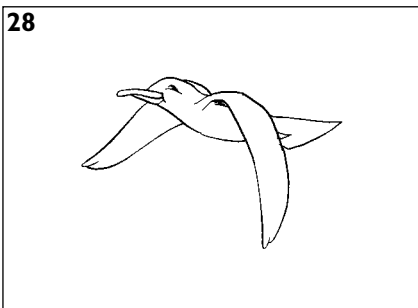
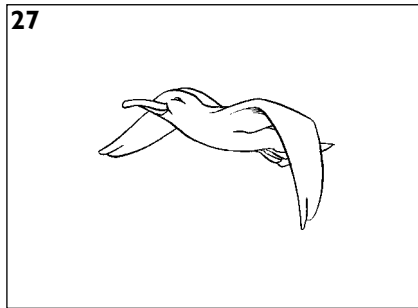
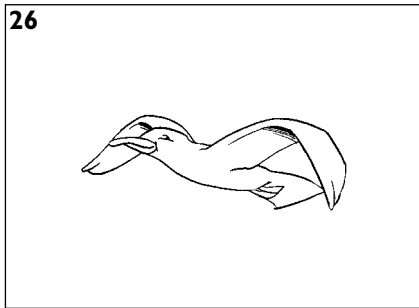
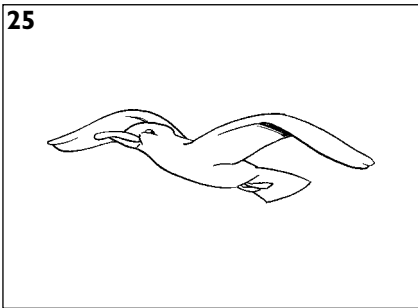
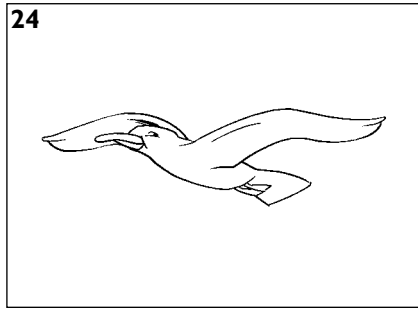
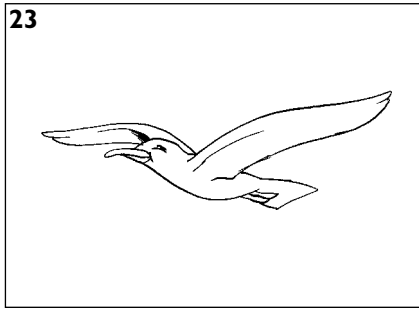
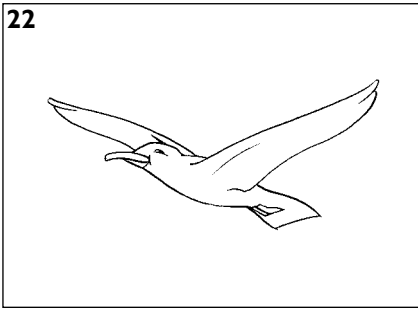
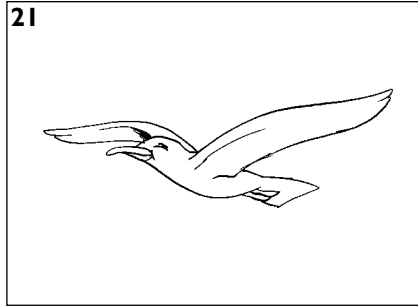
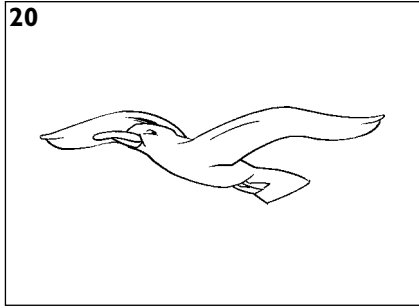
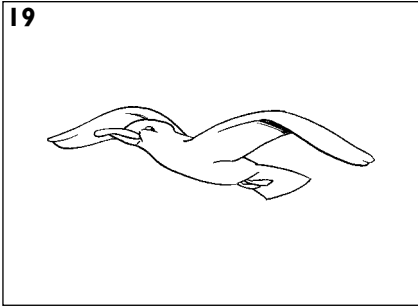
Con un elastico, o un cordoncino, lega il blocchetto nella parte alta e, tenendolo stretto con una mano, fai scorrere con le dita i cartoncini (facendo leva con il pollice): vedrai volare la gabbianella!!

A questo punto puoi aggiungere un tocco finale: disegna in ogni immagine il paesaggio che fa da sfondo al volo della gabbianella. Attenzione: se la gabbianella si sposta, anche il paesaggio dovrà mutare leggermente da un'immagine all'altra. Buon divertimento!!

Puoi ottenere un flip-book anche semplicemente ritagliando le immagini delle due pagine seguenti e incollando poi ciascuna immagine nell'angolo inferiore delle pagine di destra di un libro o di un quaderno.









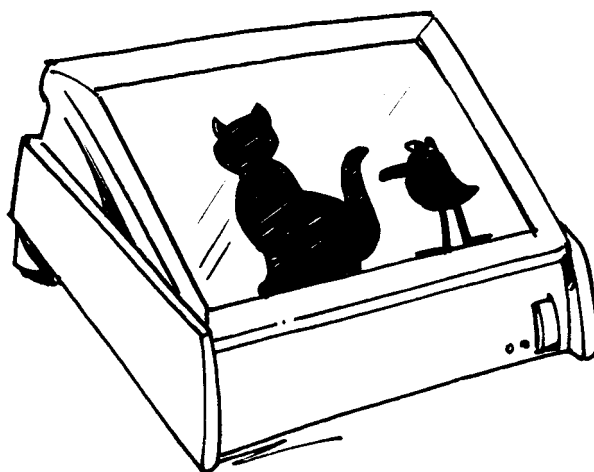
DECOUPAGE E TEATRO D'OMBRA

Un altro modo per animare i personaggi del film e utilizzarli per inventare altre storie è quello di ritagliare le sagome riportate nella pagina seguente, incollarle su cartoncino per renderle più rigide e fissare poi le varie parti del corpo fra di loro usando dei fermacampioni o cucendole con del filo di nylon.

Si ottengono così delle sagome mobili che possono essere utilizzate per uno spettacolo con la lavagna luminosa o con la tecnica del teatro delle ombre. Qualche consiglio...

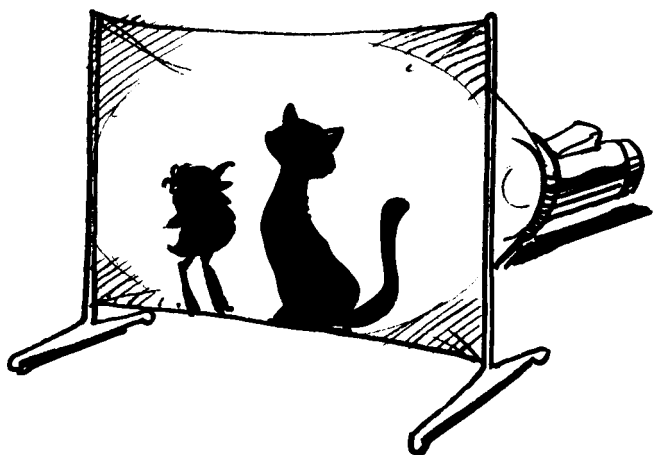
CON LA LAVAGNA LUMINOSA

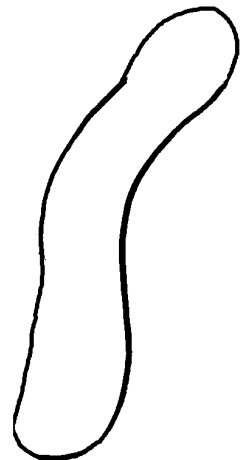
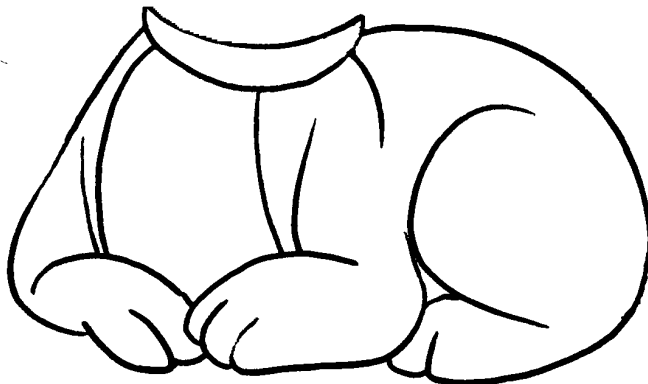
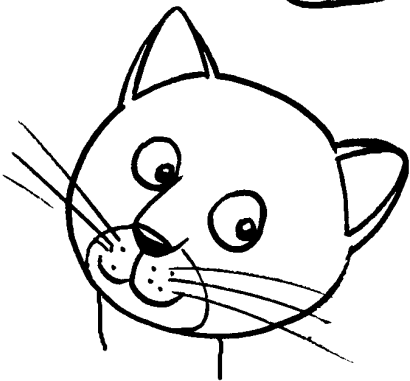
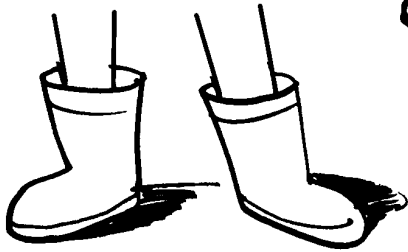
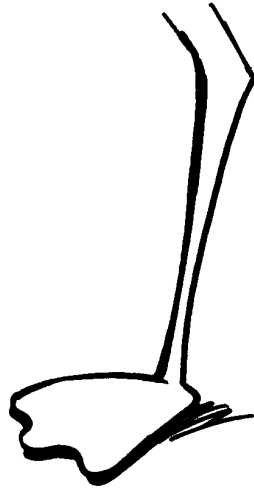
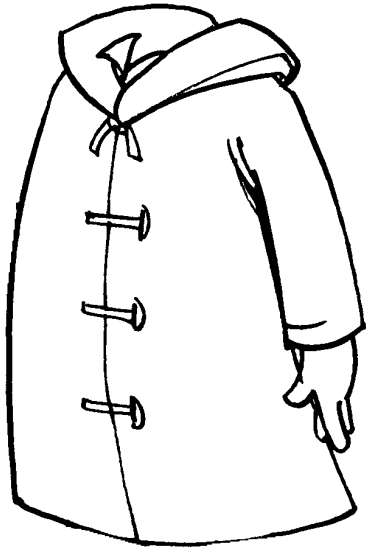
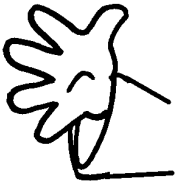
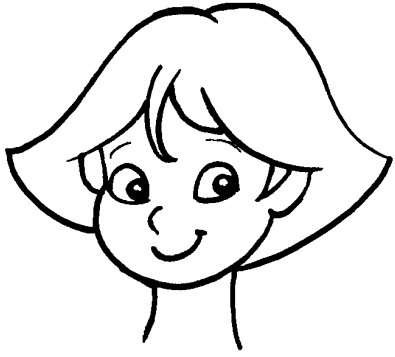
Fissa almeno due o tre bastoncini sulle parti mobili delle tue sagome (vanno benissimo gli stuzzicadenti lunghi per spiedino). Appoggia le sagome sul piano della lavagna luminosa e animale, muovendo i bastoncini e cercando di non occupare mai con le mani il piano luminoso. Le ombre dei tuoi personaggi proiettate sul muro o su uno schermo si animeranno come tu vorrai! Per rendere ancora più affascinante lo spettacolo puoi creare dei fondali alla tua storia, disegnando e colorando (con appositi pennarelli vetrografici o con chine colorate) luoghi e paesaggi su fogli di acetato trasparente. In questo caso dovrai appoggiare poi i fondali sul piano della lavagna luminosa e, sopra di essi, far muovere i personaggi. La tua voce ti servirà infine per interpretare i ruoli dei diversi protagonisti o per narrare la storia in terza persona.



IL TEATRO DELLE OMBRE

Prepara le sagome seguendo le indicazioni date per la lavagna luminosa. Procurati un grande telo bianco (un vecchio lenzuolo va benissimo), fissa quest'ultimo ad un'intelaiatura di legno che disporrai su un piano d'appoggio. Illumina il telo con una fonte di luce (una lampada da tavolo va benissimo). Posizionati con le sagome in mano fra la fonte luminosa e il telo (facendo in modo che il tuo corpo non si veda) e anima i tuoi personaggi. Chi starà dall'altra parte del telo potrà godersi lo spettacolo delle... ombre animate! Se vuoi creare anche l'ambiente puoi disegnarlo (sempre con i pennarelli vetrografici) su fogli trasparenti (tipo carta da fiorista) grandi quanto il telaio di legno a cui hai fissato il telo e attaccare poi i fogli sull'intelaiatura con del velcro. Buon divertimento!!!







IL VOLO DEI GABBIANI...

Leggi attentamente il seguente brano, cerca di immaginare il paesaggio descritto e disegna e rispondi alle domande. Evidenzia poi tutti i nomi dei luoghi attraversati dai gabbiani e, aiutandoti con un atlante, completa la cartina muta, nella pagina seguente, segnando i nomi delle località nei posti giusti e tracciando la rotta del volo dei gabbiani.

“...Da sei ore volavano senza interruzione (...) Volavano sopra la foce del fiume Elba, nel mare del Nord. Dall'alto vedevano le navi in fila indiana, come pazienti e disciplinati animali acquatici, in attesa del loro turno per uscire in mare aperto e poi far rotta per tutti i porti della terra. (...) Al di là della linea costiera il paesaggio diventava di un verde intenso. Era un enorme prato nel quale spiccavano le greggi di pecore che pascolavano al riparo delle dighe, e i pigri mulini a vento. Seguendo le istruzioni dei gabbiani pilota, lo stormo del faro della Sabbia Rossa imboccò una corrente d'aria fredda e si lanciò in picchiata sul banco di aringhe. Centoventi corpi bucarono l'acqua come frecce e, quando risalirono a galla, ogni gabbiano stringeva un pesce nel becco. (...) Proprio quello di cui avevano bisogno per recuperare energie prima di riprendere il volo fino a Den Helder, dove a loro si sarebbe unito lo stormo delle isole Frisoni. La rotta prevedeva poi di proseguire fino al passo di Calais e al canale della Manica, dove sarebbero stati accolti dagli stormi della baia della Senna e di Saint-Malo, assieme ai quali avrebbero volato fino a raggiungere il cielo di Biscaglia.

A quel punto sarebbero stati un migliaio di gabbiani, simili a una veloce nuvola d'argento che si sarebbe pian piano ingrandita con l'arrivo degli stormi di Belle Ile e di Oléron, e dei capi Machichaco, Ajo e Penas. Quando tutti i gabbiani autorizzati dalla legge del mare e dei venti avessero sorvolato la Biscaglia, sarebbe potuto iniziare il grande convegno dei gabbiani del Mar Baltico, del mare del Nord e dell'Atlantico.

Sarebbe stato un bell'incontro. (...) Come tutti gli anni si sarebbero sentite storie interessanti, specialmente quelle dei gabbiani di capo Penas, instancabili viaggiatori che a volte volavano fino alle isole Canarie o a quelle di Capo Verde.

(tratto da pg. 9-10-11-12 libro “La gabbianella e il gatto che le insegnò a volare” - Ed. Salani, Firenze 1996)

M'IMMAGINO LA SCENA...

APPROFONDIMENTO

DOCUMENTATI, RISPONDI.....

Consulta dei libri e cerca informazioni e notizie scientifiche sulla vita dei gabbiani, in particolare su: aspetto fisico, riproduzione, alimentazione, nidi, comunicazione, rotte di volo, migrazioni.



RIFLETTI E RISPONDI

Secondo te i gabbiani amano volare e migrare da un paese all'altro? Perché?

Perché si muovono in stormo e non da soli?

Perché sono continuamente in viaggio?

Hanno difficoltà di comunicazione con i gabbiani di altri paesi? Perché?

Quando s'incontrano stormi diversi cosa fanno?





VIAGGI DEGLI UOMINI

Come i gabbiani, anche gli uomini, nel corso della storia, si sono più volte spostati dal loro paese di origine per i motivi più diversi. Da soli o in gruppo hanno affrontato spesso lunghi viaggi che li hanno messi in contatto con genti e luoghi sconosciuti. A partire dalle tue conoscenze storiche, prova ad elencare tutti i motivi che conosci per cui nel corso dei millenni ciò è accaduto.

Viaggi individuali o in piccoli gruppi

Viaggi di massa
(di grande masse di uomini, di popoli,
o di parti consistenti di popoli)

Conosci qualche popolo che, per scelta o per costrizione, si è spostato dal proprio paese? Chi? Perché?
(se non sei in grado, consulta testi storici)



Conosci il nome di qualche uomo che ha compiuto uno o più viaggi importanti e sai anche il perché?
(se non sei in grado, cerca notizie su testi storici)

POPOLO

DA DOVE

VERSO DOVE

PERCHÉ



I PERCHÉ DEI VIAGGI

Sai spiegare la differenza fra i diversi tipi di viaggiatori?
(se non sei in grado, cerca informazioni su testi storici e definizioni sul vocabolario).

Turista

Pellegrino

Esploratore

Conquistatore

Colonizzatore

Invasore

Emigrante

Profugo

Clandestino

Esiliato

Deportato

APPROFONDIMENTO

Puoi approfondire la tua conoscenza sui movimenti e sui viaggi degli uomini nel corso della storia, cercando informazioni su tesi storiche relative ai seguenti MOVIMENTI

MOVIMENTI COME MIGRAZIONI (del Paleolitico, migrazioni semite ed indoeuropee...)

MOVIMENTI COME COLONIZZAZIONI (greche, romane, delle Americhe...)

MOVIMENTI COME CONQUISTE (le crociate, delle Americhe...)

MOVIMENTI COME DEPORTAZIONI (la tratta dei neri...)

MOVIMENTI COME DIASPORE (ebraica, palestinese...)

MOVIMENTI COME EMIGRAZIONI (gli Italiani all'estero...)

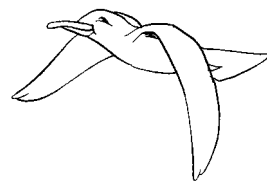
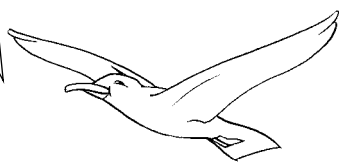
Fotocopia quindi la cartina con il planisfero muto della pagina seguente e traccia, con colori diversi, le rotte delle migrazioni che hai approfondito.



RICONOSCERE I PAESI DEL MONDO DALLE BANDIERE...

“(...) A kengah, una gabbiana dalle piume color argento, piaceva particolarmente osservare le bandiere delle navi, perché sapeva che ognuna rappresentava un modo di parlare, di chiamare le stesse cose con parole diverse.”
(pg. 10 “La gabbianella e il gatto che le insegnò a volare”)

Come è difficile per gli umani. Noi gabbiani, invece, stridiamo nello stesso modo, in tutto il mondo!



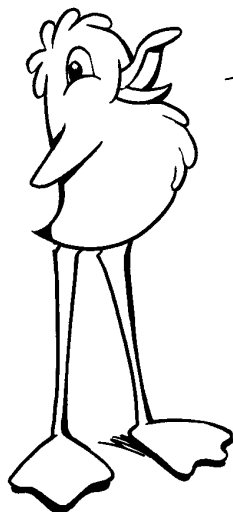
Proprio così. E la cosa più straordinaria è che ogni tanto riescono anche a capirsi!

E tu le conosci le bandiere dei paesi del Mondo?
Completa il planisfero muto disegnando quelle che ricordi, poi – eventualmente – completa aiutandoti con un atlante. Scrivi anche tutte le lingue che conosci.





VOLA SOLO CHI OSA FARLO...



Sono una buona a nulla!
Sono una buona a nulla!!

Non si vola mai al primo tentativo, ma ci riuscirai. Te lo prometto!



RIFLETTI:

Prima di riuscire a volare, la gabbianella ha dovuto compiere molti tentativi e superare grandi paure.

Ti ricordi quali?

Cos'hanno cercato di fare per aiutarla i gatti del porto e in particolare Zorba?

Che cos'ha voluto dire per la gabbianella imparare a volare?

Quali cambiamenti ha prodotto nella sua vita?

Con che sentimenti è riuscita ad affrontare questi cambiamenti? Perché?

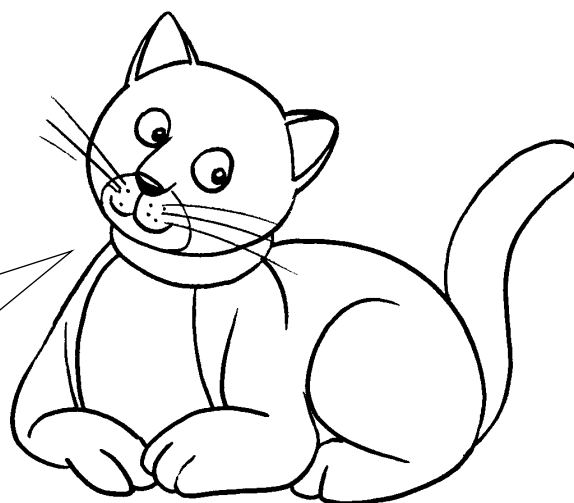
Secondo te, perché Zorba alla fine del libro dice "Vola solo chi osa farlo"?

PENSANDO ALLA TUA VITA....

È capitato anche a te di dover imparare qualcosa che ti sembrava difficilissimo? E di dover affrontare situazioni nuove, cambiamenti importanti? Come hai reagito? Qualcuno ti ha aiutato? Come? Com'è andata a finire? Racconta...



VOLA SOLO CHI OSA FARLO...



Ora volerai, Fortunata. Respira. Senti la pioggia. È acqua. Nella tua vita avrai molti motivi per essere felice, uno di questi si chiama acqua, un altro si chiama vento, un altro ancora si chiama sole e arriva sempre come una ricompensa dopo la pioggia. Senti la pioggia. Apri le ali. Ora volerai, il cielo sarà tuo! Non ti dimenticherò mai. E neppure gli altri gatti! Vola!

E tu, hai mai desiderato volare?

Se sì, con che cosa ti piacerebbe volare? Dove vorresti andare? Con chi?

Se pensi alla parola VOLARE, quali colori ti vengono in mente? E quali linee? Chiudi gli occhi, immagina e riempi questo spazio qui sotto.

Se pensi alla parola VOLARE, quali sensazioni e altre parole-chiave ti vengono in mente?

COSA SUCCEDEREBBE SE...

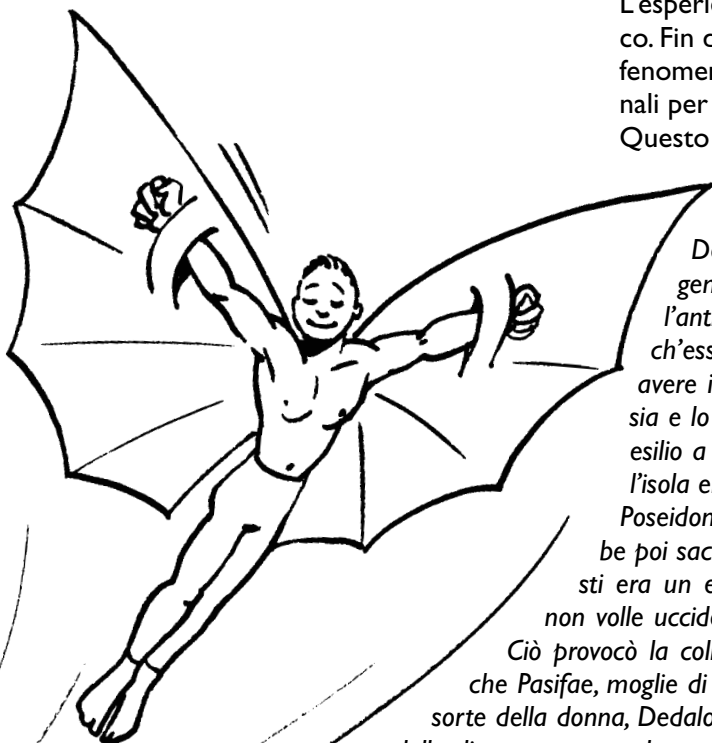
Cosa succederebbe se un giorno ti svegliassi improvvisamente trasformato in un uccello? Racconta...



VOLA SOLO CHI OSA FARLO...

L'esperienza del volo è un desiderio umano molto antico. Fin dai tempi più remoti gli uomini hanno studiato il fenomeno del volo e sperimentato i sistemi più originali per realizzare questo desiderio.

Questo mito greco ne è un chiaro esempio...



Dedalo, padre di Icaro, era un abile artigiano e un geniale inventore appartenente alla famiglia reale dell'antica Atene. Egli aveva un nipote di nome Perdice, anch'esso inventore. Un giorno, quando questi affermò di avere inventato la sega, Dedalo fu sopraffatto dalla gelosia e lo uccise gettandolo in un dirupo. Per questo fuggì in esilio a Creta, portando con sé il figlio Icaro. A quell'epoca l'isola era governata dal re Minosse. Costui aveva chiesto a Poseidone, dio del mare, di donargli un toro che egli avrebbe poi sacrificato in suo onore. Ma quando il toro arrivò, questi era un esemplare di una tale magnificenza che Minosse non volle ucciderlo, preferendo sacrificarne un altro al suo posto.

Ciò provocò la collera di Poseidone che, per vendetta, fece in modo che Pasifae, moglie di Minosse, si innamorasse del toro. Impietosito dalla sorte della donna, Dedalo aiutò Pasifae a unirsi al toro costruendole un modello di mucca a grandezza naturale e di straordinaria bellezza, con all'interno spazio sufficiente perché la donna vi si potesse nascondere. Per effetto di tale unione, Pasifae dette alla luce il Minotauro, una possente creatura per metà toro e per metà uomo. Crescendo, il Minotauro divenne avido di carne umana e cominciò a terrorizzare la gente, tanto che Minosse sollecitò Dedalo a escogitare qualcosa per renderlo inoffensivo. Dedalo costruì un intricato complesso di viali e vialetti che prese nome di Labirinto. Una volta

rinchiuso nel Labirinto, il Minotauro non riuscì più a trovare la via d'uscita rimanendovi così imprigionato per il resto della vita. In seguito Dedalo perse il favore di Minosse e fu egli stesso rinchiuso nel labirinto, insieme con Icaro. Resosi conto che Minosse li avrebbe uccisi entrambi, Dedalo escogitò un modo per fuggire. Usando della cera e delle penne d'uccello fabbricò un paio di ali per Icaro e uno per sé e insieme volarono via dalla prigione. Dedalo ammonì il figlio di non avvicinarsi mai troppo al sole, dato che le ali erano tenute insieme dalla cera, ma una volta in cielo Icaro fu talmente preso dall'ebbrezza del volo che si dimenticò completamente dell'avvertimento del padre. Salì sempre più in alto, finché all'improvviso la cera si sciolse e le ali andarono in pezzi. Icaro precipitò in mare e annegò, lasciando che Dedalo proseguisse da solo il volo verso una nuova vita nell'isola di Sicilia.

(tratto da pg. 30 "Miti e Civiltà degli Antichi Greci" - testi di Hazel Mary Martell, Ed. De Agostini, Cremona 1998)



Anche Diderot, il gatto "enciclopedico", studia e prova diversi metodi per insegnare alla gabbianella a volare.

Ti ricordi quali?

Prova a disegnarli e confrontali poi con le macchine inventate da Leonardo da Vinci.

Trovi delle somiglianze?



LA MACCHIA NERA... LA PESTE NERA

“Kengah aprì le ali per spiccare il volo, ma l’onda densa fu più rapida e la sommerse completamente. Quando tornò a galla la luce del giorno era scomparsa, e dopo aver scosso il capo con energia capì che la maledizione dei mari le stava oscurando la vista. Kengah, la gabbiana dalle piume d’argento, tuffò varie volte la testa sott’acqua, sinchè qualche filo di luce non raggiunse le sue pupille coperte di petrolio. La macchia vischiosa, la peste nera, le incollava le ali al corpo, così iniziò a muovere le zampe sperando di potersi allontanare rapidamente a nuoto dal centro dell’onda scura.

Con tutti i muscoli tormentati dai crampi per lo sforzo, raggiunse finalmente il limite della macchia di petrolio e sentì il fresco contatto con l’aria pulita. Quando, a forza di sbattere le palpebre e di tuffare la testa, riuscì a pulirsi gli occhi, guardò il cielo, ma vide solo alcune nuvole che si frapponevano tra il mare e l’immensità della volta celeste. I suoi compagni dello stormo del Faro della Sabbia Rossa dovevano volare ormai lontano, molto lontano.

Era la legge. Anche lei aveva visto altri gabbiani sorpresi dalle mortifere onde nere e nonostante il desiderio di scendere ad offrire loro un aiuto tanto inutile quanto impossibile, si era allontanata, rispettando la legge che proibisce di assistere alla morte dei compagni.

Con le ali immobilizzate, incollate ai corpi, i gabbiani erano facile preda dei grandi pesci, o morivano lentamente, asfissati dal petrolio che penetrando fra le piume tappava loro tutti i pori.

Era questa la morte che la aspettava e desiderò scomparire presto tra le fauci di un grosso pesce.

La macchia nera. La peste nera. Mentre aspettava la fine fatale, Kengah maledisse gli umani. “Ma non tutti. Non devo essere ingiusta” stridette debolmente. Spesso dall’alto aveva visto come grandi petroliere approfittavano delle giornate di nebbia costiera per andare al largo a lavare le loro cisterne. Rovesciavano in mare migliaia di litri di una sostanza densa e pestilenziale che veniva trascinata via dalle onde. Ma a volte aveva visto anche delle piccole imbarcazioni che si avvicinavano alle petroliere e impedivano di svuotare le cisterne. Disgraziatamente quelle barche ornate dai colori dell’arcobaleno non sempre arrivavano in tempo per impedire l’avvelenamento dei mari (...)

Disperata all’idea di una fine lenta si agitò e con stupore si accorse che il petrolio non le aveva incollato le ali al corpo. Aveva le piume impregnate di quella sostanza densa, ma almeno poteva spiegarle.

“Forse ho ancora una possibilità di uscire da qui, e volando in alto, molto in alto, forse il sole scioglierà il petrolio” stridette Kengah. Kengah battè energicamente le ali, ritirò le zampe, s’innalzò di un paio di palmi e ricadde sulle onde (...) Al quinto tentativo Kengah riuscì a spiccare il volo.”

(pg. 21-22-23-24 “La gabbianella e il gatto che le insegnò a volare” - Ed. Salani, Firenze 1996)



IL MARE LANCIA UN S.O.S.

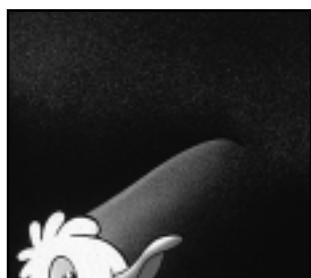
Il libro e il film raccontano una fiaba originale e “speciale”, che contiene molti riferimenti alla realtà. In particolare offre lo spunto per riflettere su un grave problema di inquinamento ambientale che minaccia sempre più l’ecosistema dei nostri mari.

Rileggi il brano qui riportato, tratto dal libro, e poi approfondisci l’argomento ricercando notizie su:

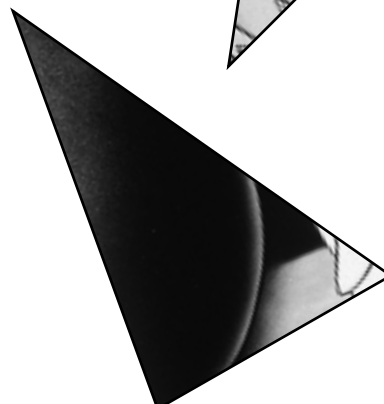
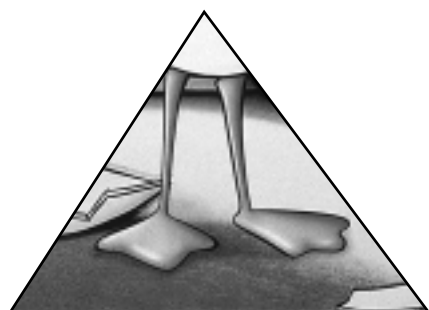
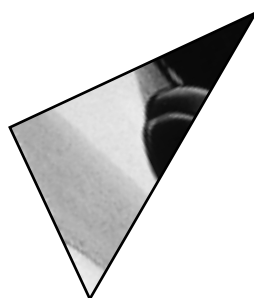
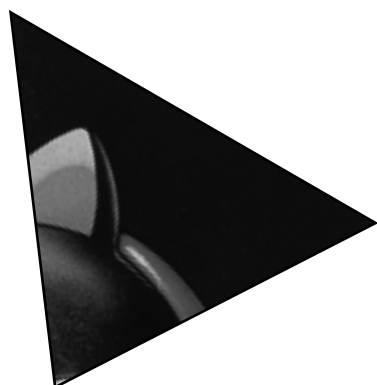
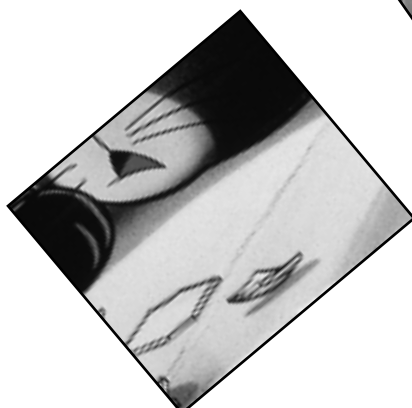
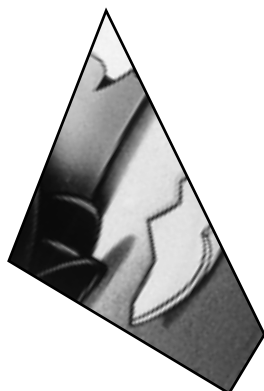
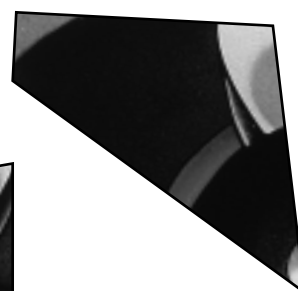
- conseguenze sulla flora e la fauna provocate dall’inquinamento petrolifero
- esistono leggi e norme che dovrebbero impedire il lavaggio delle cisterne in mare? Quali?
- chi non le rispetta in che sanzioni incorre?
- che cosa sono le piccole imbarcazioni ornate dai colori dell’arcobaleno di cui si parla nel brano?
- secondo te cosa si potrebbe fare per impedire che accadano tali disastri ecologici?
- sei a conoscenza dei recenti disastri ambientali provocati da una petroliera sulle coste della Bretagna? Per saperne di più, vai in biblioteca, consulta i quotidiani e le riviste del mese di dicembre 1999 e raccogli le informazioni più significative.



RICOMPONI IL PUZZLE...



L'immagine seguente è stata scomposta in tanti pezzet-
tini... Sapresti rimettere in ordine il puzzle, ritagliando
e incollando le varie parti su cartoncino?



LA PETITE VENDEUSE DE SOLEIL



LA PETITE VENDEUSE DE SOLEIL

Senegal, 1999

di Djibril Diop Mambéty

Produttore:
Waka Films AG, Céphéide Productions, Maag Daan
Regia:
Djibril Diop Mambéty
Soggetto:
Djibril Diop Mambéty
Sceneggiatura:
Djibril Diop Mambéty
Direttore della fotografia:
Jacques Besse
Montaggio:
Sarah Taouss-Matton
Musica:
Wasis Diop
Interpreti:
Lissa Baléra,
Tairou M'Baye,
Oumy Samh,
Moussa Baldé,
Dieynaba Laam,
Martin N'Gom
Durata:
45 min.
Versione originale:
wolof (sottotitolato in italiano)
Distribuzione:
Coe

SINOPSI

Prologo: davanti agli sguardi curiosi di una folla muta, un uomo e una donna litigano, finché quest'ultima viene condotta via dalla polizia.

Siamo a Dakar, fra quella che Mambéty amava chiamare "la piccola gente" che anima le strade della città. E a Dakar è ambientata la storia di Sisi, una ragazzina affetta da problemi di deambulazione, ma capace di condurre per mano lo spettatore nell'attraversamento della metropoli, dalle asolate e silenziose strade della periferia, al mercato Kermel pullulante di merce e persone, al mare, punto d'approdo di barche stipate di passeggeri, alla stazione ferroviaria dove una moltitudine di mendicanti attende, immobile, qualche moneta dai passanti.

Una mattina come tante altre, alle prime luci dell'alba, Sisi esce dalla sua baracca e si avvia verso la strada principale per cercare un mezzo e raggiungere il centro della città. Un ragazzino in transito, le offre un passaggio sul suo carretto e così i due attraversano le strade deserte e polverose ai margini delle quali un uomo seduto rompe delle pietre con pazienza e lentezza, qualche isolato animale cerca di brucare un po' di sterpaglia fra i sassi e gli aerei si alzano in volo senza rumore.

Giunta in città Sisi, instancabile, cammina nel mezzo di una lunga via. Benché lenta e impacciata nei movimenti a causa delle stampelle e di una protesi all'arto sinistro, la ragazzina appare da subito – nel suo lento peregrinare – molto autonoma e indipendente.

Come tanti altri, anche lei mendica per le vie della città. Chiedere l'elemosina sembra essere l'unico modo per riuscire a sopravvivere in un mondo dove il livello di povertà e indigenza sono altissimi. La macchina da presa, senza stacchi, la segue nei suoi movimenti lenti, ma ininterrotti e noi, allo stesso modo, seguiamo Sisi nel suo continuo vagabondare.

Con le sue orecchie ascoltiamo più volte le antiche melodie di una donna cieca, con i suoi occhi sbirciamo la merce fra le variopinte bancarelle del mercato, guardiamo con pietà gli altri mendicanti seduti ai margini, immobili, in attesa, e assistiamo anche a uno sgradevole atto di molestia e derisione ad opera di una banda di giovanissimi venditori ambulanti di giornali nei confronti di un ragazzino spastico, costretto in carrozzella.

Atto questo che segnerà il cambiamento nella vita della protagonista. L'impotenza e la rassegnazione dipinte sul volto del ragazzino che non tenta neppure di reagire ai soprusi subiti, sembrano infatti costituire la molla che fa scattare in Sisi un grande

coraggio, un bisogno di riscatto e un desiderio di mutare il corso degli eventi.

Attraverso un primo piano intenso e toccante, Sisi sembra volerci dire che la sua menomazione fisica non è condizione sufficiente perché debba continuare a vivere da spettatrice rassegnata la propria esistenza. Così, con determinazione, decide che da quel momento anche lei diventerà venditrice di giornali, capace di dare del filo da torcere alla banda prepotente dei ragazzini molestatori.

La mattina seguente dunque si reca dal distributore di quotidiani e, vincendo l'iniziale diffidenza di quest'ultimo, riesce a ottenere il permesso (benché "femmina e handicappata" ..!!) di vendere e riceve 13 copie di «Le Soleil»...

Inizia così la sua nuova avventura di venditrice e, un po' per quell'aria dolce, un po' per la sua furbizia nel saper scegliere i luoghi giusti, da subito ha un colpo di fortuna: un signore, elegantemente vestito, le compra tutte le copie e le dà ben 10 franchi.

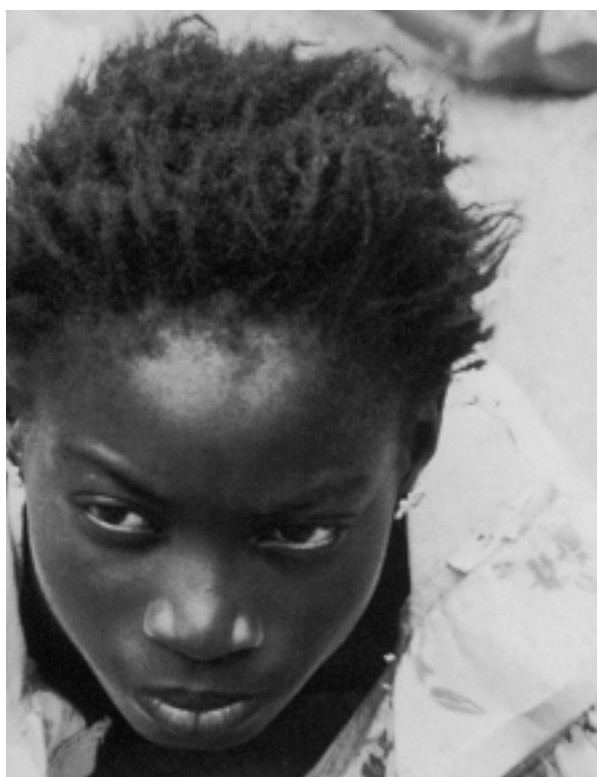
Ovviamente ciò scatena immediatamente l'invidia degli altri venditori che, carichi d'ira, la minacciano di tagliarle la gola.

Quando poi Sisi cerca di farsi cambiare la banconota da 10 franchi, un poliziotto – convinto che lei abbia rubato quei soldi – la conduce al comando. Ma anche questa volta Sisi, con ottime argomentazioni, sa farsi valere e non solo viene rilasciata, ma riesce anche a far liberare la donna – vista nel prologo – ingiustamente rinchiusa.

Con tutti i soldi guadagnati, Sisi si sente una regina e il primo gesto che compie è quello di fare l'elemosina a tutti i mendicanti, osservata dallo sguardo ammirato di un ragazzo, venditore di "Sud" – un'altra testata giornalistica – che già il giorno prima l'aveva aiutata e difesa dalla solita banda di importunatori.

Sisi felice, con addosso un abito giallo sole e un paio di buffi occhiali, balla per la strada, seguita – tre passi più indietro – da altre tre ragazzine e accompagnata dalla musica diffusa dal registratore del ragazzo in carrozzella che la guarda con un misto di invidia, stupore e stima.

Il giorno seguente Sisi torna alla redazione del quotidiano «Le Soleil» e ne ritira altre 13 copie. Incontra poi l'amico del giorno prima e insieme riprendono l'attraversamento della città, discutendo su quale sia il migliore fra i due giornali. Secondo il ragazzo è «Sud», considerato giornale del popolo, mentre «Le Soleil» è il giornale del governo. Mentre chiaccherano, i due si recano al porto per vendere e all'arrivo del battello, Sisi – stando comodamente seduta su una scala – riesce quasi



● ad esaurire le sue copie. La banda dei venditori
● però a quel punto passa dalle parole ai fatti: la in-
● segue, la fa cadere e le butta una stampella nell'ac-
● qua. Il ragazzo in carrozzella assiste alla scena spa-
● ventato, mentre l'altro amico prontamente si tuffa
● per recuperargliela e lei gli sorride riconoscente.
● Solo a quel punto i due si presentano e Babou, il
● ragazzo, sta ad ascoltare Sisi mentre lei gli raccon-
● ta una storia. Fra i due nasce un'amicizia e dal quel
● momento in poi non si separano più.
● Per la banda però la vicenda non è chiusa lì: Sisi è
● troppo sfrontata e bisogna fargliela pagare.
● Così il giorno successivo, approfittando di un mo-
● mento di distrazione della ragazza, le rubano le
● stampelle e scappano. Babou prontamente li inse-
● gue, ma non riesce a raggiungerli.
● I ragazzi pensano, in questo modo, di aver annulla-
● to la possibilità di movimento (e di vendita) di Si-
● si, ma si sbagliano di grosso.
● Babou infatti se la carica sulle spalle e insieme i
● due proseguono il loro viaggio.
● Con passo lento, ma deciso, escono dalla stazione
● e s'incamminano verso il sole. Intorno a loro, pia-
● no, si fa vuoto e silenzio.



ITINERARI DIDATTICI

1) Lettura e interpretazione del film

a) *L'aspetto linguistico del film*

Lo sguardo della macchina da presa descrive in maniera significativa gli spazi geografici e gli "spazi interiori" dei protagonisti. Sarebbe pertanto opportuno sviluppare una riflessione su alcuni aspetti particolarmente rilevanti:

- la messa in scena dello spazio: l'uso e la funzione narrativa di: dettagli, primi piani, totali, campi lunghi e lunghissimi;
- la relazione umana descritta attraverso le inquadrature: dal campo/controcampo per raccontare la diffidenza e alterità fra Sisi e la banda dei ragazzini alla frontalità ravvicinata per narrare l'amicizia e l'affetto fra Sisi e Babou;
- il cromatismo del film: la funzione simbolico-espressiva della luce e dei colori nell'Africa reinventata di Mambéty;
- il rapporto suono-immagine: la funzione narrativa-espressiva della colonna sonora.

(N.B. per approfondire questi aspetti vedere indicazioni fornite dalla collana "Arrivano i video-Il linguaggio cinematografico n. 1-2-3-4-5)

b) *Sisi, Bobou e gli altri bambini di strada: fisionomia dei personaggi e fenomenologia dell'incontro:*

- quali aspetti del carattere, del comportamento, del modo di fare dei due personaggi principali e degli altri ragazzini che "abitano le strade" di Dakar vengono messi in evidenza nel film?
- la "strada" della relazione fra i due: quali tappe fondamentali segnano il percorso di progressivo avvicinamento fra Sisi e Babou?
- che differenza intercorre nella relazione fra i membri della banda degli strilloni e in quella fra Sisi e Babou?

c) *Dentro la città di Dakar*

Sisi si sposta in continuazione da un luogo all'altro della città di Dakar. Potrebbe essere interessante ricostruire le tappe del suo percorso, riflettere sulle caratteristiche dei luoghi attraversati e sviluppare poi percorsi di approfondimento su alcuni elementi significativi (le architetture della città, l'aspetto dei mercati e la merce venduta, differenze fra periferia e centro...).

2) Due film a confronto: *Central do Brasil e La petite vendeuse de soleil*

Due film ambientati nel Sud del Mondo (Brasile-Senegal), due film che tracciano una geografia umana per certi versi simile, due film che mettono in scena protagonisti bambini soli, coraggiosi e capaci di far fronte alle difficoltà della quotidianità... Vederli entrambi può offrire l'opportunità di accostarsi all'Africa e al Sud America con uno sguardo differente da quello a cui il cinema occidentale ci ha abituato e può inoltre essere interessante per stabilire comparazioni e confronti sugli aspetti che caratterizzano Josué e Sisi, sulle loro relazioni con il mondo, sul loro rapporto con l'ambiente.

3) Cinema e handicap: due film a confronto. *La petite vendeuse de Soleil e Basta guardare il cielo di Peter Chelsom (USA 1998)*

Molti film hanno trattato in modo attento e intelligente il tema dell'handicap, della menomazione fisica. Fra i tanti, potrebbe essere interessante la visione e il confronto fra i due sopracitati che raccontano, con interessanti diversità stilistiche, due storie piuttosto simili. Nel film di Chelsom il tema dell'handicap infantile è visto attraverso la commovente, avventurosa, divertente amicizia fra due coetanei: Max, 13 anni e una famiglia disastrosa alle spalle è troppo grosso per i suoi anni; Kevin è affetto da una malattia ossea che gli lascia poco tempo per vivere, ma in compenso è un piccolo genio dalla straordinaria fantasia. I due stringono un patto di solidarietà: "Tu hai bisogno di un cervello, io di un paio di gambe e il Mago di Oz non abita qui a Cincinnati". E così Kevin monta sulle spalle di Max e i due diventano un solo corpo e una sola mente." («Segnocinema» n. 99, p. 16).

Nota bene

per l'analisi della struttura del film e approfondimenti sul regista, vedere catalogo "Arrivano i film 1999-2000", pagg. 81-84.

ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

Sul piano tematico il film offre numerosi spunti per discutere e riflettere su:

- il bisogno e l'importanza di comunicare, di esprimere le proprie emozioni, i propri sentimenti, i propri vissuti interiori
- la capacità di affrontare le difficoltà, di reagire di fronte a situazioni difficili
- handicap, accettazione di sé; concetto di diversità/normalità..
- l'importanza dell'amicizia, della comprensione, della relazione con gli altri
- il bullismo, le prevaricazioni, i ruoli dei membri di un gruppo
- i modi per affrontare la vita in contesti economicamente deprivati
- il lavoro minorile
- i bambini di strada

IDEE

Il film *La petite vendeuse de Soleil* consente di entrare in contatto con una realtà geo-antropologica molto spesso poco conosciuta dalla maggior parte degli studenti e dunque può costituire anche lo stimolo per far nascere domande, curiosità, necessità di conoscenza e approfondimento su quello Stato. Alcuni nuclei di approfondimento potrebbero essere i seguenti:

- Il Senegal e l'Italia. Due realtà geografiche e antropologiche a confronto: tipologia del territorio, dati socio-economici (capitale, superficie, moneta, lingua, ordinamento politico, popolazione, crescita annua, mortalità infantile, analfabetismo, istruzione, reddito pro capite, PIL, ISU, debito estero, ...).
- Il cammino storico del Senegal: lo schiavismo, il colonialismo, l'indipendenza...
- I diritti umani nel Nord e nel Sud del mondo: analisi della Dichiarazione dei diritti umani ONU 1948; confronto fra diritti legislativi e diritti garantiti
- i diritti dei minori: analisi della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia; confronto fra diritti legislativi e diritti garantiti
- i *meninos de rua*: chi sono, quanti sono, come e dove vivono. Le violenze sui bambini
- il lavoro minorile nel mondo: dove, perché...

SCHEDE DI GIOCO/LAVORO DA UTILIZZARE CON GLI ALUNNI

Oltre ai suggerimenti forniti in "itinerari didattici", "Elementi per la discussione", "Idee", si è ritenuto opportuno predisporre e inserire nel dossier alcune esemplificazioni di possibili percorsi didattici attuabili a partire dalla visione del film.

Quelle che seguono sono dunque alcune schede di gioco/lavoro che possono essere fotocopyate e utilizzate dagli alunni per affrontare l'analisi del film e riflettere su alcuni nuclei tematici suscitati dalla visione.

UNO SGUARDO ALLA LOCANDINA DEL FILM...

- Questa è la locandina del film *La petite vendeuse de soleil*, osservalala attentamente e prova poi a ipotizzare, ancor prima di aver visto il film....



Chi potrebbe essere la ragazzina e quali caratteristiche potrebbe avere?

Di quale genere potrebbe essere il film? Perché?

A che cosa ti fa pensare il titolo del film?

Che storia potrebbe raccontare il film?

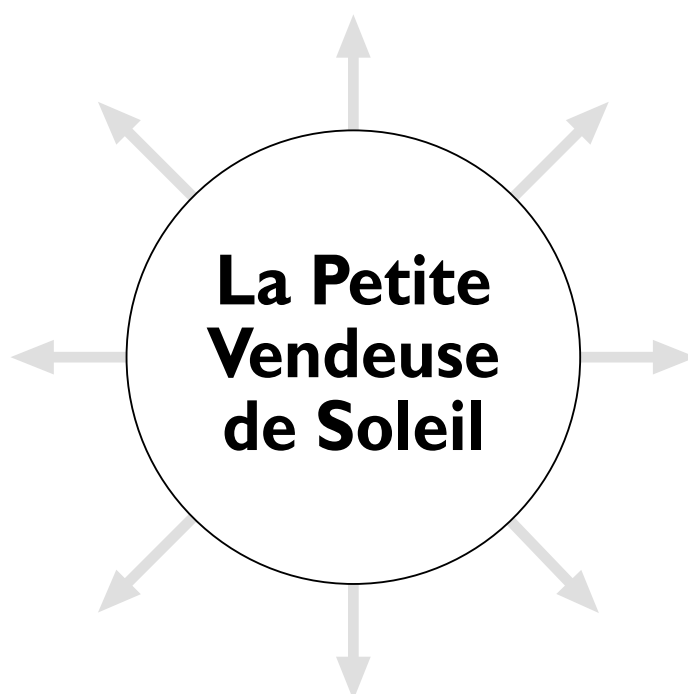
A cosa ti fa pensare la ragazzina raffigurata?

Dove potrebbe essere ambientata la storia?



RIPENSANDO AL FILM VISTO...

Subito dopo aver visto il film, prova a dire “a caldo” e a ruota libera, tutte le associazioni che ti vengono in mente, ripensando al film. Possono essere emozioni, sensazioni, figure di protagonisti, luoghi, oggetti, colori, suoni, frasi significative. Sintetizza il tutto usando delle parole-chiave da scrivere intorno al titolo del film, confronta poi la tua “tempesta di idee” con quelle dei tuoi compagni.



RIFLESSIONI E PUNTI DI VISTA SUL FILM VISTO....

Prova ora a ripensare attentamente al film visto e ad esprimere un tuo giudizio, aiutandoti con queste **domande-stimolo**. Confronta poi il tuo punto di vista con quello dei tuoi compagni.

Il film mi è piaciuto perché _____

non mi è piaciuto perché _____

mi ha fatto pensare a _____

mi ha fatto conoscere _____



I LUOGHI DEL FILM

Il regista Djibril Diop Mambety ci porta a scoprire e guardare con occhi attenti molti luoghi della città di Dakar e della sua periferia. Sai riconoscere quelli raffigurati in queste immagini? Ti ricordi da quali toni cromatici erano caratterizzati? Ti viene in mente qualche scena particolarmente importante ambientata in questi luoghi? Colora i singoli “fotogrammi” e completa.



LUOGO

LUCI E COLORI DOMINANTI

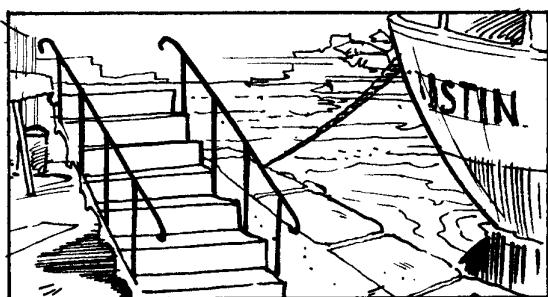
SCENA/E AMBIENTATA/E IN QUESTO LUOGO



LUOGO

LUCI E COLORI DOMINANTI

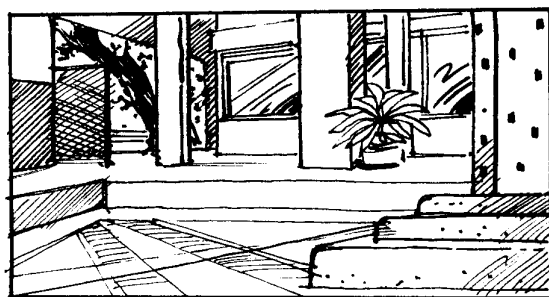
SCENA/E AMBIENTATA/E IN QUESTO LUOGO



LUOGO

LUCI E COLORI DOMINANTI

SCENA/E AMBIENTATA/E IN QUESTO LUOGO



LUOGO

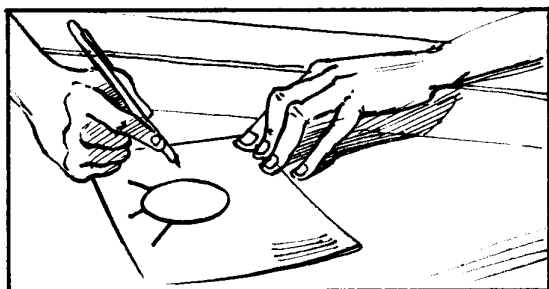
LUCI E COLORI DOMINANTI

SCENA/E AMBIENTATA/E IN QUESTO LUOGO



L'IMPORTANZA DEI DETTAGLI

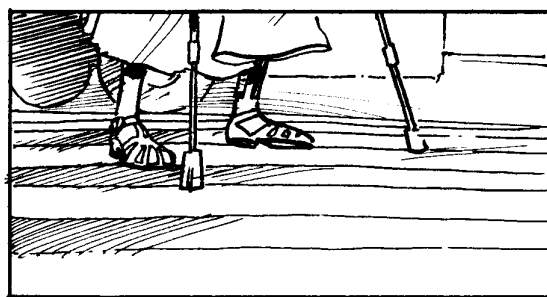
Spesso il regista propone nel film delle riprese di DETTAGLI che riempiono tutta l'inquadratura per rendere evidenti alcuni gesti o elementi che hanno un significato narrativo molto importante. Osserva quelli riportati qui sotto: li riconosci? Ti ricordi a quale scena si riferiscono? Secondo te quale funzione avevano, che cosa voleva evidenziare il regista con questo tipo di inquadratura?



DETTAGLIO DI...

A QUALE SCENA SI RIFERISCE QUESTA INQUADRATURA?

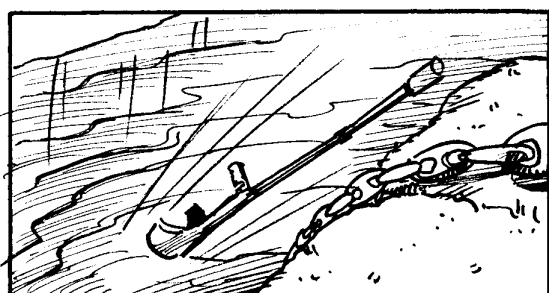
FUNZIONE DELLA RIPRESA IN DETTAGLIO



DETTAGLIO DI...

A QUALE SCENA SI RIFERISCE QUESTA INQUADRATURA?

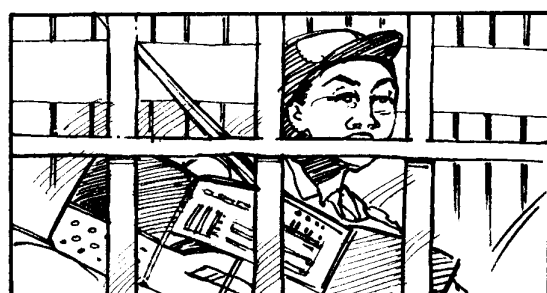
FUNZIONE DELLA RIPRESA IN DETTAGLIO



DETTAGLIO DI...

A QUALE SCENA SI RIFERISCE QUESTA INQUADRATURA?

FUNZIONE DELLA RIPRESA IN DETTAGLIO



DETTAGLIO DI...

A QUALE SCENA SI RIFERISCE QUESTA INQUADRATURA?

FUNZIONE DELLA RIPRESA IN DETTAGLIO





IO DEGLI ALTRI PENSO CHE...

IDENTIFICAZIONI PARERI E PUNTI DI VISTA

Prova a identificarti con ciascun personaggio del film e cerca di esprimere, a partire dal suo punto di vista, un parere sugli altri protagonisti.



COSA PENSA SISI DI...



ETU, COSA PENSI DI SISI?

Leggi le domande, rifletti e rispondi

Quali sono i grandi desideri di Sisi?

Credi che Sisi sia una ragazzina fortunata o sfortunata? Perché?

Credi che sia felice o infelice? Perché?

Secondo te Sisi è una ragazzina coraggiosa? Spiega

Quali sono le difficoltà più grandi che deve affrontare Sisi?

Quali comportamenti fanno capire che Sisi è una ragazzina 'speciale'?

Ritieni che i suoi comportamenti siano giusti? Perché?

C'è qualcuno che le vuole bene e si occupa di lei? Chi? Da che cosa lo capisci?

Quali gli aspetti positivi della sua vita? E quali quelli negativi?



IO DEGLI ALTRI PENSO CHE...



COSA PENSA BABOU DI...



ETU, COSA PENSI DI BABOU

Esprimi un tuo giudizio sul personaggio e disegna in una situazione del film che ti è sembrata particolarmente significativa.

Ho disegnato il momento in cui

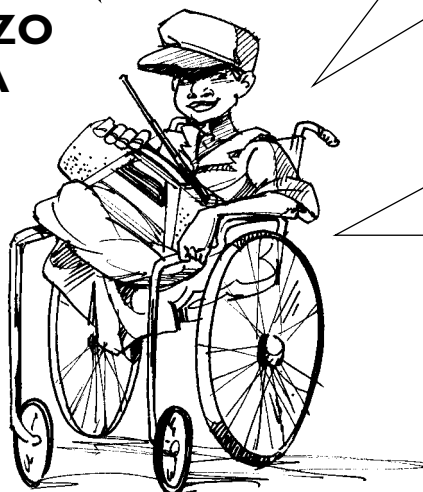
perché



**IO DEGLI ALTRI
PENSO CHE...**



**COSA
PENSA IL RAGAZZO
IN CARROZZELLA
DI...**



**COSA
PENSANO
I RAGAZZINI
VENDITORI
DI GIORNALI
DI...**





LA LUNGA STRADA DEI DIRITTI

All'inizio del film vediamo Sisi che mendica per le strade di Dakar per racimolare qualche soldo indispensabile per la sopravvivenza quotidiana.

Quali sono in questa parte del film, secondo te, i DIRITTI NEGATI a questa ragazzina? Elencali

I DIRITTI NEGATI DI SISI

A large, irregular, hand-drawn shape, resembling a cloud or a speech bubble, is divided into several empty rectangular boxes for writing answers. The shape is positioned below the title 'I DIRITTI NEGATI DI SISI' and above the page number '66'.



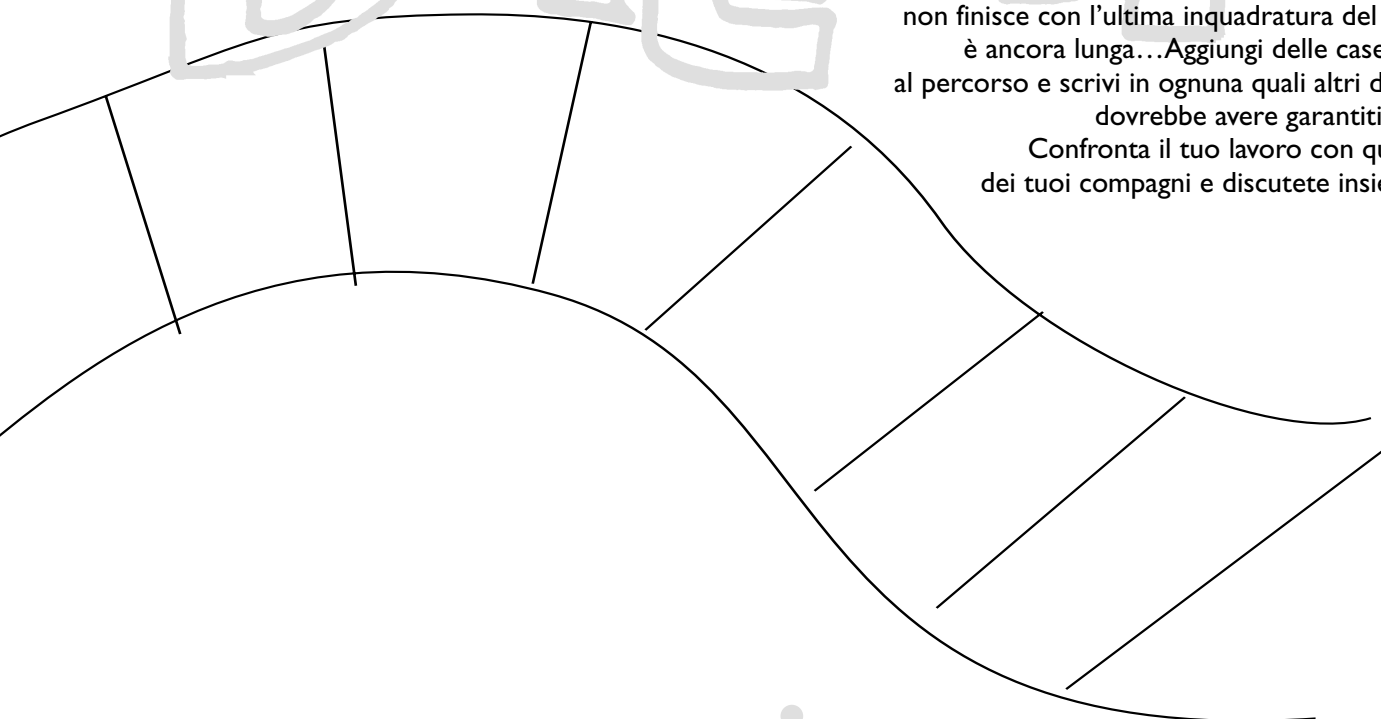


LA LUNGA STRADA DEI DIRITTI

Grazie a una grande determinazione e al suo coraggio, Sisi riesce, nel corso del film, a lottare per migliorare le sue condizioni di vita e per autogarantirsi alcuni diritti importanti. Ripensa alle varie scene, alle tappe del suo percorso di emancipazione, e scrivi in ogni casellina della “strada dei diritti” quello che, secondo te, Sisi è riuscita a conquistare.

LA
STRADA
DEI
DIRITTI

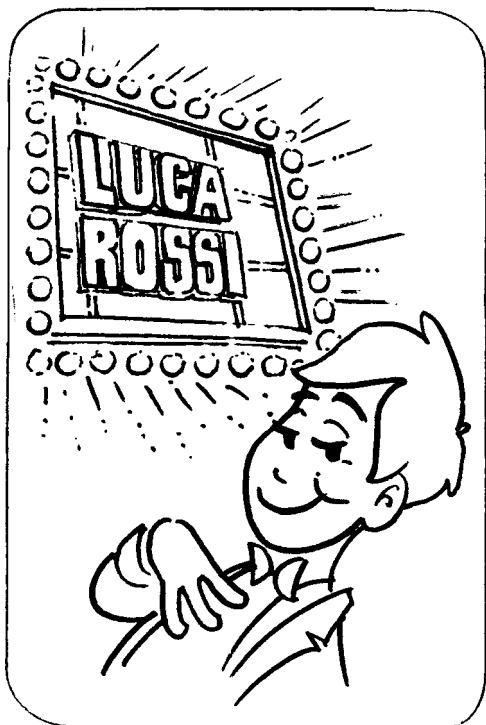
La strada dei diritti di Sisi però non finisce con l'ultima inquadratura del film, è ancora lunga...Aggiungi delle caselline al percorso e scrivi in ognuna quali altri diritti dovrebbe avere garantiti Sisi. Confronta il tuo lavoro con quello dei tuoi compagni e discutete insieme.





LE CARTE DEI DIRITTI

DIRITTO DI _____



ARTICOLO N. _____

Secondo te a quali DIRITTI si riferiscono i disegni riportati in ciascuna carta? Osserva attentamente, scrivi per ciascuna carta una didascalia, quindi confronta la tua interpretazione con quella dei tuoi compagni.

Colora poi le carte e circonda con il rosso quelle che, secondo te, illustrano diritti NON GARANTITI per la protagonista del film e con il verde quelle che rappresentano invece DIRITTI GARANTITI a Sisi.

Fai infine un pallino arancione sulle carte che riportano diritti che sono a te garantiti, quindi rifletti, discuti con i tuoi compagni e rispondi:

- sono di più i diritti garantiti a te o a Sisi?
- secondo te perché?
- quali diritti negati a Sisi, sono invece garantiti a te e a tutti i tuoi compagni?
- ci sono dei diritti che Sisi è riuscita a conquistarsi e che invece tu non hai? Se sì, quali?
- tu e i tuoi compagni avete garantiti gli stessi diritti? Perché?

Leggi infine gli articoli della CONVENZIONE INTERNAZIONALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA e, quando ritrovi gli stessi diritti individuati nelle tue carte, scrivi il numero dell'articolo nell'angolo in basso a destra della carta.

DIRITTO DI _____



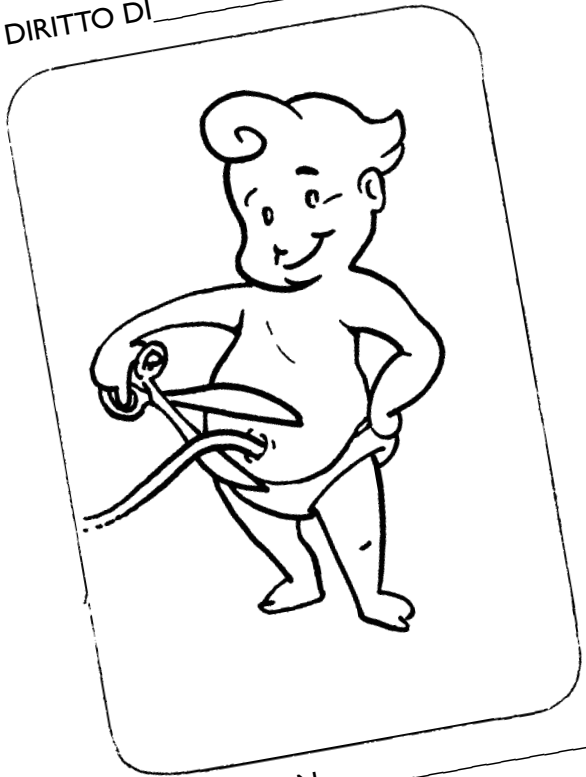
ARTICOLO N. _____

DIRITTO DI _____



ARTICOLO N. _____

DIRITTO DI _____



ARTICOLO N. _____

DIRITTO DI _____



ARTICOLO N. _____

DIRITTO DI _____



ARTICOLO N. _____

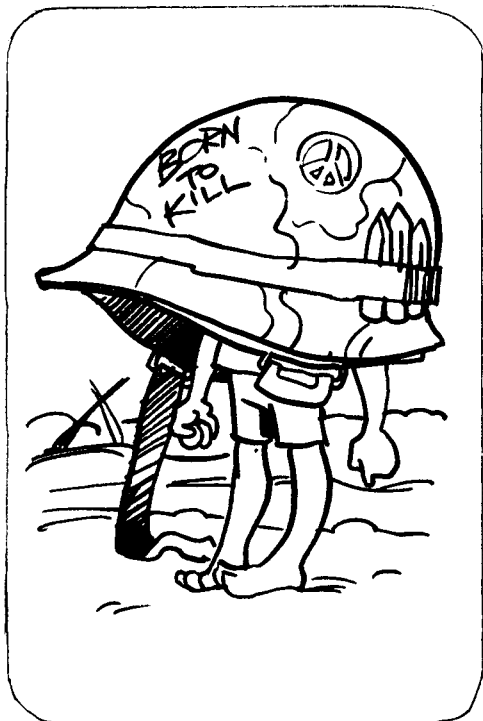
DIRITTO DI _____



ARTICOLO N. _____



DIRITTO DI _____



ARTICOLO N. _____

DIRITTO DI _____



ARTICOLO N. _____

DIRITTO DI _____



ARTICOLO N. _____

DIRITTO DI _____



ARTICOLO N. _____

CENTRAL DO BRASIL



CENTRAL DO BRASIL

Brasile/Francia, 1998

di Walter Salles

● **Produttore:** Arthur Cohn, Martine De Clermont-Tonnerre
● **Regia:** Walter Salles
● **Soggetto:** Walter Salles
● **Sceneggiatura:** Joao Emanuel Carneiro, Marcos Bernstein
● **Direttore della fotografia:** Walter Carvalho
● **Montaggio:** Isabelle Rathery, Felipe Lacerda
● **Scenografia:** Cassio Amarante, Carla Caffè
● **Costumi:** Cristina Camargo
● **Musica:** Antonio Pinto, Jaques Morelembaum
● **Interpreti:**
● Fernanda Montenegro (*Dora*),
● Vinicius De Oliveira (*Josué*),
● Marilla Pera (*Irene*),
● Soia Lora (*Ana*),
● Othon Bastos (*César*),
● Otavio Augusto (*Pedrao*),
● Stela Freitas (*Yolanda*),
● Matheus Nachtergaele (*Isaias*),
● Caio Junqueira (*Moisés*),
● Socorro Nobre, Manoel Gomes, Roberto Andrade,
● Sheyla Kenia, Malcon Soares, Maria Fernandes,
● Maria Marlene, Chrisanto Camargo,
● Jorseba Sebastiao Oliveira (*clienti di Dora*)
● **Durata:** 115 min.
● **Distribuzione Italia:** Mikado
● **Distribuzione Lombardia:** Zenith

SINOPSI

Dora (Fernanda Montenegro) è un'ex insegnante che si guadagna da vivere scrivendo lettere per conto dei tanti analfabeti che si riversano quotidianamente nella principale stazione ferroviaria di Rio de Janeiro. I pendolari, che ogni giorno arrivano in città dai sobborghi più poveri, si rivolgono a lei nella speranza di contattare parenti scoparsi, amori passati o presenti, o più semplicemente per raccontare a qualcuno la propria vita nei minimi dettagli. Per ogni lettera Dora chiede l'equivalente di un dollaro, un dollaro in più se è lei stessa che poi dovrà spedire. Tra i clienti della donna ci sono Ana (Soia Lira) e suo figlio Josué (Vinicius de Oliveira). Josué ha nove anni e un solo desiderio: conoscere il padre che non ha mai incontrato e che vive in un paese sperduto del Brasile nord-orientale.

Avendo maturato nel tempo una stoica indifferenza ai drammi che le vengono raccontati, Dora sceglie arbitrariamente quali lettere spedire e quali no. Ogni sera prende la metropolitana e torna nel suo appartamento ai limiti della città. Qui, insieme alla sua amica e vicina di casa Irene (Marilyn Pera), che vive da sola come Dora, legge ad alta voce le lettere che ha scritto durante la giornata. Quelle che le due donne giudicano importanti – poche in verità – vengono spedite, mentre tutte le altre vengono buttate in spazzatura. Se le due amiche non sono d'accordo, la lettera finisce in un cassetto, in attesa di un secondo verdetto. Anche la lettera di Ana e Josué fa questa fine.

Ma la vita di Dora sta per cambiare in maniera radicale. Il giorno seguente Ana e Josué arrivano in stazione per dettare una seconda lettera per il padre del ragazzo, ma subito dopo Ana viene investita da un autobus e muore, davanti agli occhi impietriti del figlio. Solo e senza alcun parente a Rio de Janeiro, Josué vaga senza meta nella grande stazione. La gente che passa frettolosa, non si cura di lui. Stanco e disorientato si siede su una panchina e vi rimane immobile per tutta la notte. Il giorno seguente cerca di riavvicinare Dora, l'unica persona che conosce, vorrebbe dettarle una nuova missiva, ma la donna lo scaccia in malo modo e lui invano le sta alle costole fino a sera e rincorre il vagone sul quale Dora viaggia per tornare a casa. Rimasto di nuovo solo, dopo aver visto la polizia scacciare dalla stazione diversi ragazzini, Josué si rincantuccia in un angolo per terra e si addormenta. La mattina dopo la stazione si rianima e un vigilante insegue e uccide freddamente un ragazzo che aveva rubato una radio. Dora scorge Josué che dorme in un angolo e, inaspettatamente, gli

offre un panino che però lui rifiuta. Da subito gli è chiaro che la donna non lo sopporta e che le attenzioni che gli rivolge non sono dettate da generosità o altruismo, ma probabilmente da qualche altro secondo fine. Nonostante ciò, quando lei lo invita a casa sua, seppur con poca convinzione, si vede costretto ad accettare. Lì conosce anche Irene e, in compagnia delle due donne, si sente un po' più sereno e protetto. Ma l'illusione di aver trovato qualcuno che si occupi di lui dura ben poco: Dora infatti lo conduce presto in una "casa per le adozioni" e lo lascia nelle mani di una donna in cambio di un bel gruzzolo di soldi (1000 dollari).

Con il denaro ricevuto si compra un televisore nuovo e tutta fiera lo porta a casa e lo mostra subito a Irene. L'amica immediatamente capisce l'accaduto e, disapprovando totalmente il comportamento di Dora cerca di aprirle gli occhi e di farle capire che Josué non verrà mai dato in adozione, ma piuttosto ucciso per venderne poi illegalmente gli organi.

Attanagliata dai sensi di colpa per ciò che ha commesso, Dora ci ripensa, si precipita a recuperare Josué, lo salva e si offre – anche per sfuggire ai trafficanti d'organi che l'hanno minacciata di morte – di accompagnarlo alla ricerca del padre nella regione del Nord-Est.

Josué inizialmente rifiuta qualsiasi contatto con la donna, non vorrebbe avere più nulla a che fare con colei che lo ha già tradito due volte non spedendo la lettera del padre e cercando di sbarazzarsi di lui. Ma, cosciente che Dora è in fondo l'unica che lo può aiutare, alla fine accetta di intraprendere il lungo viaggio insieme a lei.

Di notte, a bordo di un pullman, inizia così la loro lunga odissea. Per molti chilometri i due, benché seduti vicino, si ignorano o, se si rivolgono la parola, lo fanno con un tono freddo, distaccato e reciproca aggressività. Quando però Dora decide di lasciare un'altra volta solo Josué, affidandolo all'autista del pullman, il bambino non accetta questa nuova separazione e, mentre la donna acquista un biglietto ferroviario per tornare a Rio, anche lui – di nascosto – scende dal pullman e l'aspetta silenzioso nel bar.

Solo quando l'automezzo riparte, Dora si accorge che Josué ha dimenticato sui sedili lo zainetto con tutto il denaro.

Abbandonata l'idea di tornare a casa, Dora si piega al destino e decide di proseguire il viaggio con Josué, sfruttando un passaggio offerto loro da un gentile camionista.



A poco a poco, viaggiando attraverso paesaggi sempre meno familiari, sistemati alla meglio su vari mezzi di fortuna, i due compagni di strada cominciano a superare la loro iniziale avversione. Sullo sfondo di vasti e maestosi paesaggi, attraversando alterne sventure, i due viaggiano cioè sempre più l'uno verso l'altro, oltre che nel profondo di se stessi.

Giunti nel deserto i loro dialoghi i fanno via via più intimi e profondi e quando arrivano a Bon Jesus –

località dove dovrebbe vivere il padre di Josué – fra loro sembra ormai nata una vera amicizia.

Chiedendo informazioni agli abitanti del luogo, Dora e Josué raggiungono una piccola casa nel deserto del Nord-Est dove dovrebbe abitare il padre. E in effetti lì vive un uomo che sembra rispondere al nome di Jesus, peccato che abbia un'altra moglie e dei figli...La delusione sta spingendo Josué ad andarsene senza dir nulla, quando scopre di essere caduto in un equivoco: l'uomo è il nuovo inquilino che, casualmente, porta un nome simile a quello di suo padre. Questo dà loro il nuovo indirizzo a cui devono rivolgersi, così Dora e Josué riprendono la ricerca. Affamati, stanchi e squattrinati vagano per la città di Bon Jesus e si ritrovano nel mezzo di una grande celebrazione religiosa in onore del Bambino Gesù e a Josué viene una brillante idea: Dora può scrivere per tutti i pellegrini analfabeti lettere di intercessione a Padre Cicerò e al Santo. Detto, fatto, improvvisa un banchetto e inizia a richiamare l'attenzione della folla. I clienti si accalcano numerosi e consentono ai due di racimolare i soldi necessari, non solo per mangiare e per permettersi di passare la notte in un letto decente, ma anche per comprarsi abiti nuovi e per concedersi qualche piccolo sfizio, compresa una foto che si fanno scattare mentre stanno sorridenti in posa.

Traccia dopo traccia alla fine giungono presso una modesta abitazione dove, secondo le ultime informazioni raccolte, dovrebbe trovarsi Jesus. Ma neanche questa volta hanno fortuna: l'uomo pare essere sparito tempo addietro, probabilmente per recarsi a Rio alla ricerca della moglie...In compenso però Josué scopre di avere due fratelli: Isaias e Moises. Nemmeno loro sanno più dov'è il padre, ma sono molto felici di conoscere Josué e lo invitano a rimanere. Il piccolo, ormai legato da affetto profondo a Dora, vorrebbe che anche lei restasse lì insieme a lui. Ma alle prime luci dell'alba, mentre i tre fratelli dormono, Dora decide di andarsene. Cercando di non farsi sentire si alza, si prepara e, dopo aver lasciato una lettera per Josué, si avvia lungo la strada deserta.

Josué si sveglia di soprassalto e, quando si accorge dell'assenza della donna, si precipita fuori alla sua ricerca. Corre all'impazzata in mezzo alla via ancora addormentata, ma quando arriva in prossimità del pullman lo vede allontanarsi all'orizzonte e capisce che Dora questa volta se n'è andata per sempre. Nel viaggio di ritorno Dora piange e intanto scrive una lettera commovente a Josué. Chissà se gliela spedirà...

ITINERARI DIDATTICI

1) Lettura e interpretazione del film

a) *L'aspetto linguistico del film*

Lo sguardo della macchina da presa descrive in maniera significativa gli spazi geografici e gli "spazi interiori" dei protagonisti. Sarebbe pertanto opportuno sviluppare una riflessione su alcuni aspetti particolarmente rilevanti:

- la messa in scena dello spazio: l'uso e la funzione narrativa di: dettagli, primi piani, totali, campi lunghi e lunghissimi;
- la relazione umana descritta attraverso le inquadrature: dal campo/controcampo per raccontare diffidenza e alterità, alla frontalità ravvicinata per narrare l'amicizia e l'affetto;
- il cromatismo del film: la funzione simbolico-espressiva della luce e dei colori.

b) *Josué e Dora: fisionomia di due personaggi e fenomenologia dell'incontro:*

- quali aspetti del carattere, del comportamento, del modo di fare dei due personaggi vengono messi in evidenza all'inizio del film? Come mutano i due nel corso della narrazione? Come ci appaiono nel finale del film?
- la "strada" della relazione fra i due: quali tappe fondamentali segnano il loro percorso di lento e progressivo avvicinamento?

c) *Dentro al road-movie*

Dora e Josué compiono un lungo viaggio da Rio fino alle zone più dimenticate del Nord-Est del Brasile. Potrebbe essere interessante ricostruire le tappe del loro percorso, riflettere sulle caratteristiche dei luoghi attraversati e sul rapporto simbolico degli stessi con i cambiamenti interiori dei protagonisti.



2) L'amicizia fra un adulto e un bambino narrata dal cinema

La nascita di un legame profondo d'amicizia fra un bambino e un adulto, come forma di riscatto, crescita, rinascita, recupero di fiducia in sé e nella vita, è un tema ricorrente anche in altri film. Sarebbe pertanto interessante mettere a confronto l'amicizia fra Josué e Dora con quella messa in scena in altri testi filmici. Particolarmente significativi sul tema sono:

Tarzan di gomma

di Søren Kragh-Jacobsen - Danimarca 1981

Il grande cocomero

di Francesca Archibugi - Italia 1992

Il ladro di bambini

di Gianni Amelio - Italia 1992

L'uomo senza volto

di Mel Gibson - Usa 1993

Un mondo perfetto

di Clint Eastwood - Usa 1993

Le cri du cœur

di Idrissa Ouedraogo - Francia-Burkina Faso 1994

La promesse

di Luc e Jean-Pierre Dardenne - Belgio 1996

Matilda 6 mitica

di Danny DeVito - Usa 1996

3) Due film a confronto: *Central do Brasil* e *La petite vendeuse de soleil*

Due film ambientati nel Sud del Mondo (Brasile - Senegal), due film che tracciano una geografia umana per certi versi simile, due film che mettono in scena protagonisti bambini soli, coraggiosi e capaci di far fronte alle difficoltà della quotidianità... Vederli entrambi può offrire l'opportunità di accostarsi all'Africa e al Sud America con uno sguardo differente da quello a cui il cinema occidentale ci ha abituato e può inoltre essere interessante per stabilire comparazioni e confronti sugli aspetti che caratterizzano Josué e Sisi, sulle loro relazioni con il mondo, sul loro rapporto con l'ambiente.

Nota bene

per l'analisi della struttura del film e approfondimenti sul regista, vedere catalogo "Arrivano i film 1999-2000", pagg. 43-47.

ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

Sul piano tematico il film offre numerosi spunti per discutere e riflettere su:

- il bisogno e l'importanza di comunicare, di esprimere le proprie emozioni, i propri sentimenti, i propri vissuti interiori;
- la capacità di affrontare le difficoltà, di reagire di fronte a situazioni difficili;
- i modi per affrontare l'abbandono, la solitudine, la separazione, la morte;
- l'importanza dell'amicizia, della comprensione, della relazione con gli altri.



IDEE

Il film *Central do Brasil* consente di entrare in contatto con una realtà geo-antropologica molto spesso poco conosciuta dalla maggior parte degli studenti e dunque può costituire anche lo stimolo per far nascere domande, curiosità, necessità di conoscenza e approfondimento su quello Stato. Alcuni nuclei di approfondimento potrebbero essere i seguenti:

- il Brasile e l'Italia. Due realtà geografiche e antropologiche a confronto: tipologia del territorio, dati socio-economici (capitale, superficie, moneta, lingua, ordinamento politico, popolazione, crescita annua, mortalità infantile, analfabetismo, istruzione, reddito pro capite, PIL, ISU, debito estero...);
- il cammino storico del Brasile: la conquista, lo schiavismo, il colonialismo, l'indipendenza... ;
- i diritti umani nel Nord e nel Sud del mondo: analisi della Dichiarazione dei Diritti Umani ONU 1948; confronto fra diritti legislativi e diritti garantiti;
- la condizione dei *Sem Terra*, il ruolo dei Sindacati;
- i diritti dei minori: analisi della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia; confronto fra diritti legislativi e diritti garantiti;
- i *meninos de rua*: chi sono, quanti sono, come e dove vivono. Le violenze sui bambini.

SCHEDE DI GIOCO/LAVORO DA UTILIZZARE CON GLI ALUNNI

Oltre ai suggerimenti forniti in "itinerari didattici", "Elementi per la discussione", "Idee", si è ritenuto opportuno predisporre e inserire nel dossier alcune esemplificazioni di possibili percorsi didattici attuabili a partire dalla visione del film.

Quelle che seguono sono dunque alcune schede di gioco/lavoro che possono essere fotocopiate e utilizzate dagli alunni per affrontare l'analisi del film e riflettere su alcuni nuclei tematici suscitati dalla visione.



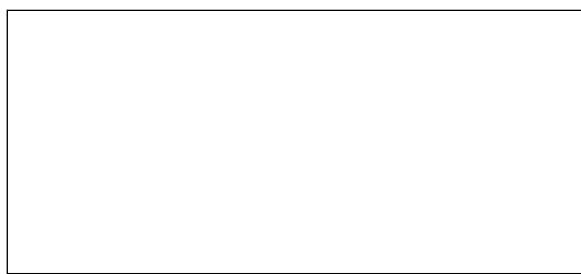
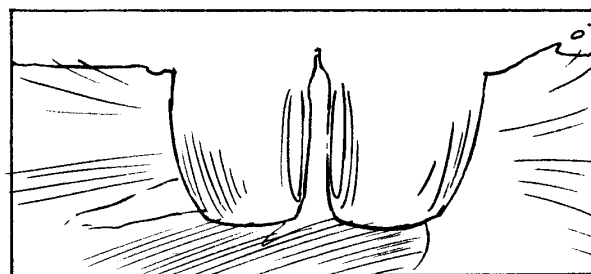
OCCHIO AI DETTAGLI...

Il film *Central do Brasil* è fatto di **DETTAGLI** indimenticabili che si susseguono per disegnare alcune “scene-chiave” della narrazione.

La scena dell'incidente in cui rimane vittima la mamma di Josuè per esempio è costruita tutta utilizzando questo tipo di inquadratura. Osserva attentamente i dettagli riportati qui sotto: li riconosci? Ricordi quali altri sono stati usati per raccontare l'avvenimento? Completa i tre riquadri vuoti, riordina secondo la successione proposta nel film e descrivi ogni fotogramma con una didascalia.



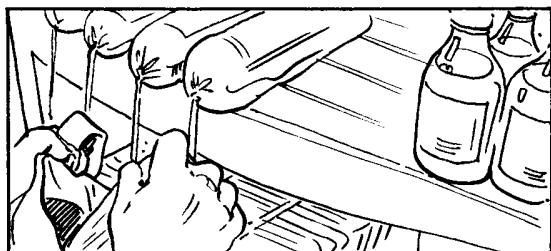






OCCHIO AI DETTAGLI...

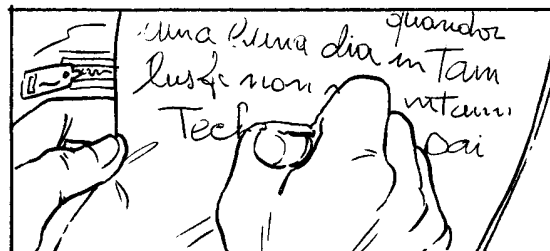
Anche in altre situazioni narrative il regista fa ricorso ai dettagli. Riconosci a quali scene si riferiscono quelli riportati qui sotto? Secondo te che funzione hanno? Ti tornano in mente altri momenti in cui il regista fa ricorso a questo tipo di inquadratura? Se sì, disegnali.



DETTAGLIO

SCENA

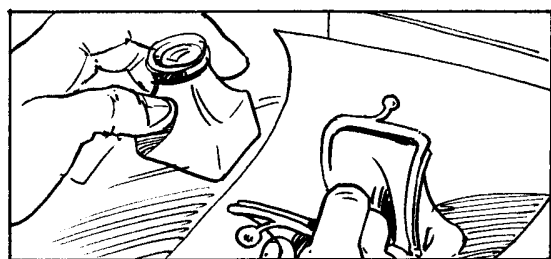
FUNZIONE



DETTAGLIO

SCENA

FUNZIONE



DETTAGLIO

SCENA

FUNZIONE





SCENA

SENTIMENTI/ATTEGGIAMENTI DI DORA

SENTIMENTI/ATTEGGIAMENTI DI JOSUÈ

RELAZIONE FRA I DUE



SCENA

SENTIMENTI/ATTEGGIAMENTI DI DORA

SENTIMENTI/ATTEGGIAMENTI DI JOSUÈ

RELAZIONE FRA I DUE

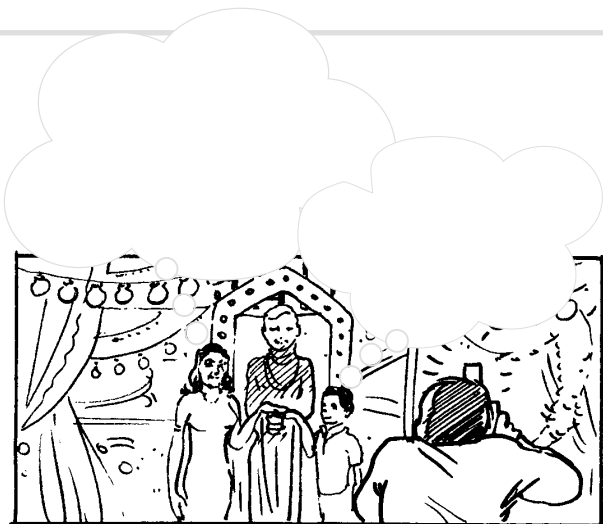


SCENA

SENTIMENTI/ATTEGGIAMENTI DI DORA

SENTIMENTI/ATTEGGIAMENTI DI JOSUÈ

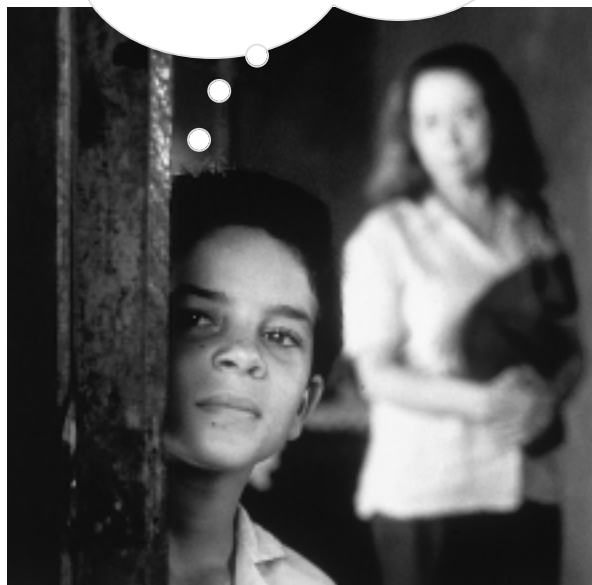
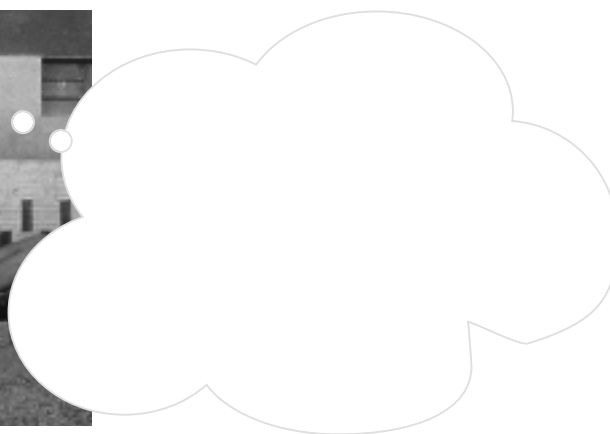
RELAZIONE FRA I DUE





FRUGARE NELLA MENTE DI JOSUÈ...

Molto spesso nel film vediamo Josuè zitto, con l'aria assorta, preso dai suoi pensieri. Il regista ci lascia intuire cosa possa provare, senza però svelarcelo completamente. Così ogni spettatore può interpretare a modo suo ciò che attraversa la mente del piccolo protagonista. Tu cosa credi che pensi e come credi si senta Josuè nelle situazioni riportate qui sotto? Dai vita ai pensieri e alle parole del personaggio...

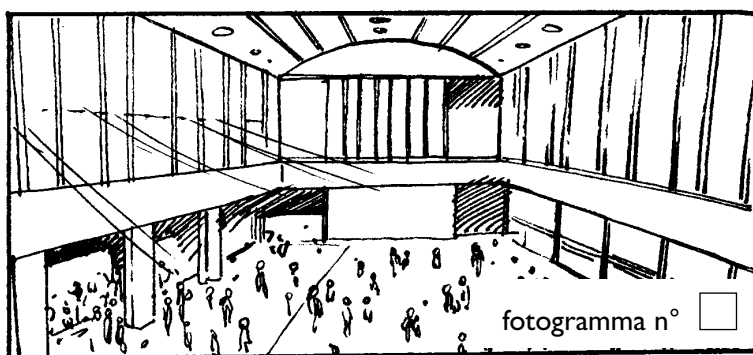
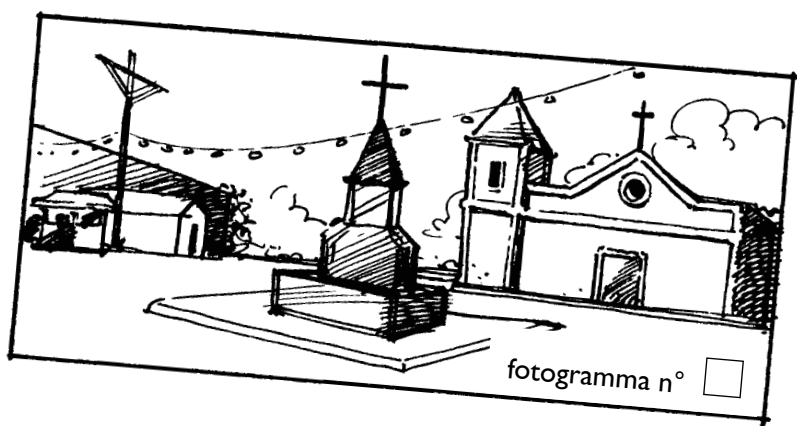


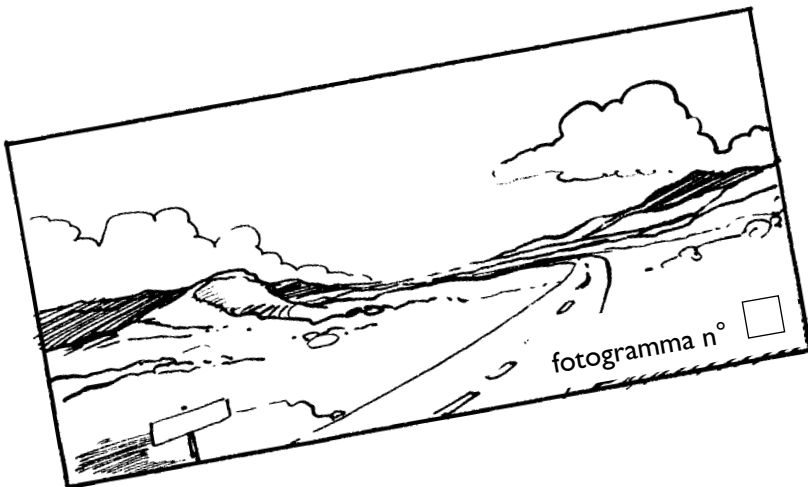
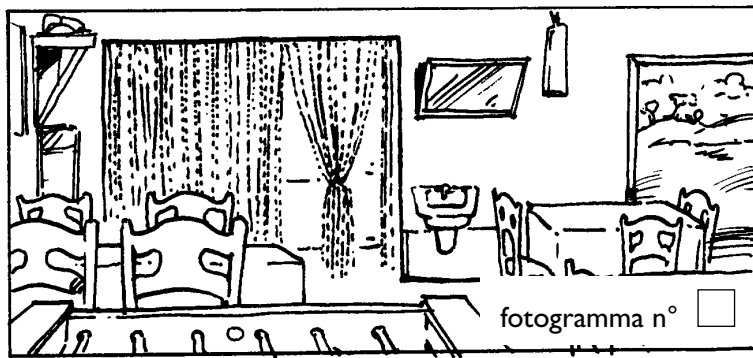
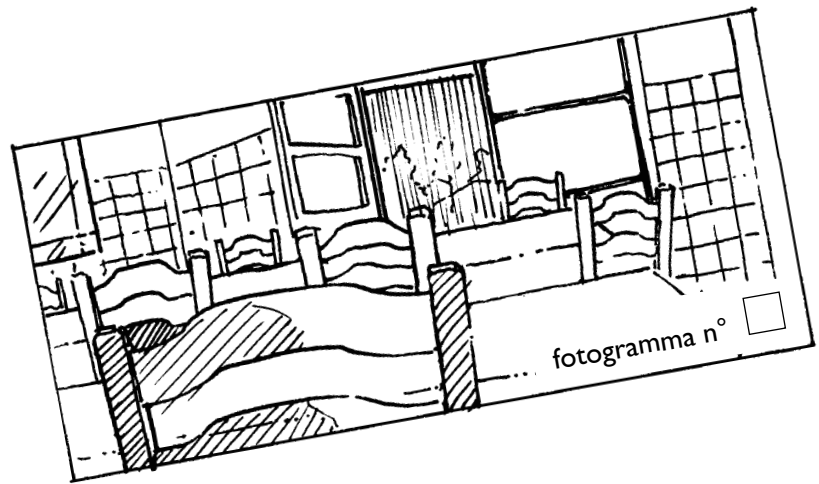
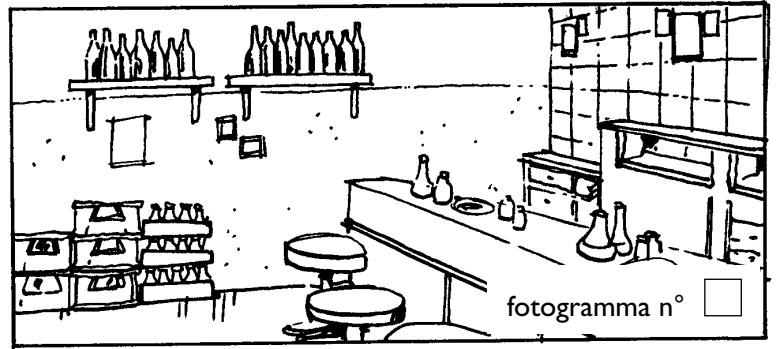


IN VIAGGIO CON DORA E JOSUÈ...

Durante il viaggio Dora e Josuè attraversano luoghi molto diversi, con i più svariati mezzi di trasporto. Ad ogni tappa inoltre corrisponde qualche avvenimento importante (incontri con altri viaggiatori, ostacoli da superare, difficoltà...).

Saresti ricostruire il viaggio dei due? Rimetti in ordine i fotogrammi, numerandoli, disegna nei diversi luoghi i personaggi, quindi scrivi vicino a ciascun'immagine che cosa accade in quel luogo.







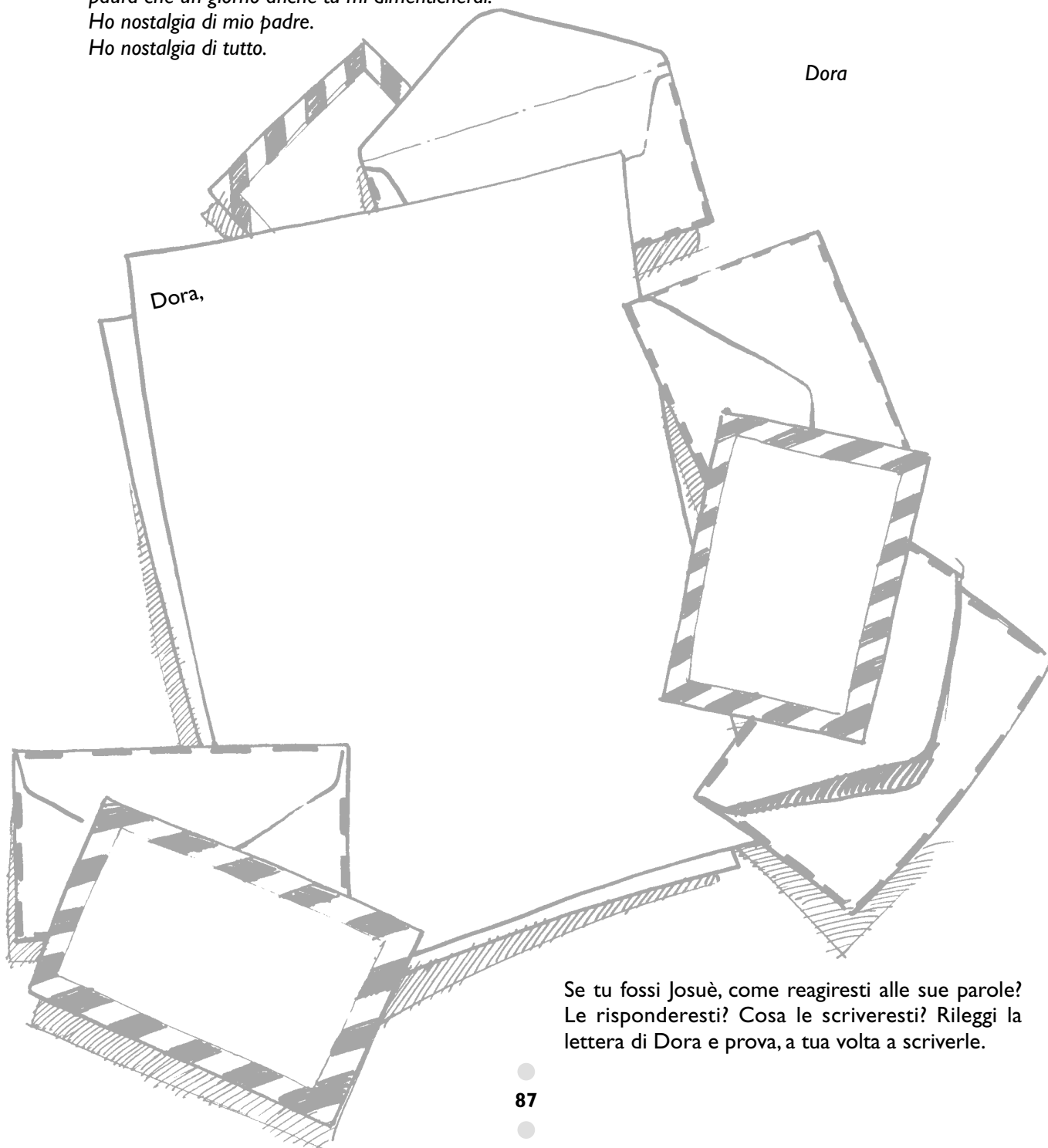
CARO AMICO TI SCRIVO...

Dora all'inizio del film scrive, per gli analfabeti che popolano la stazione di Rio, numerose lettere che però spesso non esita a cestinare. Alla fine del film invece si trova a scrivere lei stessa una lettera "importante" attraverso la quale mette a nudo i suoi sentimenti veri e profondi.

Josué,

è molto tempo che non mando una lettera a qualcuno, adesso sto scrivendo questa lettera a te. Hai ragione, sarà proprio come dici tu: tuo padre tornerà un giorno o l'altro... Mi ricordo di mio padre, quando mi portava nella locomotiva che guidava. Una volta mi lascio lanciare a me, una bambina, il fischio del treno per tutto il viaggio. Quando attraverserai le strade guidando il tuo enorme camion, spero che ti ricorderai che sono stata la prima persona a farti mettere le mani su un volante. È meglio per te rimanere lì, con i tuoi fratelli. Ti meriti molto, molto di più di quello che io ho da offrirti. Quando vorrai ricordarti di me, dai un'occhiata alla fotografia che ci siamo fatti insieme. Te lo dico perché ho paura che un giorno anche tu mi dimenticherai. Ho nostalgia di mio padre. Ho nostalgia di tutto.

Dora



Se tu fossi Josué, come reagiresti alle sue parole? Le risponderesti? Cosa le scriveresti? Rileggi la lettera di Dora e prova, a tua volta a scriverle.

CARO AMICO TI SCRIVO...

Scrivere è importante. Talmente importante che, chi non è in grado di farlo autonomamente, si rivolge a Dora ed è disposto a sborsare dei soldi purchè vengano messi nero su bianco i propri pensieri... Ripensa alla sequenza iniziale del film, rileggi e confronta le lettere riportate qui sotto e poi rifletti: perché, secondo te, anche per gli analfabeti è importante scrivere lettere? Come sono e che cosa contengono quelle lettere? Dalle loro parole, che idea ti sei fatto delle persone che popolano la stazione di Rio? Leggendo le lettere, ti ricordi chi ha pronunciato quelle parole? Trovi degli elementi-aspetti che accomunano le diverse lettere? Quali? Qualche lettera ti ha colpito particolarmente? Quale? Perché? Cosa pensi del comportamento di Dora che spesso non esita a cestinare le lettere scritte? E tu, scrivi abitualmente lettere? Se sì, di che tipo, perché, a chi? Quando pensi sia opportuno comunicare con qualcun altro, scrivendo? Prova anche tu a scrivere una lettera a Josuè, a Dora o a qualche altro personaggio del film. Puoi scrivere dal tuo punto di vista, oppure immaginando di essere un personaggio del film che scrive a un altro personaggio del film. Se hai voglia scrivi anche una lettera a qualche persona importante nella tua vita...

Ana, cara disgraziata, con grande difficoltà sono riuscito a trovare uno che sa scrivere per dirti che solo ora mi sono reso conto che devi essere già tornata e che sarai riuscita a trovare la nostra casetta nuova, mentre io sono qui a Rio de Janeiro e ti sto cercando. Voglio arrivare prima di questa lettera, ma se dovesse arrivare prima di me, ascolta bene quello che ti dico: che anch'io presto sarò a casa. Ho lasciato Moises e Isaias a badare che le cose vadano bene. Ana, sto pensando se è meglio che rimanga un mese in miniera prima di tornare a casa. Ma aspettami perché torno. E allora ce ne staremo tutti insieme, io, te, Isaias e Moises e... Josuè che desidero tanto conoscere. Ana tu sei una gattina con un brutto carattere, ma io darei tutto quello che ho per guardarti anche solo un'altra volta. Perdonami, siamo io e te in questa vita.

Firmato.....

Jesus, sei la peggior cosa che la vita mi ha dato. Ti scrivo solo perché tuo figlio Josuè me lo ha chiesto. Gliel'ho spiegato che tu non vali niente, ma il bambino ha deciso che vuole conoscerti a tutti i costi.

Firmato:.....

Caro Jesus, sento molto la tua mancanza, mi fa male svegliarmi al mattino e non averti al mio fianco. Voglio vederti finchè è ancora nero qualcuno dei miei capelli che, in preda alla passione, mi tiravi tanto forte. Aspettami che tra poco arrivo da te.

Tua.....

Tesoro, il mio cuore è tutto tuo. Non m'importa niente di quello che hai fatto, io ti amo, io ti amo. Durante tutti questi anni che dovrai restare rinchiuso là dentro, il mio cuore sarà chiuso in una cella, qua ad aspettarti.

Firmato.....

Grazie Zè Amaro, molte grazie davvero per tutto quello che mi hai fatto, io mi fidavo di te e tu mi hai ingannato, hai deciso di portarmi via anche le chiavi di casa....

Firmato.....

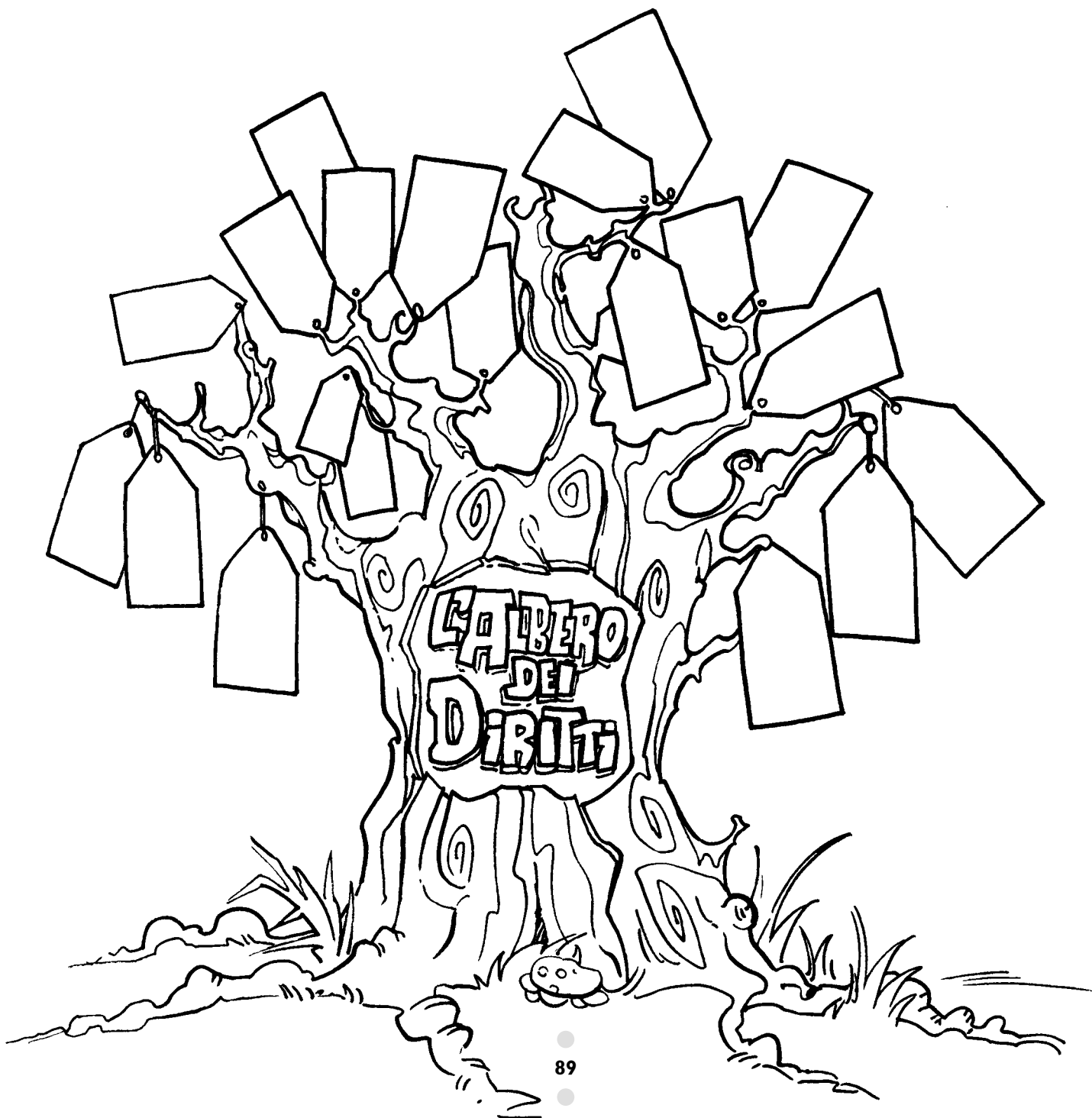


I DIRITTI DI JOSUÈ...

Dopo la morte della madre, quali diritti sono stati improvvisamente negati a Josuè?
Scrivili qui a fianco.

La storia di Josuè sarebbe finita molto male, se le cose fossero andate come il film faceva presagire all'inizio. Il fatto invece che Dora abbia deciso di occuparsi di lui e che alla fine Josuè sia riuscito a trovare anche i suoi fratelli, ha permesso che molti suoi diritti venissero salvaguardati.

Elencali nei fogliettini appesi all'albero.



APPROFONDIMENTI

DOPO LA VISIONE DI:

CENTRAL DO BRASIL E DI LA PETITE VENDEUSE DE SOLEIL

PREMESSA

I film *Central do Brasil* e *La petite vendeuse de soleil* consentono di entrare in contatto con due realtà geo-antropologiche e con tematiche molto spesso poco conosciute dalla maggior parte degli studenti e dunque la visione degli stessi può costituire il punto di partenza per sviluppare alcuni percorsi di approccio-conoscenza-approfondimento del **Brasile** e del **Senegal** in particolare, dell'**America del Sud** e dell'**Africa** più in generale e di alcune problematiche e fenomeni particolarmente diffusi nei due paesi e strettamente collegati al tema dei **diritti dei minori**.

A questo proposito si è pensato potesse essere opportuno – oltre a suggerire alcune attività ed esercizi-stimolo – inserire anche nel presente dossier alcune notizie-informazioni utili per lo svolgimento degli stessi.

Essendo quello dei **DIRITTI DEI MINORI** il tema-fulcro di questo dossier, le informazioni e i suggerimenti didattici che seguono saranno rivolti in particolare a due tematiche che emergono in maniera “forte” nei due film: i **“bambini di strada”** e il **lavoro minorile**. Non ritenendo però possibile e corretto che tali argomenti vengano affrontati senza cercare di porre in relazione i fenomeni con il contesto sociale entro cui si sviluppano, si è pensato fosse utile riportare anche alcuni dati essenziali relativi ai due paesi, rimandando ovviamente ulteriori approfondimenti ai numerosi testi disponibili in commercio (alcuni dei quali sono segnalati anche nella bibliografia).

È chiaro che in tutto ciò non c'è, né peraltro potrebbe e vorrebbe esserci, la pretesa di essere esaustivi. Anche per l'approfondimento delle due tematiche: “bambini di strada” e sfruttamento del lavoro minorile, qui appena sfiorate o semplicemente suggerite, si consiglia pertanto di consultare i siti internet suggeriti e di utilizzare i materiali segnalati nella video-bibliografia.

Le notizie-informazioni di base e i suggerimenti didattici proposti di seguito sono relativi ai seguenti argomenti:

- 1) L'AMERICA DEL SUD E L'AFRICA: IL TERRITORIO
- 2) IL BRASILE E IL SENEGAL: DUE REALTÀ GEOGRAFICHE E ANTROPOLOGICHE A CONFRONTO
- 3) I MENINOS DE RUA BRASILIANI / I BAMBINI DI STRADA IN AFRICA/NEL MONDO
- 4) IL LAVORO MINORILE NELL'AMERICA LATINA / IN AFRICA / IL LAVORO MINORILE NEL MONDO

1) L'AMERICA DEL SUD E L'AFRICA: IL TERRITORIO E I SUOI ABITANTI

Prima di affrontare un percorso didattico sui due continenti, potrebbe essere opportuno e interessante scoprire le preconoscenze e le immagini mentali che gli studenti hanno di questi territori. Alcune attività finalizzate a questo scopo potrebbero essere le seguenti:

- **FANTASIA GUIDATA**
- **SE DICO AMERICA DEL SUD O AFRICA MI VIENE IN MENTE... LE MIE MAPPE**
- **IL SUD DEL MONDO RAPPRESENTATO NEL CINEMA DEL NORD DEL MONDO, NEI MANIFESTI E NEGLI SPOTS PUBBLICITARI DI TIPO COMMERCIALE E/O SOCIALE, NELLE INCHIESTE E NEI SERVIZI TELEVISIVI**

Obiettivi

Scoprire la percezione generica che il gruppo ha dell'Africa e del Sud America.

Riflettere sull'influenza che i mass-media hanno nella costruzione delle immagini mentali di ciascuno.

Individuare gli stereotipi più diffusi nella rappresentazione dell'Africa e del Sud America.

FANTASIA GUIDATA

Descrizione dell'attività

Spiegare che il gruppo verrà condotto a fare “un giro” dell'Africa o dell'America del Sud senza specificare né tempo, né luoghi. Far chiudere gli occhi, chiedere di rilassarsi, di ascoltare le indicazioni in silenzio e di immaginare le scene con il maggior numero possibile di dettagli. La fantasia può essere guidata con stimoli tipo: Vi trovate in qualche città africana o sudamericana. Descrivetela. Che ora è? In che periodo dell'anno siamo? Che tempo fa? Che tipo di natura c'è? Vi muovete in questo luogo. C'è della gente? Cosa sta facendo? Descrivete le persone che vedete. Fate una fotografia del posto e tenete a mente i particolari visti attraverso l'obiettivo. Adesso arrivate a delle case. Come sono? Quanto sono grandi? Di che cosa sono fatte? Entrate in una casa. Com'è all'interno? Quali sono le attività che vedete? Vi offrono da mangiare... Che cosa? Voi cosa fate?...

Al termine della “fantasia guidata” chiedere ai partecipanti di ripetere il loro racconto e di descrivere la loro “fotografia” e discutere poi in gruppo: qual è stato lo stereotipo predominante nel gruppo? Da cosa derivano queste percezioni dell'Africa o del Sud America? Quali sono i mezzi di comunicazione più influenti da questo punto di vista?

SE DICO AMERICA DEL SUD O AFRICA MI VIENE IN MENTE... LE MIE MAPPE

Descrizione dell'attività

Si dividono i partecipanti in gruppi di 3-4 componenti. Utilizzando immagini tratte da riviste, rappresentazioni grafiche e altri materiali, ogni gruppo viene invitato a costruire – con la tecnica del fotocollage – una mappa relativa all'Africa o al Sud America nella quale inserire tutti i segni-simbolo che dal punto di vista dei componenti del gruppo si possono associare a questi conti-

APPROFONDIMENTI

menti. Le domande-stimolo che possono guidare la realizzazione potrebbero essere: qual è la vostra immagine mentale dell'America del Sud e dell'Africa? Se provate a chiudere gli occhi e a pensare a quei continenti, che cosa vi viene in mente?

Le mappe prodotte dai vari gruppi possono poi essere analizzate e commentate collettivamente.

Nuclei di riflessione / idee chiave che possono emergere da tali attività

Quali fonti contribuiscono a costruire il nostro immaginario sull'"altrove"? Di quanta televisione e pubblicità siamo fatti? A che livello la nostra conoscenza intorno a luoghi non conosciuti direttamente passa attraverso il linguaggio delle immagini?

IL SUD DEL MONDO RAPPRESENTATO NEL CINEMA DEL NORD DEL MONDO, NEI MANIFESTI E NEGLI SPOTS PUBBLICITARI DI TIPO COMMERCIALE E/O SOCIALE, NELLE INCHIESTE E NEI SERVIZI TELEVISIVI

Per rispondere a questi quesiti è possibile visionare e analizzare le immagini fornite sul Sud del Mondo dal Cinema del Nord del Mondo, dalla pubblicità e da servizi televisivi. Il Cinema e la televisione fanno quotidianamente compiere ai propri consumatori numerosi viaggi virtuali in "universi altri", catapultando lo spettatore dentro luoghi sconosciuti e nel far ciò contribuiscono, spesso in maniera determinante, a costruire memoria, identità e incidono sulla creazione di rappresentazioni mentali e sulla formazione di visioni del mondo. Per questo è importante che tali linguaggi vengano presi in considerazione all'interno di progetti didattico-educativi.

Descrizione dell'attività

a) Ricercare e visionare una serie di sequenze cinematografiche (tratte da film prodotti nel Nord del Mondo) caratterizzate da una particolare modalità di rappresentazione e messa in scena dell'Africa e dell'America Latina come realtà geografiche e antropologiche.

L'analisi di ogni singola sequenza può essere effettuata ponendo in particolare l'attenzione su alcuni nuclei: modalità di messa in scena del luogo, modalità di messa in scena degli abitanti (caratteristiche fisiche, abbigliamento, ruolo, funzione...), modalità di messa in scena di eventuali occidentali presenti nella narrazione (caratteristiche fisiche, abbigliamento, ruolo, funzione), frasi particolarmente significative, uso di particolari strategie linguistiche (grandezza piani e campi, angolazione di ripresa, movimenti di macchina, funzione della colonna sonora, uso di soggettive, campo-fuoricampo e controcampo...), stereotipi rafforzati dal tipo di narrazione.

b) Ricercare, visionare e analizzare una serie di immagini pubblicitarie e/o di spots di carattere commerciale o sociale che utilizzano come ambientazione il Sud del Mondo e poi confrontarli con la rappresentazione fatta dal Cinema. Si può proporre una prima visione seguita da un "commento a caldo" (quali e

quante immagini ricordate? Perché?) e una successiva analisi attraverso la quale individuare delle macro-categorie di rappresentazione. L'analisi può essere condotta usando una griglia simile a quella proposta per l'analisi delle sequenze cinematografiche (modalità di messa in scena dell'Africa, dell'America Latina, degli abitanti, degli occidentali, rapporto fra immagini ed head-line, composizione dell'immagine, presenza di figure retoriche...), si può cercare di cogliere, nelle diverse categorie individuate, gli stereotipi più ricorrenti e di comparare questo tipo di comunicazione mass-mediale con il linguaggio cinematografico.

c) Registrare da diverse reti televisive frammenti di trasmissioni e di servizi dei telegiornali che si occupino di Sud del Mondo, guardarli, analizzarli e confrontarli collettivamente applicando all'analisi lo stesso tipo di griglia suggerito per Cinema e pubblicità.

Nuclei di riflessione / idee chiave che possono emergere da tali attività

Da questo genere di immagini, nella maggior parte dei casi, emerge un Sud del Mondo narrato dagli Occidentali con il proprio linguaggio, con le proprie immagini, con scopi ben precisi. Un Sud del Mondo cioè narrato da altri, illustrato nelle categorie che spesso non gli appartengono, mostrato nelle cose che contano di meno e ignorato spesso nella sua autentica essenza.

Numerosi sono gli stereotipi rafforzati da questo tipo di immagini.

La pubblicità è molto potente nella sua opera persuasiva non solo per l'acquisto di prodotti, ma per la proposizione di modelli sociali e culturali sui quali fa leva per trovare ascolto nel pubblico. Essa vende in primo luogo modelli di comportamento e visioni del mondo e lo fa con una forza e una capacità che non hanno pari nel sistema della comunicazione.

Le pubblicità di tipo commerciale, così come i depliant turistici, propongono un Sud del Mondo come luogo da desiderare, paradiso terrestre, fatto di natura incontaminata. Le pubblicità di tipo sociale, così come numerosi servizi tratti da telegiornali mostrano invece un Sud del Mondo dilaniato da guerre, povero, bisognoso di carità e dipendente dall'aiuto internazionale. Gli stereotipi che, con questo tipo di immagini si radicano fortemente nei fruitori e la scarsità di informazioni che vadano al di là dei due volti offerti, rischiano di precludere una conoscenza effettiva di questi luoghi.

L'AMERICA DEL SUD E L'AFRICA: CONOSCENZA DEL TERRITORIO LA GEOGRAFIA DEL LUOGO

È inoltre importante verificare il livello di conoscenza dal punto di vista geografico dei due continenti. Un paio di attività in proposito potrebbero essere:

COMPLETARE LE CARTE MUTE

Descrizione dell'attività

Si possono fotocopiare ingrandendole le due carte mute dell'America del Sud e dell'Africa riportate qui

APPROFONDIMENTI

sotto e proporre agli studenti di completarle, mettendo – nella giusta posizione – tutti gli Stati che le compongono e scrivendo in ciascuno almeno il nome della capitale e delle città più importanti. Collettivamente poi si osservano le carte e ciascuno verifica l'esattezza del proprio lavoro, consultando un atlante geografico. L'atlante può servire anche per completare adeguatamente le carte.



L'AFRICA E L'AMERICA LATINA SI RACCONTANO... ESPLORAZIONE NELLE CINEMATOGRAFIE "ALTRE"

Per approcciare la conoscenza di culture "altre" utilizzando strumenti e linguaggi maggiormente capaci di offrire una visione che consenta di cogliere la complessità e l'essenza, è indispensabile la visione di immagini pensate e realizzate dal Sud del Mondo sul Sud del Mondo. In questo senso la visione di film della cinematografia africana e dell'America Latina rappresenta una significativa, interessante e nuova forma per accostarsi con occhi diversi a quelle realtà geografiche e antropologiche. E, non a caso, in questa direzione vanno le scelte cinematografiche che negli ultimi anni caratterizzano il circuito "Arrivano i film": *Central do Brasil* e *La petite vendeuse de soleil* ne sono due chiari esempi.

Chi volesse approfondire questo aspetto e trovare film adeguati, può rivolgersi al COE, Centro Orientamento Educativo, che dispone di numerose pellicole cinematografiche del Sud del Mondo (*indirizzo, vedi pag. 16*).

2) IL BRASILE E IL SENEGAL: DUE REALTÀ GEOGRAFICHE E ANTROPOLOGICHE A CONFRONTO

Anche prima di affrontare un percorso didattico sui due Stati e confrontarli con la realtà dell'Italia, potrebbe essere utile indagare sulle preconoscenze che gli studenti hanno di questi territori. Per far ciò si potrebbe, prima di proporre percorsi di approfondimento, valutare il livello di preparazione individuale con un questionario. Lo stesso questionario può essere proposto per **Brasile, Senegal, Italia**.

DOMANDE TIPO PER QUESTIONARIO i dati geo-socio-economici dello Stato

- in quali regioni si divide lo Stato?
- da che tipo di clima è caratterizzato?
- quali catene montuose, fiumi, laghi lo attraversano?
- che tipi di coltivazioni si praticano nel territorio?
- che tipo di allevamento?
- su cosa si basa prevalentemente l'economia?
- qual è la capitale dello Stato?
- quali sono le altre città particolarmente importanti che conosci?
- quale/i lingua/e si parla/no nello Stato?
- qual è la moneta?
- quale/i religione/i sono più diffuse?
- qual è l'ordinamento politico?
- a quanto ammonta la popolazione?
- a quanto ammonta la popolazione urbana? E quella rurale?
- quali etnie sono presenti nello Stato?
- qual è il tasso percentuale di crescita annua?
- qual è il tasso percentuale di mortalità infantile?
- qual è il livello di istruzione?
- qual è il livello di analfabetismo?

Dopo la compilazione del questionario è possibile fornire agli studenti le notizie-base riportate di seguito. Con esse ciascuno può operare una prima autocorrezione del questionario. Ovviamente questo è solo un punto di partenza da cui muoversi. Gli ulteriori approfondimenti – che gli studenti potranno svolgere in gruppi – necessiteranno di ricerche su testi storici e dizionari antropologici.

APPROFONDIMENTI

SCHEDE PAESI

BRASILE

Speranza di vita alla nascita: 66,8 anni

Grado di alfabetizzazione degli adulti: 84%

Prodotto lordo annuo pro capite: 6.480 dollari USA

La qualità della vita in Brasile, stimata con l'**Indice di Sviluppo Umano*** dalle Nazioni Unite (cioè principalmente attraverso la combinazione di questi tre indici, rilevati nel 1997) colloca il Brasile nel 1999 al 79° posto nella classifica dei 174 paesi valutati secondo l'indice di sviluppo umano.

Territorio

Il Brasile è una repubblica federale divisa in 26 stati e un distretto federale. Il paese comprende cinque grandi regioni: a nord il bacino del Rio delle Amazzoni è caratterizzato da pianure, grandi fiumi e foreste equatoriali oggi minacciate dai rapidi processi di deforestazione; i monti dei Carajas racchiudono enormi giacimenti minerari (ferro, manganese, rame, nichel e bauxite); Sertao è il nome con cui è conosciuto il Nordest, area di altipiani rocciosi, con poca vegetazione e clima semiarido; più umida è la fascia costiera dove si incontrano le piantagioni di canna da zucchero e cacao; il Sudeste è la regione dello sviluppo economico e produce caffè, cotone, granturco, canna da zucchero. Ma la principale area agricola è il Sud dell'Altopiano Meridionale dove il clima subtropicale favorisce la coltivazione di caffè, soia, granturco e grano. L'estremo sud vede l'allevamento dei bovini, mentre quello degli ovini è concentrato nelle pianure centro-occidentali. Sao Paulo e Rio de Janeiro sono i più grossi agglomerati urbani, continuamente in espansione, oggi con una popolazione rispettivamente di 16.417.000 e 5.473.000 abitanti.

Popolazione

La società brasiliana riflette una composizione multiculturale di indigeni (soprattutto guarani), europei (soprattutto portoghesi), africani e, a Rio e Sao Paulo, arabi e giapponesi. Sono presenti discriminazioni razziali. La lingua ufficiale e dominante è il portoghese. La popolazione è a maggioranza cattolica. Al cristianesimo si mescolano anche sincretismi di origine africana (macumba e umbanda).

Demografia

161.087.000 persone (1996); Crescita annua: 1,8% (1980-1996); Popolazione urbana: 79% (1996); Crescita urbana: 2,96% (1980-1995); Figli per donna: 2,3 (1996)

Salute e istruzione

Mortalità infantile: 44 su 1.000 (1996); sotto i cinque anni: 52 su 1.000 (1996); consumo di calorie 114% (1988-90); persone per medico: 847; acqua potabile: 76% (1990-1996); iscritti alle scuole elementari: 114% (1990-1995); alle medie superiori: 11% (1995); scolari per maestro di scuola elementare: 23 (1995)

*L'ISU è l'indice di sviluppo umano, un indicatore elaborato dal programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo. È il risultato di una media tra gli indicatori relativi alla speranza di vita alla nascita, al livello di istruzione e al reddito pro capite.

SCHEDE PAESI

SENEGAL

Speranza di vita alla nascita: 52,3 anni

Grado di alfabetizzazione degli adulti: 34,6%

Prodotto lordo annuo pro capite: 1.730 dollari USA

La qualità della vita in Senegal, stimata con l'**Indice di Sviluppo Umano** dalle Nazioni Unite (cioè principalmente attraverso la combinazione di questi tre indici, rilevati nel 1997) colloca il Senegal nel 1999 al 153° posto nella classifica dei 174 paesi valutati secondo l'indice di sviluppo umano.

Territorio

Il Senegal si trova sulla costa occidentale dell'Africa, a sud del fiume Senegal. Il paese è una repubblica parlamentare divisa in dieci regioni amministrative. Attorno a Dakar, la capitale (1.986.000 abitanti), nella parte occidentale e meno arida del paese si concentra la maggior parte della popolazione. Nonostante il territorio stia subendo un pericoloso processo di desertificazione e deforestazione, non sembra che i problemi ambientali ed energetici possano venir risolti con progetti di grandi dimensioni, come per esempio la costruzione di uno stabilimento idroelettrico nella valle del fiume Senegal, denunciato come una minaccia in termini di impatto ambientale.

Popolazione

Gli wolof sono il gruppo più numeroso (42% della popolazione), seguiti da serer (14,9%), peul (o Fulani, 14,4%), toucouler (9,3%), diola (5,3%), mandingo (3,6%). Francese e wolof sono lingue ufficiali. La maggior parte dei senegalesi (94%) è di religione musulmana sunnita.

Demografia

8.532.000 persone (1996); Crescita annua: 12,7% (1980-1996); Popolazione urbana: 44,3% (1996); Crescita urbana: 4,03% (1980-1995); Figli per donna: 5,8 (1996)

Salute e istruzione

Mortalità infantile: 74 su 1.000 (1996); sotto i cinque anni: 127 su 1.000 (1996); consumo di calorie 98% (1988-90); persone per medico: 16.667; acqua potabile: 63% (1990-1996); iscritti alle scuole elementari: 60% (1990-1995); scolari per maestro di scuola elementare: 58 (1995)

(fonti: UNDP, "Rapporto 1999 su Lo sviluppo umano", Rosemberg & Sellier, Torino, 1999

"Il mondo visto dal Sud", EMI, Bologna, 1999)

APPROFONDIMENTI

3) I MENINOS DE RUA BRASILIANI, I BAMBINI DI STRADA IN AFRICA, NEL MONDO

UN PRIMO "SGUARDO" ALLA PROBLEMATICHE

I film *Central do Brasil* e *La petite vendeuse de soleil* possono senza dubbio costituire il punto di partenza da cui muoversi per sviluppare un percorso di conoscenza-riflessione della realtà dei "bambini di strada".

Una prima riflessione sulle figure di Josuè, di Sisi, di Babou e sul loro modo di vivere, consentirà di esprimere giudizi, impressioni "a caldo" e, contemporaneamente sarà probabilmente la molla che fa scattare il "bisogno di saperne di più", di capire perché alcuni bambini conducano questo stile di vita. I modi per procedere potranno essere molteplici e non è possibile, né opportuno, elencarli qui. Vale la pena di sottolineare però che sarebbe importante, qualora si decidesse di affrontare tale argomento, evitare una trattazione "scandalistica" o "pietistica" come avviene per la maggior parte dei casi presentati dai mass-media. Indispensabile invece sarebbe presentare alla classe il fenomeno nella sua complessità e anche con le implicazioni economiche provocate e che ne derivano e far conoscere altresì progetti positivi attuati nei confronti dei "bambini di strada" e che in questi anni hanno prodotto interessanti risultati positivi.

Prima di affrontare un percorso didattico di conoscenza della realtà dei "bambini di strada" in particolare nei due Stati proposti nei film e in generale nel mondo, potrebbe essere importante anche in questo caso indagare sulle preconcose che gli studenti hanno di questa problematica. Per valutare il livello di preparazione individuale e di conoscenza dell'argomento, si potrebbe somministrare un questionario, oppure fare una discussione collettiva guidata da alcune domande-stimolo.

DOMANDE-STIMOLO PER QUESTIONARIO O PER CONDUZIONE DELLA DISCUSSIONE COLLETTIVA:

- chi sono i "bambini di strada"?
- chi sono i "bambini nella strada"?
- cosa significa "meninos de rua"?
- dove vivono i "bambini di strada"?
- con chi vivono i "bambini di strada"?
- come vivono i "bambini di strada"?
- come trascorrono le giornate i "bambini di strada"?
- quanti sono i "bambini di strada" in Brasile?
- quanti in tutta l'America Latina?
- quanti sono i "bambini di strada" in Senegal?
- quanti in tutta l'Africa?
- in quali altre zone del Mondo è diffuso questo fenomeno?
- quanti sono in tutto il mondo i "bambini di strada"?
- quali sono le cause di questo fenomeno?
- quali sono le conseguenze di questo fenomeno?
- in che modo i Governi si occupano di tale fenomeno?
- quali iniziative e/o provvedimenti vengono presi dai Governi?
- c'è qualcun altro che si occupa del fenomeno?

- sei a conoscenza di qualche intervento in favore dei "bambini di strada", quale?

- sei a conoscenza di qualche intervento negativo nei confronti dei "bambini di strada", quale?

Dopo la compilazione del questionario o la discussione collettiva, sarà possibile fornire agli studenti alcune fra le informazioni, notizie-base riportate di seguito. Sarebbe importante che la lettura delle stesse avvenisse collettivamente e che tutte le notizie-informazioni fossero oggetto di dibattito-riflessione del gruppo.

APPROFONDIMENTO DIRITTI DEI MINORI: I "BAMBINI DI STRADA"

I) I BAMBINI PER LE STRADE TRA NORD E SUD DEL MONDO

Fonte: Dossier: "I bambini per le strade del Mondo" a cura di PeaceLink (<http://www.peacelink.it/children/street/street.html>)

Breve estratto tratto da:

"Bambini per le strade tra Nord e Sud del mondo"
collana *Mondialità 17 Volontari Per lo Sviluppo*

Rivista trimestrale promossa da tre organismi di volontariato internazionale: **ASPEm**, **CCM** e **CISV**.

Esistono bambini di strada per le vie opulente delle nostre città? Il "problema" riguarda soltanto i paesi del Sud del mondo, con il Brasile in testa alle classifiche, o ci coinvolge tutti, in modi diversi?

Un approfondimento e un confronto tra le diverse situazioni dell'infanzia nel mondo può aiutare a superare alcuni luoghi comuni e sollecitare un'azione educativa più ampia e matura.

Nel tentativo di comparare il fenomeno dei bambini di strada del Sud del mondo con la situazione dell'infanzia nel Nord e, più precisamente, in Italia, una prima serie di domande sorgono spontanee: "Esistono bambini di strada nei paesi del Nord industrializzato?", e, soprattutto, "possiamo parlare di un fenomeno di questo tipo nel nostro paese?" Propongo di lasciare la questione in sospenso e fare un passo indietro.

Bambini esiliati o reclusi

Il termine bambini di strada è la traduzione letterale del portoghese *meninos de rua*, una delle espressioni più utilizzate in Brasile per parlare del dramma dell'infanzia povera e abbandonata. È un termine ormai entrato nel linguaggio corrente che viene però utilizzato per descrivere in maniera piuttosto generica un fenomeno molto più complesso e composito. Per questa ragione da alcuni anni la maggior parte degli operatori sociali brasiliani preferiscono utilizzare due termini diversi, che tendono ad individuare due grandi tipologie di situazioni esistenziali: *meninos "na" rua* (bambini "nella" strada) e *meninos "de" rua* (bambini "di" strada). Il primo termine descrive una situazione di vita che riguarda decine di milioni di bambini dei paesi del Sud del mondo. In molti di questi paesi i bambini trascorrono intere giornate nella strada: per vagabondare, per giocare, per vendere, per lavorare e per altro ancora. Per molti di questi, ragazzi e ragazze, continua però ad

APPROFONDIMENTI

esistere un punto di riferimento adulto: una casa per la sera, un letto dove dormire, un padre, una madre, dei fratelli, etc. La strada, cioè, pur costituendo uno degli elementi fondamentali del percorso esistenziale del minore, non rappresenta ancora l'unico spazio vitale.

Con il termine di *meninos de rua*, si fa invece preciso riferimento alla situazione di quei bambini che stabilmente vivono "sulla" strada e "della" strada. Per la grande parte di questi ragazzi si sono interrotti i rapporti con la famiglia e non c'è, se non raramente, ritorno a casa. La strada è diventata progressivamente la casa e gli altri *meninos* del gruppo "famiglia".

Ritorniamo quindi alla prima domanda che ci siamo posti: "esistono bambini di strada in Italia"?

Se rispondiamo utilizzando le accezioni sopra descritte dovremmo dire di no. Nel nostro paese non assistiamo, se non in pochi casi isolati, ad un fenomeno sociale comparabile con i bambini di strada del Brasile, del Perù, dell'India. Continuiamo allora con le domande.

Se non esiste il fenomeno sociale dei bambini "di" strada possiamo parlare, in Italia, di *meninos "na" rua*?

Posta in questi termini la questione diventa più controversa e, in parte, paradossale.

Da un lato dovremmo rispondere affermativamente: sì, certo, esiste nel nostro paese un fenomeno di questo tipo. In particolare nelle aree urbane del mezzogiorno (Napoli, Reggio C., Palermo, etc.) un discreto numero di ragazzi passano molto tempo nelle strade, abbandonano la scuola, non lavorano o si dedicano ad attività illegali, etc.

Dall'altra parte però abbiamo dati molto più ingenti che ci indicano che nella gran parte del paese i ragazzi non solo non stanno molto nelle strade ma, al contrario, non ci stanno per nulla.

Mentre le strade della maggior parte delle città del Sud del mondo pullulano di bambini, dalle strade della maggior parte delle grandi città del nostro paese i bambini vengono esiliati.

La condizione di rimozione ed espulsione dell'infanzia dai processi di immaginazione e costruzione delle città post industriali è stato, di recente, denunciato nella quarta edizione del convegno "La città dei bambini" svoltosi a Fano nell'aprile del '94.

Molti psicologi hanno denunciato in questa occasione la necessità di far di tutto affinché i bambini possano uscire dalle case.

Da un lato del mondo l'infanzia espulsa dalle case e dall'altro lato l'infanzia reclusa. Due condizioni opposte si dirà, ed è vero. La seconda sicuramente preferibile alla prima. Resta come dato comune il modellarsi delle società contemporanee intorno ai bisogni del "cittadino medio" (adulto, maschio e lavoratore) marginalizzando le istanze di vasti strati di popolazione: donne, anziani, disoccupati, handicappati e, appunto, bambini.

La violenza subita e la violenza agita

In questo scenario un altro elemento compare come tratto comune: la violenza. Assistiamo complessivamente ad un aumento della violenza agita dai minori e ad un espandersi della conoscenza sulla violenza subi-

ta. L'intensità e le forme in cui si esprime nei due lati del pianeta appaiono però differenti.

Il fenomeno più drammatico che caratterizza la situazione dei *meninos de rua* brasiliani è oggi sterminio. Quasi 6000 *meninos de rua* sono stati uccisi dal 1988 al 1991 (fonte Americas Watch). Una violenza imperiosa ed organizzata che giustifica pienamente l'utilizzo del termine sterminio.

Da questo punto di vista non esiste comparazione con la situazione italiana. Non esiste in Italia un'attività organizzata e pianificata di eliminazione fisica dell'infanzia abbandonata.

Questo non significa però che non esista un problema di violenza sui minori. Tutti i dati confermano la persistente crescita degli episodi di violenza sui bambini (psicologica, fisica, sessuale, etc.) di cui si viene a conoscenza attraverso l'attività dei servizi sociali e delle organizzazioni del privato sociale (Telefono Azzurro, Centro Bambino Maltrattato, etc.).

Per quanto riguarda la violenza agita dai minori i dati mondiali sono concordi nel segnalare la drammatica escalation.

Negli Stati Uniti il problema della criminalità minorile costituisce oggi uno dei temi centrali intorno a cui infuriano le polemiche rispetto ai provvedimenti da assumere. L'aumento progressivo della devianza giovanile è confermato, nel nostro paese, da una ricerca dell'ISTAT recentemente pubblicata.

La ricerca mette in luce che in soli tre anni le denunce penali contro minori sono passate da 29 mila a quasi 45 mila: il 65% riguarda reati contro il patrimonio, il 17,5% reati contro la persona. Dei ragazzi denunciati ben il 40% non è imputabile, avendo meno di 14 anni.

Stiamo quindi assistendo in Italia ad un aumento della devianza giovanile congiuntamente ad un abbassamento dell'età di esordio dei comportamenti devianti: come a New York, come a Rio de Janeiro, come a Bombay.

I dati di un'altra ricerca italiana, recentemente presentata dal CENSIS ("Disagio giovanile e condizione urbana", 1994), confermano una tendenza di aumento dei reati commessi da minorenni: se nel 1981 si contavano 224 reati contro il patrimonio ogni milione di abitanti, nel 1991 se ne contano ben 329. In soli dieci anni c'è addirittura un raddoppio del numero complessivo delle lesioni personali e dei furti compiuti dai minorenni.

Altro dato fortemente preoccupante è quello relativo al trend dei suicidi. Le fonti CENSIS segnalano che in soli due anni (dal 1989 al 1991) sono triplicati i suicidi di minori. Nel 1991 vi sono stati infatti 194 suicidi e ben 273 tentati suicidi.

L'educazione di strada

Le maggiori analogie fra la situazione del Sud quella del Nord le rintracciamo laddove sospetteremmo di meno: cioè dal lato delle strategie educative di risposta al problema.

Molti paesi del Sud del mondo si sono attivati per tentare di rispondere alla drammatica situazione dei *meninos de rua*. La pressione internazionale succedutasi al clamore delle notizie di violenze ed omicidi ai danni

APPROFONDIMENTI

dei ragazzi di strada hanno obbligato molti Governi latino americani a prendere provvedimenti. In Brasile, ad esempio, assistiamo oggi ad una moltitudine di micro progetti di intervento promossi e gestiti in prevalenza da Organizzazioni Non Governative con la cooperazione di molti paesi europei.

Contemporaneamente negli ultimi dieci anni quasi tutti i paesi industrializzati si sono trovati a dover cercare risposte al crescente fenomeno del disagio giovanile (devianza, criminalità, tossicodipendenza, etc.).

Nonostante l'enorme disparità di mezzi e la sostanziale differenza dei problemi da affrontare molti operatori impegnati sui problemi giovanili nel Nord e nel Sud del mondo, si stanno oggi incontrando sull'importanza di una metodologia vicina al mondo dei ragazzi.

Nei progetti sociali più avanzati sia nei paesi latino americani che in molti paesi europei, la strada, per ragioni diverse, ha via via assunto il ruolo di uno scenario educativo.

In questo senso troviamo educatori di strada e progetti di strada sia al Sud che al Nord del mondo.

Ma mentre nei paesi latino americani il lavoro educativo nelle strade è ormai da anni una scelta in qualche ragione obbligata, nel contesto italiano è una sensibilità che sta penetrando con una certa lentezza e con non poche contraddizioni.

Forse questa ragione potrebbe essere un'ottima opportunità per trasferire, finalmente, conoscenza ed esperienza dal Sud al Nord del mondo. Possiamo dire senza retorica che abbiamo molto da imparare.

Ennio Ripamonti

Esperto di formazione ASSCOM

2) I BAMBINI LATINOAMERICANI

Fonte: Dossier: "I bambini per le strade del Mondo" a cura di PeaceLink (<http://www.peacelink.it/children/street/street.html>)

Breve estratto tratto da:

"Agenda Latinoamericana 1996" - koino-nai@nicarao.apc.org.ni

All'inizio degli anni novanta, la popolazione infantile latino-americana toccava i 157 milioni. I ragazzi tra i 5 e i 14 anni erano 102 milioni. In totale, poco più di un terzo di tutta la popolazione è costituito da minorenni.

Ogni anno nascono 12 milioni di bambini e ne muoiono 852.000 nella fascia inferiore ai 5 anni di età. Come dire che ogni giorno muoiono 2.334 bambini piccoli, al ritmo di circa 100 ogni ora.

Dei sopravvissuti, circa 4 milioni sono in condizioni di denutrizione, fatto che mette una seria ipoteca sul loro sviluppo successivo.

Si calcola che attualmente circa 170 milioni di latino-americani vivono in condizioni di povertà assoluta, cioè il 40% della popolazione, e di questi, 75 milioni sono ragazzi minori di 15 anni. In altre parole, si può affermare che praticamente la maggioranza dei bambini latino-americani sono poveri e che la maggioranza dei poveri sono bambini.

Circa un milione di minori di 5 anni muore ogni anno per cause in gran parte evitabili. Si calcola che 6 milioni di bambini della stessa fascia di età soffrano in condi-

zioni di denutrizione media e un milione di denutrizione grave. In tutto il continente latino-americano 44 milioni di ragazzi non hanno terminato la scuola elementare e 12 milioni non sono mai andati a scuola.

Circa 15 milioni di minorenni, cioè circa un decimo della popolazione nella fascia tra i 6 e i 18 anni, lottano per la propria sopravvivenza in mezzo alla strada.

Senza istruzione, senza appoggi familiari e senza nessuna integrazione sociale, nelle vaste aree marginali delle grandi città molti di questi ragazzi sono oggetto di ogni genere di sfruttamento: sul lavoro, nel traffico di droghe, nella prostituzione e nella delinquenza più o meno organizzata.

Si stima che circa 30 milioni di ragazzini siano costretti a lavorare per contribuire al magro bilancio familiare.

Bambini e bambine di strada, o che stanno per strada. Si chiamano bambini/e "di strada" quelli/e che vivono costantemente o provvisoriamente per la strada rompendo i legami familiari o con altri adulti facenti le veci dei genitori. Si dice che i bambini/e "stanno per strada" quando stanno tutto il giorno lontani da casa per poter aiutare economicamente la famiglia senza che si sia avuta una rottura dei vincoli familiari.

Secondo dati dell'UNICEF riferiti a undici paesi latino-americani, in tali paesi dai sette agli otto milioni di minorenni sono bambini/e "di strada", e di essi probabilmente solo l'1% riceve qualche aiuto per i suoi bisogni primari. I paesi con maggiori indici di bambini/e "di strada" sono il Brasile, il Messico, la Repubblica Dominicana, la Bolivia, l'Argentina e il Perù. Nei paesi con grandi concentrazioni urbane gli indici sono più elevati; il fenomeno è più allarmante nelle grandi metropoli come Sao Paulo, Lima, Bogotà e Città del Messico. Vale la pena di ricordare che negli ultimi 30 anni l'indice di urbanizzazione in America Latina è passato dal 49% al 72%.

3) I BAMBINI AFRICANI

Fonte: Dossier: "I bambini per le strade del Mondo" a cura di PeaceLink (<http://www.peacelink.it/children/street/street.html>)

Breve estratto tratto da:

"Koinonia, una speranza che cresce"

Questa è l'esperienza di padre Renato Kizito Sesana, un missionario italiano che da anni in Africa si dedica al recupero e alla cura degli "street children", i bambini abbandonati che vivono cercando il cibo nella spazzatura.

Chi sono i bambini di strada ("street children")

Gli street children, secondo la definizione delle ormai numerose organizzazioni umanitarie che si dedicano al loro servizio, sono bambini che non frequentano la scuola e che mancano della possibilità di soddisfare le necessità di ogni bambino: casa, cibo, vestiti, igiene, sicurezza, ma soprattutto affetto e protezione dei genitori o di un adulto. Questi bambini sono condannati a crescere come dei disadattati sociali e sono estremamente vulnerabili. Vengono sfruttati da persone prive di scrupoli come mano d'opera a basso costo o sono soggetti ad essere immessi nel circuito della prostituzione.

Come fenomeno globale rappresentano il segno di un

APPROFONDIMENTI

mondo impazzito. Si calcola che oggi nel mondo ci siano almeno 30 milioni di street children, costretti a sopravvivere di espedienti nei vicoli più nascosti di città senza cuore. A Sao Paulo, in Brasile, ce ne sono almeno mezzo milione, e quattro quinti della popolazione carceraria di Sao Paulo sono ex "meninos de rua". A Calcutta, in India, sono 300.000. In Africa, dove almeno il 70% della popolazione vive al di sotto del livello di povertà, il numero degli street children è in crescita esponenziale. Nairobi è la città più disastrosa. Una ricerca commissionata allo ANPPCAN (African Network for the Prevention and Protection Against Child Abuse and Neglect) dall'Attorney General del Kenya dimostra che i 3.600 street children che nel 1989 vivevano per le strade di Nairobi erano saliti a 40.000 nel 1994 e prevede che aumentino annualmente del 10%. Questo numero crescente di bambini non ha altra scelta che sopravvivere quotidianamente di espedienti, il che li porta spesso a diventare mendicanti cronici, a specializzarsi in piccoli furti, alla prostituzione per ricchi turisti del nord in cerca di emozioni forti, all'uso di droghe economiche quanto dannose per alleviare i sintomi della fame. In Kenya è molto diffuso l'annusare la colla da falegname, che a lungo termine provoca danni permanenti al sistema respiratorio e al cervello.

Bambini, a volte di quattro o cinque anni, che rovistano la spazzatura in cerca di qualcosa da mangiare, che si addormentano esausti, anche in pieno giorno, sui marciapiedi del centro, che si costruiscono rifugi di cartone e plastica nei vicoli meno frequentati dai pedoni. Questo è lo spettacolo quotidiano di una città come Nairobi. Tragico paradosso della moderna vita africana, tanto diverso dalla vita tradizionale dove ogni bambino era considerato la proprietà più preziosa di tutta la famiglia e di tutto il gruppo umano.

Perché un bambino diventa uno "street child"

Dal punto di vista economico la causa di questo disastro è la povertà, anzi la miseria crescente. Perché finiscono sulla strada? Quando si parla con loro le storie sono tutte uguali nel loro inevitabile ripetersi. Una famiglia che ha sempre vissuto nella miseria o che vi è piombata perché il papà è morto o ha perso il lavoro, e come conseguenza i genitori o la mamma non riescono a pagare le tasse scolastiche, poi non c'è più niente da mettere in tavola, finché il bambino (gli street children sono in prevalenza maschi) decide di tentare l'avventura di sopravvivere da solo, di trovarsi ogni giorno da mangiare facendo conto sulla sua astuzia e sull'aiuto di amici che conosce e che già vivono in strada.

Si costituiscono così gruppi di bambini spesso legati da una grande solidarietà, e il gruppo garantisce la sopravvivenza dell'individuo anche nelle circostanze più difficili. Di fronte al dramma della sovrappopolazione, della povertà crescente, dell'AIDS - un numero sempre maggiore di questi bambini sono orfani di uno o due genitori morti di AIDS - le chiese cristiane sembrano incapaci di offrire delle soluzioni realistiche. Certo la soluzione non è quella del cardinale che si fa fotografare -

per l'occasione insieme ad un imam - mentre brucia confezioni di condom in un parco cittadino.

4) BAMBINI IN ASIA

Fonte: Dossier: "I bambini per le strade del Mondo" a cura di PeaceLink (<http://www.peacelink.it/children/street/street.html>)

Breve estratto tratto da:

"Bambini per le strade tra Nord e Sud del mondo"

collana Mondialità. 17 Volontari Per lo Sviluppo

Rivista trimestrale promossa da tre organismi di volontariato internazionale: **ASPEm**, **CCM** e **CISV**.

A Nuova Delhi bambini che vendono palloncini in piena notte. A Hong Kong ogni anno centinaia di bambini finiscono nelle grinfie delle Triadi, la potente mafia cinese. Bimbi dappertutto, nelle grandi città dell'Asia, in condizioni assai critiche. ma che non vogliono rinunciare a vivere.

In Asia ci sono miriadi di colonie di piccoli abitanti della strada

Era notte fonda. Sull'autobus che mi conduceva all'aeroporto di Nuova Delhi guardavo inebetito il palloncino ad elio che avevo appena acquistato. La terza conferenza mondiale sui diritti umani si era conclusa tra fasti accademici e l'unica prova concreta della mia prima esperienza asiatica era proprio quel palloncino che mi era stato venduto a Connought Square da un ragazzino non ancora adolescente, al lavoro nonostante Carosello fosse terminato da un pezzo.

Mi aveva colpito l'assurdità del suo commercio: vendere palloncini in piena notte! Chi mai li avrebbe comperati? Forse, solo io, straniero e sprovveduto. Questo avvenne nel 1990 quando, fresco di studi, mi cimentavo in speculazioni pseudo dotte sul fenomeno sociologico dei bambini di strada. Un palloncino, una crisi. Capii che la speculazione, per quanto accurata, non è che un riflesso speculare per l'appunto di una realtà che altri vivono. Non ci si abbronzano guardando il sole in cartolina.

Di ragazzi di strada ce ne sono tanti in Asia. A causa dell'appiattimento culturale portato dallo sviluppo di tipo industriale, modelli comportamentali devianti da tradizioni locali, ma uniformi a livello globale, si rinvengono in ogni angolo contaminato della terra. Ovviamente nel continente più popoloso ci sono miriadi di colonie di piccoli abitanti della strada. Li ho visti farsi trasportare clandestinamente saltando da un paraurti all'altro delle "jeepneys" di Manila, gioco affascinante e mortale. Erano i migliori interpreti d'inglese a Phnom Penh, dove prosperavano vendendo giornali ed altri servizi ai soldati del corpo di pace dell'ONU. E poi gli sciuscià, tanti, in India, Bangladesh, Vietnam ...

Bambine e bambini a frotte, vispi, intelligenti. Li ho visti giocare senza distrarsi mai dal proprio lavoro, schiudersi in sorrisi che ricordo sempre bianchissimi anche se magari a volte mancava qualche dente. Sempre corretti nel rapporto con il cliente, dei veri professionisti. Tutto vero, ne sono testimone diretto. Questo però per quanto riguarda i ragazzi di strada propriamente detti. Gli addetti ai lavori hanno infatti identificato nella categoria quei fanciulli che hanno intrapreso un lavoro più o meno onesto, riuscendo così a far fronte alla

APPROFONDIMENTI

propria situazione di indigenza con “rettitudine”; in altre parole, quelli che “ce l’hanno fatta”.

Leggevo, tempo fa, uno scritto polemico che ironizzava sugli interventi umanitari a favore degli “street children” sostenendo che essi fossero rivolti piuttosto agli “avenue children”, cioè ai ragazzi che sopravvivono ai margini dei quartieri abbienti, che con la loro presenza imbarazzano chi vive nell’opulenza. Allo stesso modo temo che l’ortodossia della scienza sociologica, esaltando lo studio della psicologia dei “bambini di strada”, rischi di far dimenticare ai meno accorti l’esistenza dei tanti piccoli abitanti delle città che non sono riusciti a rendersi indipendenti e versano dunque in condizioni assai gravi. Si tratta, purtroppo, di un fenomeno di ancor più vaste dimensioni. Perfino a Hong Kong, prosperosa colonia britannica sul Mar della Cina, ogni anno centinaia di bambini scappano di casa e finiscono nelle grinfie delle Triadi, la potente mafia cinese.

All’età di soli undici anni possono già partecipare alla “cerimonia della lanterna blu”, primo rito di iniziazione col quale comincia un periodo di formazione che dura un paio di anni. Precocemente svezzati, tatuati come si vede nei film, quegli adolescenti non riscuotono simpatia e, nonostante siano in effetti ancora bambini, vengono giudicati come criminali incalliti.

Sempre in Hong Kong, ad arricchiare le fila dei ragazzi di strada, vi sono i figli di lavoratori cinesi immigrati, le cui mogli vivono nella “mainland China”. Una legislazione ottusa, promulgata dal governatorato di Sua Maestà, non concede infatti alle donne della Repubblica Popolare di Cina il permesso di soggiorno per riunirsi ai mariti, per cui i figli, che possono ottenere la cittadinanza paterna, spesso crescono senza il sostegno di una vera famiglia. Bimbi dappertutto. Li rivedo correre dietro a un aquilone, che cercano di vendermi ogni sorta di mercanzia, sorridenti nell’obiettivo della mia reflex, a guardia di vetture parcheggiate, in fila sui marciapiedi della prostituzione. I bambini come i fiori. Li vedi sbocciare nel putridume delle baraccopoli, nei sordidi ghetti sub urbani nei malfamati meandri “downtown”. Giocano, ridono, bambine e bambini che, incredibilmente, vivono.

Ricordo una missione a Davao City, grosso scalo portuale nell’isola di Min Danao, a sud delle Filippine. Una sera padre Jack, cappellano Maryknoll del porto, mi invitò ad una festa di compleanno. Stipati nel suo magliolino rosso sul cui retro si legge “when I grow up I want to be a Rolls Royce” quattro bimbe, le mie amiche Luz e Virgie ed io, insieme al karaoke e a una cesta con dolci di cocco, fummo condotti in una palafitta adibita a circolo di ritrovo per i marinai di passaggio.

La festeggiata era una piccola venditrice ambulante di manghi e arachidi, cui pochi giorni prima era stata rubata tutta la mercanzia che aveva incautamente depositato all’ingresso della chiesa per ascoltare la messa. Il suo datore di lavoro l’aveva rimproverata aspramente per l’accaduto, probabilmente anche picchiata.

Venuto a conoscenza della cosa, padre Jack aveva pensato di organizzare una festa per rinfrancarla. Il grosso degli invitati era costituito da una ventina di altre pic-

cole ambulanti. Rimpannucciate negli abiti della festa sembravano tante damigelle di corte. La serata trascorse gaia, tra canti e balli. Vinta l’iniziale timidezza, dovuta probabilmente alla presenza di facce sconosciute, le fanciulle si esibirono in brevi scenette e si rivelarono non solo intonate, ma anche molto competenti nell’uso del karaoke. Io invece, invitato a cantare, riuscii solo a provocare l’ilarità dei presenti.

D’un tratto, proprio quando la festa sembrava avviarsi al culmine, tutte le bimbe scomparvero. Sulle prime pensai stessero preparando qualche gioco, ma le vidi tornare trasformate: indossavano di nuovo le casacche e recavano seco i cesti con le mercanzie. Erano le undici di sera, la tregua patteggiata da padre Jack era terminata. Nuovamente timide ci salutarono e in silenzio scivolarono via, verso le buie e incerte vie del porto a vendere frutta ai marinai. Piccole cenerentole, verrà mai un principe azzurro a portarvi via?

Roberto Ricci

volontario rientrato CVM, (Centro Volontari. Marchigiani Ancona membro dell’Associazione “Street Children”)

5) I BAMBINI DEL MONDO: PER CASA LA STRADA

Fonte: <http://www.unicef.it>

Breve estratto tratto dal dossier UNICEF:
“Il Mondodomani n° 11 - novembre 1998 - Vita in città”

A causa della rapida urbanizzazione il numero dei bambini urbani è cresciuto rapidamente negli ultimi decenni e continuerà anche nei prossimi anni. Secondo le stime, nel 2000 il 23% circa di tutta la popolazione al di sotto dei 15 anni vivrà in agglomerati urbani dell’Asia e il 21% in quelli dell’America Latina. Se l’urbanizzazione manterrà lo stesso trend di crescita, si stima che nel 2000 quattro bambini su dieci nei paesi in via di sviluppo nasceranno nei centri urbani – e nel 2025 sei su dieci.

Nei paesi in via di sviluppo i giovani costituiscono la maggioranza della popolazione in molte aree urbane. Hanno un volto comune e una storia diversa da raccontare i ragazzi che vivono nelle strade di Accra, o di Belo Horizonte, o di Hanoi. Per molti la città è la meta da raggiungere alla ricerca di una casa, un lavoro, una vita nuova. Ma è la strada a diventare una casa, e il futuro è solo sopravvivenza quotidiana.

L’urbanizzazione ha conosciuto negli ultimi venti anni ritmi vorticosi e, incapace di assorbire i crescenti flussi migratori dalle campagne, ha creato fenomeni di nuove emarginazioni. Quasi tutte le grandi metropoli del mondo ne sono state investite, creando profondi squilibri e conseguenze pesanti soprattutto per le fasce più vulnerabili della popolazione. Vittime principali i bambini, eserciti di piccoli straccioni, facili prede per lo sfruttamento e spesso votati alla microcriminalità.

Africa, Asia, America Latina

Vittoria aveva 15 anni, era anemica, stremata e all’ottavo mese di gravidanza quando gli operatori sociali l’hanno trovata addormentata su un cumulo di rifiuti al mercato di Accra. Era arrivata da un villaggio povero

APPROFONDIMENTI

con la speranza di guadagnare qualcosa e poi magari ritornare a casa. Era una dei 10.000 ragazzi di strada - di cui 4.000 femmine - che vivono della capitale del Ghana. Per un po' aveva venduto ghiaccio al mercato di Accra ma col passare del tempo si era dovuta trovare, come molte altre ragazze, un "protettore" che in cambio di sesso le garantisse anche un piccolo extra in cibo. Ma quando è rimasta incinta è stata abbandonata.

"Cosa fai con una ragazzina che vive in strada con il suo bambino, che sta al gradino più basso della scala sociale?", dice Padre Patrick Shanahan, che ha lavorato con i bambini per 10 anni ed è presidente del ricovero Mamobi per le ragazze che vivono nelle strade di Accra. Il ricovero è stato istituito nel 1994 da Response, un gruppo di ONG che si occupa dei bambini che vivono e lavorano in strada, per garantire cibo e accoglienza. Grazie agli operatori del Mamobi, Vittoria ha trovato un ambiente sicuro per portare a termine la gravidanza; il suo bambino è nato in una clinica sostenuta dall'UNICEF e dopo due mesi è riuscita a tornare al suo villaggio. Ma non tutte le ragazze riescono a mantenersi, così molte ritornano a prostituirsi, anche a soli 11 anni.

Al mercato di Kigali, capitale del Ruanda, si sono incontrati Thomas, 7 anni, e Marcel di 9: entrambi sono fuggiti dalla campagna e hanno camminato per giorni per raggiungere la città. Come molti altri bambini ruandesi, Thomas e Marcel sono rimasti orfani durante il genocidio del '94 che ha causato circa 100.000 orfani o separati dalle loro famiglie. Si stima che il numero dei bambini che lavorano e vivono nelle strade di Kigali sia tra i 600 e i 4.000.

L'UNICEF, insieme all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, a Save the Children e altre ONG sta lavorando con il Ministro per la Ricostruzione per far fronte a questo drammatico problema.

Il Vietnam, nel corso della lenta e difficile transizione verso l'economia di mercato, ha registrato una progressiva urbanizzazione che ha portato con sé nuovi problemi come il fenomeno dei bambini di strada. Nonostante sia difficile stimare il numero dei bambini che vivono nelle strade del paese, si ritiene che siano almeno 16.000 e che questa cifra sia in aumento. Essi sono l'indicatore più visibile del gap tra povertà e ricchezza; tra l'altro la crisi economica che investe la regione avrà delle conseguenze ancora più consistenti proprio sulle giovani generazioni.

L'UNICEF ritiene che il fenomeno non coinvolga soltanto le maggiori città del Vietnam ma stia sviluppandosi anche nelle regioni rurali. Al recente workshop nazionale sul problema, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia ha rinnovato il suo impegno a lavorare insieme al governo e agli altri partner per proteggere i bambini di strada, sottolineando l'importanza della prevenzione e della loro reintegrazione nella comunità.

"Dobbiamo vigilare per assicurare che i bambini che vivono nelle strade abbiano gli stessi diritti degli altri bambini perché meritano la stessa protezione, lo stesso accesso all'educazione, ai servizi sanitari e allo sviluppo" ha detto la rappresentante dell'UNICEF in Vietnam, Rima Salah.

L'UNICEF sostiene alcune ricerche sul fenomeno, la

promozione di normative appropriate e l'istruzione e collabora attivamente con alcuni centri per l'accoglienza di bambini che vivono nelle strade.

In America Latina il fenomeno dei bambini di strada ha radici molto più salde, tanto da assumere spesso un valore emblematico. Su 30 milioni dei ragazzi che lavorano in tutto il continente, secondo alcune stime dell'UNICEF, la metà vive di fatto sulle strade, senza legami familiari. In Brasile in particolare, il fenomeno è più diffuso che in altri paesi e forse più visibile che altrove: secondo alcune ricerche i bambini generalmente iniziano la loro vita in strada tra i 7 e i 12 anni, con una percentuale maggiore intorno ai 9 anni. Molti rimangono in strada fino all'età di 15 o 16 anni. A Rio de Janeiro, secondo alcune rilevazioni realizzate qualche anno fa, solo il 17% di un campione di 300 bambini aveva meno di 14 anni. Per quanto riguarda le origini etniche dei bambini, uno studio ha rilevato che quasi tre quarti del campione (72%) erano neri o mulatti.

Il Centro di Informazione brasiliano sulle Droghe Psicotrope di Sao Paulo ha realizzato, proprio di recente, uno studio, secondo il quale il 90% dei bambini senza casa in sei grandi città brasiliane ha fatto uso di droga e il 48% ne assume ogni giorno. Tra l'altro, il 18,1% dei 530 bambini e ragazzi di strada intervistati ha tentato il suicidio. Le ricerche sono state realizzate a Sao Paulo, Rio de Janeiro, Brasilia, Recife, Fortaleza e Porto Alegre. L'87% di essi avevano tra i 12 e i 18 anni ed erano maschi.

Ana Regina Noto, responsabile della ricerca, ha detto che il risultato ha demolito il "mito" secondo il quale i bambini finiscono sulla strada perché hanno iniziato ad assumere droga. *"È vero il contrario, i ragazzi scoprono le droghe sulla strada. La droga è il sintomo, non la causa"*.

Da alcuni anni è nato in Brasile il "movimento dei bambini di strada", costituito da ex ragazzi di strada che hanno iniziato a collaborare per promuovere programmi di recupero e di formazione professionale. Grazie anche all'appoggio dell'UNICEF e di varie associazioni per l'infanzia sono state create strutture di accoglienza e lanciate iniziative per portare avanti un lavoro comune.

6) I DIRITTI DEI BAMBINI DI STRADA NEL DOCUMENTO DI BOUAKÈ

Fonte: Misna e Nigrizia, 1999

Di fronte alla grave situazione degli "street child" in Africa, già a luglio del 1994 i "bambini di strada" si erano riuniti a Bouakè per elaborare un piano d'azione e affermare i propri diritti, riassunti in dodici categorie principali:

1. diritto alla formazione per apprendere un mestiere
2. diritto di rimanere al villaggio, a non dover emigrare
3. diritto di esercitare con sicurezza le nostre attività
4. diritto di ricorrere a una giustizia equa, in caso di problemi
5. diritto al riposo per malattia

APPROFONDIMENTI

6. diritto ad essere rispettati
7. diritto di essere ascoltati
8. diritto ad un lavoro leggero e limitato (adatto alla nostra età e alle nostre capacità)
9. diritto ai servizi sanitari
10. diritto di imparare a leggere e a scrivere
11. diritto di divertirsi e di giocare
12. diritto di esprimersi e di organizzarsi

Va ricordato che in riferimento al diritto al rispetto è stata richiamata la necessità di non utilizzare più proprio l'espressione "bambini di strada" che è invece diventata di uso comune.

7) STATUTO DEI BAMBINI DI STRADA

Fonte: Dossier: "I bambini per le strade del Mondo"
a cura di PeaceLink (<http://www.peacelink.it/children/street/street.html>)

Redatto da Washington Araùjo, scrittore brasiliano e membro della comunità Bahià".

Articolo 1

Il bambino di strada ha diritto a un'infanzia non esposta alle intemperie, ma al riparo del cuore di chi ama veramente.

Articolo 2

Il bambino di strada ha diritto a una doppia infanzia e quindi, finché resterà per strada invecchiando rapidamente, continuerà ad essere sempre bambino.

Articolo 3

Lo sguardo del bambino di strada è lo sguardo dell'America e la sua tristezza ricadrà come un manto su tutto il continente.

Articolo 4

A nessuno è concesso di aumentare le sofferenze di un bambino di strada, perché per lui è già una sofferenza estrema vivere per strada.

Articolo 5

Tutti abbiamo il dovere di fare i conti con la legge della solidarietà umana. A nessun bambino di strada si può negare la solidarietà, tanto con la pioggia torrenziale che con il sole a picco.

Articolo 6

È dovere di ogni padre e ogni madre guardare il viso di un bambino di strada con quell'amore particolare con cui contempla i propri figli ogni sera.

Articolo 7

Quando un bambino di strada viene maltrattato, è maltrattato anche qualcosa dentro di noi. La parola maltrattamento non dovrà più esistere nei rapporti tra la società e i bambini di strada.

Articolo 8

Nelle notti di pioggia, dopo la buonanotte che ci dà il telegiornale nazionale, dovrà apparire sul nostro televisore il viso di un bambino di strada.

Articolo 9

Il "mestiere" di bambino di strada dovrà essere regolato da un'apposita legge e dovranno essere abolite le attività finora esercitate:

- mendicante per le vie, le strade e le piazze di America;
- posteggiare in parcheggi improvvisati e insicuri;

- consumatore di qualsiasi tipo di droga;
- piccolo delinquente in tutti i paesi del continente.

Articolo 10

Fraresi del tipo "faccio finta di non vedere" o "mi dispiace, non ho di che aiutarlo" sono definitivamente proibite e non potranno servire da giustificazione per omissione di soccorso ai bambini di strada.

Articolo 11

Tutti gli autoveicoli dovranno dare la precedenza al bambino di strada. È proibito investirli. Non si può andare addosso a queste espressioni di sofferenza vagabonda che chiamiamo bambini/e di strada.

Articolo 12

A nessuna autorità costituita sarà consentito dichiarare che governa per il popolo ed esercita il potere in nome del popolo, se agli incroci delle strade si trovano dei figli del popolo che sono di strada.

Articolo 13

A nessuno sarà consentito maledire la vita, protestare contro il destino, sentirsi infelice finché un bambino vive per strada. Solo loro potranno permettersi un simile sfogo.

Articolo 14

Le bambine di strada, incinte troppo presto, non potranno chiedere ai passanti di essere prese a calci per abortire. Tutta la società dovrà farsi carico di difenderle, proteggerle e curarle. Ai fini di questo articolo, per società s'intende la prima persona che sia a conoscenza della loro gravidanza.

Articolo 15

L'essere umano riscatterà la sua condizione di "umano" quando, contemplando il viso di un bambino di strada, gli chiederà perdono per non averlo mai soccorso. Fino ad allora l'essere umano non sarà altro che un semplice abbozzo di umanità.

8) INTERVENTI POSSIBILI

Per chi ritenesse opportuno individuare con gli studenti possibili forme di intervento attivo e partecipazione al problema dei "bambini di strada", si suggeriscono i seguenti siti internet. In essi sarà possibile trovare informazioni relative ad esperienze in atto e a progetti di solidarietà internazionale.

<http://www.peacelink.it/children/street/street.html>

• Da beneficiari ad attori sociali
Tratto da: "Bambini per le strade tra Nord e Sud del mondo" collana *Mondialità 17 Volontari Per lo Sviluppo* Rivista trimestrale promossa da tre organismi di volontariato internazionale: ASPEm, CCM e CISV.

• Interventi a favore dei bambini di strada
Tratto da "Sulla pelle dei bambini" - CNMS edito da EMI 1994

- Che cos'è Casa Vida?
- Chi è padre Julio Lancellotti?
- La testimonianza di p. Julio a Napoli nel giugno 1994
- I Centri Comunitari
- Come puoi aiutarci?
- Koinonia per gli street children
- Chi sono gli street children
- Da Koinonia a Kivuli
- Adotta Kivuli
- Come si fa una adozione a distanza

APPROFONDIMENTI

9) TESTIMONIANZE

Sul tema dei bambini di strada esistono molti libri nei quali sono riportate testimonianze particolarmente significative, "toccanti e forti". Sceglierne alcune fra le molteplici mi è sembrato inadeguato e molto limitante. Francamente ritengo che certi testi andrebbero assolutamente letti integralmente, analizzati e discussi sia con alunni delle scuole primarie che con studenti delle secondarie. A partire infatti dalle interviste, dalle dichiarazioni dei ragazzi e dal racconto delle loro esperienze nella strada, ma anche nei "centri di accoglienza e recupero" gestiti da gruppi e associazioni varie, si potrebbe promuovere un'analisi-confronto fra le condizioni di vita dei bambini nel Nord e nel Sud del mondo e fra i diritti elencati nei diversi articoli della Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e i diritti negati a molti bambini nella loro vita quotidiana.

Alcuni libri e/o siti internet particolarmente significativi per quanto riguarda le testimonianze dirette:

– **"Bambine della notte"** di Gilberto Dimenstein, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1993.

È la storia carica di dolore, delle bambine schiave in Brasile. L'autore di questo "reportage", racconta l'inchiesta che per sei mesi lo ha condotto sulla rotta del traffico delle bambine destinate alla prostituzione.

– **"Evelina e Marcelino"** di AA.VV., Edizioni Sensibili alle Foglie, Roma 1995.

Due storie vere e sconvolgenti. Infanzia del Brasile, infanzia della Sicilia. Gli autori mostrano, con quasi spudorata banalità, la violenza che spadroneggia nelle nostre società industrializzate e che si accanisce soprattutto sui bambini. Il libro ci ricondanna come la grandezza di un paese non sta nella "sicurezza nazionale" che elimina sistematicamente gli indesiderati, ma nelle sue capacità creatrici che migliorano la vita.

– **"Vite sulla strada"** di Aury Lessa, Edizioni EMI, Bologna 1995.

L'autrice, tra le fondatrici del Movimento Nacional de Meninos e Meninas de Rua, descrive la vita di cinque ragazzi di strada del Brasile. Ce le racconta con verità, ma senza tetraggini, con lo stile immediato e coinvolgente di una persona che ha vissuto e vive il dramma di questi giovani, rifiutati da tutti, condannati come piccoli malviventi, ma che non si arrendono.

– **"Il profeta della strada"** di Cristina Giudici, Edizioni Sensibili alle Foglie, Roma 1996.

Il libro è dedicato a padre Julio Lancellotti che svolge la sua attività a Belem, quartiere di San Paolo del Brasile e che ha dedicato gli ultimi 25 anni della sua vita alla difesa dei bambini di strada, dei senzacasa, delle prostitute-bambine, dei minori rinchiusi in riformatorio.

– **"Ragazzi in ricerca e in azione - Alternativa africana di animazione extrascolastica"** AA.VV., Edizioni EMI, Bologna 1997.

In questo testo l'organizzazione senegalese e internazionale Enda Tiers Monde traccia un profilo dei bambini e dei giovani disoccupati urbani in Africa.

– **"Se dalla notte o dal giorno - Storie e poesie dei meninos de rua"** di Giovanna Stanganello, Edizioni La Nuova Italia, Firenze 1997.

Riporta una raccolta di poesie frutto di un laboratorio espressivo a cui hanno partecipato dei meninos de rue inseriti in un Progetto di strada, numerose interviste e conversazioni con ragazzi ed educatori impegnati nella difesa dei diritti dei minori in Brasile e documenti di informazione civile e politica.

– Dossier **"I bambini per le strade del mondo"**, a cura di PeaceLink

<http://www.peacelink.it/children/street/street.html>

In questo dossier è possibile trovare interessanti testimonianze di bambini di strada, ma anche di educatori impegnati in progetti di recupero.

4) IL LAVORO MINORILE NELL'AMERICA LATINA, IN AFRICA, IL LAVORO MINORILE NEL MONDO

UN PRIMO "SGUARDO" ALLA PROBLEMATICHE

I film *Central do Brasil* e *La petite vendeuse de soleil* possono senza dubbio costituire il punto di partenza da cui muoversi per sviluppare un percorso di conoscenza della realtà del lavoro minorile.

In particolare il film *La petite vendeuse de soleil*, attraverso le figure di Sisi, Babou e della banda degli strilloni offre uno spaccato interessante della vita di questi ragazzi (spesa a racimolare qualche soldo per le strade della città) e consente una prima riflessione sul loro modo di vivere.

Dall'analisi della vita per le strade di Dakar per passi progressivi, sarà possibile poi allargare la tematica ad altre realtà e raccogliere dati e informazioni sui bambini lavoratori nel mondo. E cercare di capire perché molti bambini nel mondo siano costretti a lavorare per procurarsi il minimo indispensabile alla sopravvivenza. I modi per procedere potranno essere anche in questo caso molteplici e non è possibile, né opportuno, elencarli qui.

Vale la pena di sottolineare però che anche per questa tematica, sarebbe importante, qualora si decidesse di affrontare tale argomento, evitare una trattazione "scandalistica" o "pietistica" come avviene per la maggior parte dei casi presentati dai mass-media. Indispensabile invece sarebbe presentare alla classe il fenomeno nella sua complessità e analizzare anche le implicazioni economiche che lo provocano e che da esso ne derivano (squilibrio Nord-Sud del mondo, effetti della globalizzazione, usura, debiti...) e far conoscere altresì progetti positivi di lotta allo sfruttamento del lavoro minorile che in questi anni hanno prodotto interessanti risultati positivi.

Prima di affrontare un percorso didattico di conoscenza dello sfruttamento del lavoro minorile in particolare nei due Stati proposti nei film e in generale nel mondo, potrebbe essere importante anche in questo caso indagare sulle preconoscenze che gli studenti hanno di questa problematica. Per valutare il livello di preparazione individuale e di conoscenza dell'argomento, si potrebbe proporre un "quiz" simile a quello suggerito di seguito:

APPROFONDIMENTI

QUANTO NE SAPPIAMO:

QUIZ SUL LAVORO MINORILE

Le seguenti domande, adattate dalle pagine web dell'UNICEF, possono essere un punto di partenza per rompere il ghiaccio e verificare la percezione degli studenti in relazione al lavoro minorile a livello mondiale. Il quiz può essere fotocopiato e risolto individualmente o a coppie e i risultati possono essere poi discussi collettivamente, magari avendo a disposizione testi utili a fornire ulteriori informazioni, come i rapporti UNICEF.

1. Prova ad indicare la percentuale di bambini lavoratori che lavorano per strada.
 - a. 15%
 - b. 40%
 - c. 70%
2. Uno dei rischi maggiori per i bambini che lavorano per strada è:
 - a. lo sfruttamento a carattere sessuale e il rischio di contrarre il virus HIV/AIDS
 - b. gli incidenti stradali
 - c. venire catturati dalla polizia
3. Molti bambini impegnati in agricoltura lavorano fino a:
 - a. 5 ore
 - b. 16 ore
 - c. 10 ore
4. La maggior parte dei bambini di strada:
 - a. abitano per strada
 - b. abitano con le loro famiglie
 - c. vedono nel vivere per strada una bella avventura
5. Vero o falso? Bambini che lavorano nel settore agricolo sono presenti anche nelle società industriali.
 - a. vero
 - b. falso
6. Quanto dura la giornata lavorativa di un bambino impiegato nelle industrie?
 - a. 4 ore
 - b. 8 ore
 - c. 12 ore

RISPOSTE

1. b. Dei 250 milioni di bambini lavoratori sotto i 14 anni, circa 100 milioni (il 40%) lavorano per strada.
2. a. Lo sfruttamento sessuale è la principale causa di infermità per i bambini di strada.
3. c. In genere i bambini impegnati nei lavori agricoli hanno giornate lavorative da otto a dieci ore.
4. b. La maggior parte dei bambini di strada la sera tornano a dormire in famiglia.
5. a. vero: I bambini sono ancora impiegati nell'agricoltura in vari paesi europei, per esempio in Italia e Portogallo. In molti paesi industrializzati, spesso la semina e il raccolto vengono affidati ad immigrati, inclusi i bambini.
6. c. 12 ore. La paga è così bassa che i bambini sono costretti a lavorare il più possibile, fino a dodici ore. Questo impedisce anche praticamente l'accesso alla scuola e all'istruzione.

Dopo il primo approccio all'argomento, tramite quiz, si

possono svolgere numerose altre attività:

- raccolta e analisi di testimonianze dirette (articoli di quotidiani e/o settimanali)
- visione di documentari che mostrano la realtà dei diversi paesi
- giochi di ruolo attraverso i quali provare a mettersi nei 'panni dell'altro'
- lettura di informazioni sull'argomento

I DIRITTI DEI MINORI: IL LAVORO MINORILE NEL MONDO

Il lavoro infantile nel mondo

La realtà, le cause, le conseguenze

Nel mondo lo sfruttamento dei bambini persiste ed è anzi in aumento: concentrati in Asia, Africa e America Latina 100-150 milioni di bambini (50 milioni agli inizi degli anni '80, quindi la situazione si va deteriorando) affrontano una giornata di lavoro che può durare anche 18 ore e in ambienti spesso malsani e pericolosi. I dati più recenti stimano che il lavoro minorile interessi 250 milioni di bambini sotto i quattordici anni.

I diritti dell'infanzia in alcuni documenti internazionali

Dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (10 Dicembre 1948)

“...la maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della protezione sociale” “Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria...”

Dal Patto Internazionale sui Diritti Politici e Civili (16 Dicembre 1966)

“Ogni fanciullo, senza discriminazione alcuna fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, l'origine nazionale o sociale, la condizione economica o di nascita, ha diritto a quelle misure protettive che richiedono il suo stato minorile, da parte della sua famiglia, della Società, dello Stato.”

Il lavoro minorile e le leggi

Le Convenzioni Internazionali

Tratto da: “Schiavi dei giochi degli altri”
Il Mondodomani n°3 – marzo 1998 UNICEF

La prima Convenzione internazionale in materia di lavoro minorile risale al 1919 – Convenzione sull'Età Minima (Industria) n. 5. Adottata in occasione della prima riunione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e ratificata da 72 paesi, la Convenzione fissava a 14 anni l'età minima per l'assunzione nell'industria. Anche la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia approvata nel 1989 stabilisce che: “Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di

APPROFONDIMENTI

porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale”.

Gli strumenti legali considerati più completi a livello internazionale in materia di lavoro minorile sono la Convenzione dell'ILO sull'Età Minima di Ammissione al Lavoro n. 138 del 1973 e la Raccomandazione sull'Età minima n. 146 che rappresenta lo strumento per l'applicazione generale della Convenzione.

La Convenzione è stata finora ratificata da 49 dei 173 paesi membri: solo 21 di essi sono nazioni in via di sviluppo e nessuna di queste è asiatica, dove peraltro si trova la metà dei bambini lavoratori del mondo.

Maggior fortuna – sul piano della ratifica – hanno avuto le Convenzioni dell'ILO sul Lavoro Forzato n. 29 del 1930 e la n. 105 del 1957 sul “Lavoro Forzato” che furono ratificate, rispettivamente da 139 e da 115 governi.

Dalla Convenzione 138 dell' Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) sull'età minima lavorativa (1973)

“... l'età minima di ammissione al lavoro non può essere inferiore all'età prevista per il completamento della scuola dell'obbligo, ed in ogni caso non deve essere inferiore a 15 anni. In deroga, i paesi con una economia e strutture scolastiche insufficientemente sviluppate possono fissare l'età minima di avvio al lavoro a 14 anni, previa consultazione con le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori” “L'età minima per l'ammissione a qualunque tipo di impiego o lavoro che per sua notizia o per le circostanze in cui si è svolto può danneggiare la salute, l'incolumità, o la morale dei giovani non può essere inferiore a 18 anni.”

“In deroga, le autorità nazionali possono abbassare a 16 anni l'età di svolgimento del lavoro a rischio a condizione che la salute, l'incolumità e la morale dei giovani siano pienamente protette.”

Le legislazioni nazionali

L'età di avvio al lavoro è fissata dalle leggi interne degli Stati, generalmente in linea con la disposizione di cui alla convenzione 138 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Tuttavia, in deroga a quanto ivi previsto, in Egitto l'età minima lavorativa è fissata a 12 anni (a patto che il lavoro non duri più di 6 ore al giorno); in India, al di sotto dei 14 anni sono proibite solo le attività pericolose, mentre il divieto assoluto vige solo al di sotto dei 12 anni, così come in Tanzania; In Indonesia, addirittura, il lavoro dei fanciulli infra 14 anni è consentito, ma con il limite di 4 ore e non di notte.

La realtà nei diversi continenti

L'Asia è il continente dove il lavoro infantile è non solo numericamente maggiore, ma rappresenta un vero modello produttivo. Senza considerare il lavoro agricolo svolto dai bambini nell'ambito di una economia familiare di sussistenza – è bene distinguere infatti: altro è il caso, in cui è bene parlare non di sfruttamento, ma di miseria, dei bambini che aiutano all'interno di una famiglia contadina o artigiana che lavora in proprio, e per

povertà e mancanza di infrastrutture e garanzie sociali ha bisogno di braccia infantili; altro è il caso dei bambini sfruttati da un padrone, magari da una multinazionale. I bambini asiatici si dedicano a ogni tipo di produzione, in genere nel settore cosiddetto informale, cioè del lavoro nero e non di subappalto: piantagioni, concerie, miniere, laboratori tessili e di giocattoli, farmaci, edilizia, commercio, lavoro domestico e selezione dei rifiuti. Contribuisce non poco a questo fenomeno la delocalizzazione operata dalle multinazionali occidentali in vari settori produttivi. In America Latina lavora circa il 15-20% dei bambini al di sotto dei 15 anni: in agricoltura, per l'autoconsumo o nelle piantagioni, ma anche nelle miniere e nelle fabbriche d'abbigliamento nelle zone franche (le cosiddette aquilladoras del Centroamerica).

Sorpresa Stati Uniti: un rapporto del Dipartimento del Lavoro statunitense sul lavoro infantile tace per carità di patria sul solo caso statunitense... ma l'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha calcolato che lavorano il 28% dei ragazzi con meno di 15 anni.

Sorpresa Europa: gli ultimi anni di crisi, con la diminuzione dell'occupazione e quindi del reddito degli adulti hanno portato ad una ripresa del fenomeno anche nella stessa Gran Bretagna, che fu il primo paese a regolare il lavoro infantile nel 1833; in Portogallo lavora il 5% dei ragazzini fra i 12 e i 14 anni e nel 1993 una vergognosa legge ha preso atto della realtà permettendo il lavoro infantile purché “leggero”; in seguito l'Unione Europea ha emanato una direttiva che permette il lavoro infantile stagionale e nell'ambito dell'attività familiare; in Francia non sono pochi, inoltre, i piccoli turchi o indiani tamil che dormono sui tessuti che taglieranno il giorno dopo; l'Italia è sempre più un caso patologico: i sindacati denunciano in circa 300.000 i bambini al di sotto dei 15 anni al lavoro soprattutto nel settore agricolo, tessile e commerciale ed è in enorme crescita l'impiego di minori – non perseguibili penalmente – nelle attività criminose.

Le cause e le conseguenze: povertà e lavoro infantile

Non si è mai visto un bambino benestante lavorare. L'intreccio fra la povertà della famiglia e il lavoro dei bambini è evidente. Ma la schiavitù infantile è anche causa, e non solo conseguenza, di povertà sociale ed individuale: un bambino, un futuro adulto, la sua famiglia e il suo paese vengono svenduti per 10.000 lire al mese. I bambini sono condannati all'analfabetismo e, analfabeti, non potranno difendere i propri diritti nemmeno da adulti; la loro salute è minata dall'esposizione continua a polveri, prodotti chimici, alte temperature, scarsa o eccessiva luce, rumori assordanti, sostanza tossiche; ai danni fisici si aggiungono quelli psicologici causati dall'assenza di gioco o riposo, dalla lontananza della famiglia e dai maltrattamenti, devastanti sono poi gli effetti psicologici della prostituzione infantile.

Una minaccia per gli adulti

Il ricorso ai bambini lavoratori sottopagati va di pari

APPROFONDIMENTI

passo con la disoccupazione degli adulti e con una distribuzione ineguale della ricchezza: senza bambini a disposizione per le piantagioni e le fabbriche, il lavoro dovrebbe essere dato agli adulti, i quali, eliminata quella concorrenza imbattibile, avrebbero anche un maggior potere di rivendicazione salariale e sociale. Inoltre l'equazione bambini – braccia da lavoro, abbinata all'alto tasso di mortalità infantile, incentiva le numerose nascite rinnovando la spirale della povertà.

Povertà e stato sociale

Lo sfruttamento infantile è in stretta correlazione con le ingiustizie distributive e aumenta quando la gente è lasciata sola ad affrontare la sua povertà: senza scuola e sanità garantite, senza sicurezza sociale, per soddisfare i bisogni di base le famiglie devono chiedere a tutti i componenti di darsi da fare.

La dimostrazione viene dal positivo esempio del Kerala, felice eccezione del subcontinente indiano: da quando, a partire dal '57, il governo si è mostrato particolarmente sensibile verso i temi sociali, realizzando la riforma agraria, aumentando il salario minimo e investendo nella istruzione obbligatoria e nella sanità, la situazione si sta facendo incoraggiante, in controcorrente rispetto al resto dell'India. Anche l'esempio dell'isola di Cuba è indicativo: nonostante le difficilissime condizioni economiche, sono state mantenute le conquiste sociali e là i bambini non lavorano.

Meccanismi internazionali

Il debito estero grande colpevole. A tutti i popoli suditi di Governi indebitati del Sud i cosiddetti programmi di aggiustamento strutturale del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale chiedono di lavorare molto, vendere molto e consumare poco, per accumulare un grande avanzo necessario a ripagare il debito. Ciò significa un aumento dei livelli di sfruttamento dei lavoratori e del territorio, per produrre a costi minori rincorrendo i mercati internazionali. E significa anche dare un taglio a quelle spese sociali – per la scuola, la sanità – che permetterebbero alle famiglie di sopravvivere pur con reddito limitato.

Multinazionali sulla pelle (anche) dei bambini

“La corsa alla competitività chiederà un giorno alla stessa Europa di far lavorare i bambini in massa: bella vittoria” (Le Monde Diplomatique). La bibbia della competitività internazionale si basa sulla delocalizzazione. Così come il lavoro dell'uomo è stato sostituito da quello dei macchinari in alcuni settori produttivi, in altri conviene spostare la produzione laddove i lavoratori sono meno esigenti e i governi sono più accondiscendenti. Le imprese preferiscono poi i bambini perché si possono sfruttare meglio... e poi spendono miliardi in pubblicità per contendersi un mercato limitato dai consumatori (non più di un miliardo e mezzo) dato che per certi prodotti l'immagine fa vendere più del basso prezzo. I Governi sono spesso complici diretti e indiretti: è anche loro responsabilità se i lavoratori adulti percepiscono salari insufficienti a mantenere la

famiglia, se i poveri sono 3 miliardi. Alcuni governi del Terzo Mondo sostengono che il lavoro dei bambini è appunto una malattia infantile delle società povere e credono che i paesi occidentali siano diventati ricchi grazie a questo sfruttamento.

(Fonti: Dossier di Manitese e sito web della Cooperativa “Il Seme”)

Per ulteriori informazioni:

Mani Tese (*indirizzo, vedi pag. 16*)

Dati sul lavoro minorile

(Fonti: CGIL Lombardia, Euronote, n. 11):

- Circa 250 milioni di bambini del mondo svolgono attività lavorative.
- Secondo l'Organizzazione internazionale del Lavoro lo sfruttamento dei minori è in aumento in tutto il mondo, compresa l'avanzata e ricca Europa.
- L'Italia è considerata il paese europeo con la più grande popolazione di bambini lavoratori. Stime contrastanti indicano da 230.000 fino ad un milione e mezzo il numero di bambini che in Italia sono sfruttati in attività lavorative.
- In molti paesi europei si registra una forte correlazione tra la disoccupazione dei genitori e l'avvio al lavoro dei minori.
- Ovviamente il lavoro minorile è retribuito, a parità di ore lavorate, circa il 35/40% rispetto alla retribuzione di un adulto.

Le richieste della Global March

Ad oltre un anno dalla conclusione della Global March dei bambini lavoratori, riprendiamo le proposte principali di quell'iniziativa che ha mobilitato bambini lavoratori e organizzazioni di tutto il mondo nella difesa dei diritti dei minori:

1. Mobilitazione dell'opinione pubblica per lottare contro le ingiustizie sociali che obbligano i bambini a lavorare. Far conoscere le ingiustizie sociali (discriminazione delle donne e delle minoranze, distribuzione iniqua della terra e delle risorse economiche, sottoccupazione, disoccupazione e trattamento iniquo dei lavoratori adulti...) e le ingiustizie nei rapporti internazionali (il peso enorme del debito estero che grava sui paesi del Sud, gli effetti perversi della globalizzazione e dell'imposizione di programmi di aggiustamento strutturale...) che obbligano i bambini a lavorare per vivere.
2. Eliminazione immediata delle forme più intollerabili di lavoro infantile. Adottare tutte le misure necessarie per eliminare immediatamente: il lavoro in condizioni di schiavitù o forzato, il lavoro pericoloso o dannoso, l'uso dei bambini negli eserciti, nella prostituzione, nella pornografia e nel traffico di stupefacenti. Sottolineare inoltre la necessità di rafforzare i meccanismi di protezione permanente a livello locale e nazionale per garantire i bambini in situazioni a rischio.
3. Riabilitazione e reintegrazione sociale dei bambini lavoratori. I bambini liberati saranno i destinatari di programmi di riabilitazione, istruzione e sviluppo,

APPROFONDIMENTI

necessari ad assicurare il passaggio ad un'infanzia serena; per raggiungere questo obiettivo è necessario offrire alle famiglie alternative sostenibili, rompendo così il ciclo della povertà e dello sfruttamento. Si sollecita la necessaria dotazione di fondi per i programmi di riabilitazione, da gestire con la partecipazione delle famiglie.

4. Massimo stanziamento di risorse nazionali e internazionali per garantire l'istruzione a tutti i bambini e le bambine del mondo. Chiedere che vengano destinate risorse a livello locale, nazionale e internazionale a favore di un'istruzione gratuita ed obbligatoria, accessibile a tutte le bambine e i bambini del mondo. Insistere affinché le Autorità a tutti i livelli diano priorità all'istruzione e le Agenzie Internazionali, le Banche di sviluppo e gli Stati donatori forniscano l'appoggio finanziario necessario. Si potranno ottenere ulteriori fondi per gli investimenti sociali, in particolare nel campo dell'istruzione, da una decisa riduzione del debito estero in molti paesi.
5. Ratifica e applicazione da parte degli Stati delle leggi esistenti e delle Convenzioni sul lavoro infantile. Chiedere che gli Stati tengano fede agli impegni presi, con riferimento alle leggi costituzionali, a quelle nazionali e alle dichiarazioni internazionali, e che la maggior quantità possibile di risorse sia dedicata all'attuazione di interventi immediati. Inoltre, chiedere all'OIL di premere sugli Stati aderenti e di monitorarne le azioni, in collaborazione con i movimenti dei lavoratori e altre organismi competenti, come le ONG, anche coinvolgendo i bambini stessi e le loro famiglie. All'OIL viene anche richiesto di consultare tutti questi soggetti già nella fase preparatoria della nuova Convenzione.
6. Promozione di azioni concrete da parte di imprenditori e consumatori. Sollecitare gli imprenditori a sostituire i bambini con gli adulti, riconoscendo a questi ultimi salari dignitosi e condizioni di lavoro giuste, con l'applicazione di misure transitorie per garantire la sicurezza e il benessere dei bambini. Promuovere, inoltre, tra i consumatori l'acquisto di prodotti ottenuti senza il ricorso allo sfruttamento infantile ma, nel contempo, con un trattamento equo degli adulti.

Vecchio e nuovo Per una nuova tipologia del lavoro minorile in Italia

Tratto da "Schiavi dei giochi degli altri"
Il Mondodomani n° 3 - marzo 1998 UNICEF

"I manifatturieri danno spesso la preferenza al lavoro delle donne e dei fanciulli a cagione dell'inferiorità del salario... In lotta col lavoro adulto, il lavoro dei fanciulli... agevola il capitalista a ridurre al minimo il costo di produzione e quindi a regolare dispoticamente la domanda di lavoro e a monopolizzare la mano d'opera". Così descriveva, alla fine del secolo scorso il filantropo ed esperto di questioni sociali G. Tarozzi, il lavoro minorile in Puglia. Una condizione che, contrariamente a quello che si potrebbe

pensare, non è del tutto dissimile da quella odierna: nell'Italia dell'economia globalizzata, in un mercato del lavoro che sta diventando sempre più competitivo, il ricorso al lavoro nero e minorile consente di risparmiare sui costi ed è quindi un fenomeno potenzialmente in espansione. Esso ha le proprie radici nelle piaghe di un mercato del lavoro molto segmentato dove le attività marginali e irregolari rappresentano una risorsa importante per il nucleo familiare. *Mutatis mutandis*, dunque il lavoro dei minorenni continua a rimanere funzionale alla dinamica economica.

Secondo stime approssimative, in Italia i bambini lavoratori sarebbero circa 300.000. Per molti, tuttavia, si tratta di una cifra largamente sovrastimata. Tra questi l'ISTAT, incaricato dal Ministro del Lavoro di verificare l'entità reale del fenomeno. Le cifre tratte da questa indagine (il numero complessivo di 322.000 lavoratori è quello diffuso dalla CGIL) risultano dalla somma di 3 variabili dell'indagine multiscopo: 276.000 bambini "aiutano genitori nel lavoro"; 34.000 "aiutano parenti non conviventi nel lavoro"; 12.000 "aiutano altri nel lavoro". Solo quest'ultima variabile, secondo l'ISTAT, indicherebbe una situazione patologica, di reale sfruttamento del lavoro minorile (una cifra che va probabilmente un po' ampliata). Esiste comunque la necessità, d'accordo con l'OIL, di precisare il fenomeno, ed è quanto l'ISTAT si propone di fare incrociando 3 diverse metodologie di ricerca: 1) specificare i dati della multiscopo chiedendo informazioni più specifiche sul tipo di lavoro fatto dai bambini; 2) coinvolgere scuola e insegnanti per controllare l'abbandono scolastico in relazione con l'eventuale lavoro; 3) identificare le famiglie a rischio e raccogliere informazioni attraverso testimoni privilegiati come magistrati, volontari, assistenti sociali mediante una tecnica di indagine indiretta.

Le forme più gravi di autentico sfruttamento del lavoro minorile su tutto il territorio nazionale riguarderebbero soprattutto le comunità immigrate, che per motivi legati a una diversità culturale oltre che a una reale indigenza sono maggiormente esposte a questo rischio. È questo il caso dei Rom da sempre avviati sulla strada della microcriminalità o del piccolo ambulante, della comunità marocchina e soprattutto di quella cinese incline a far lavorare i figli minorenni in conterie e manifatture spesso gestite da connazionali; recenti episodi di cronaca hanno messo in luce l'esistenza di casi di sfruttamento abbastanza pesanti di piccoli cinesi da parte di connazionali con la connivenza e la copertura delle famiglie.

È comunque evidente che i problemi che la presenza in Italia delle diverse tipologie di lavoro pone sono di diversa rilevanza e di diversa natura; sia pure gradualmente, la fisionomia del lavoro minorile nel nostro paese sta infatti cambiando: diminuiscono i casi in cui il ricorso al lavoro ha una motivazione di urgenza economica, aumenta la presenza nei lavori più pesanti dei minori stranieri, aumenta il lavoro volontario, in cui il bisogno economico non è la molla principale ma in cui il minore lavora per elevare il suo status, per acquisire beni di consumo.

APPROFONDIMENTI

Ma questo non significa che le forme più gravi ed estreme di sfruttamento del lavoro minorile siano scomparse; in alcune regioni italiane rimangono endemiche le forme di lavoro più intollerabili e gravi di occupazione minorile. In alcune aree del Mezzogiorno, per esempio, è frequente il ricorso al lavoro minorile clandestino nelle piccole imprese tessili. Come scoprirlo? *“Il problema principale è infatti quello di censire le violazioni alla legge perché i dati a nostra disposizione sono tutt’altro che significativi – afferma Pietro Cela della Direzione Provinciale del Lavoro del Lazio. – Le ispezioni infatti vengono fatte nel corso di indagini generali, non con l’obiettivo specifico di “pizzicare” il lavoro minorile. Ma ci si sta muovendo per attuare controlli più puntuali”*. Di parere diverso Ferruccio De Salvatore, Sostituto Procuratore presso il Tribunale dei Minori di Lecce: *“Il problema non è quello di individuare le imprese che non osservano la legge. Soprattutto nei piccoli centri si riesce a sapere facilmente quali sono le imprese che impiegano manodopera minorile: se non si interviene spesso è perché mettendo in atto interventi punitivi senza che esistano alternative reali al lavoro minorile si rischia di peggiorare la situazione. Il problema è quello di porre in opera una strategia interistituzionale per creare reali situazioni di aiuto per i giovani in difficoltà”*.

L'impegno del Governo italiano e del Ministero della Pubblica Istruzione

Dal testo della Carta di Intenti contro il lavoro minorile firmata il 16/04/98 a Palazzo Chigi da Governo, imprenditori e Sindacati.

“Il Ministero della Pubblica Istruzione assume l’impegno delle seguenti specifiche azioni, nell’immediato e a partire dall’anno scolastico 1998/99:

- promuovere per insegnanti e dirigenti iniziative di formazione sulle problematiche del disagio e dell’abbandono scolastico che aiutino a ripensare i contenuti, i metodi, l’organizzazione della didattica, in relazione ai bisogni profondi dell’infanzia e dell’adolescenza;
- introdurre attività aggiuntive in grado di interessare gli alunni, aiutando quelli maggiormente in difficoltà a superare il senso di estraneità e di dolore che spesso caratterizza la loro esperienza scolastica, predisponendoli all’insuccesso, alla svalutazione di sé, all’abbandono definitivo;
- prevedere forme flessibili di rientro a scuola nei casi di lavoro minorile;
- gestire l’anagrafe scolastica e il monitoraggio delle frequenze in modo che vengano segnalati con tempestività non solo gli abbandoni, ma le situazioni a rischio, così da consentire, in accordo con altri soggetti istituzionali e del privato sociale, opportuni interventi anche preventivi;
- aprire la scuola alla cultura del lavoro, rendendo il lavoro una componente dell’esperienza formativa, offrendo ai giovani informazioni sulle opportunità professionali che si potranno presentare loro. Le imprese possono essere chiamate a partecipare a questo processo di indirizzo mediante esperienze

lavorative infra-scolastiche e stage formativi, strumenti utili a mettere in contatto il giovane con il mondo del lavoro. La scuola e le organizzazioni datoriali potranno identificare “percorsi di conoscenza” da proporre alle imprese che aderiranno a questo programma;

- coinvolgere le famiglie, anche attraverso la formazione dei genitori, favorendo la crescita di consapevolezza dei problemi, la partecipazione alla vita della scuola, l’assunzione di responsabilità anche nella vigilanza;
- prevedere “contratti” con le famiglie degli alunni in situazione di abbandono scolastico, con forme di incentivi/sanzioni volte a favorire il rientro a scuola degli alunni non più frequentanti;
- aiutare e sostenere le famiglie”.

IL LAVORO MINORILE IN SENEGAL

Senegal - In città per sopravvivere

Dal dossier: “Schiavi dei giochi degli altri”

Il Mondodomani n°3 – marzo 1998 UNICEF

Mame Mbengue ha appena visto suo figlio partire per andare a Dakar. *“Se potessimo occuparci di loro non lasceremo che i bambini andassero via, in città. Ma non c’è abbastanza da mangiare”*.

Qui nel villaggio di Ndiaye Bopp, in Senegal, per gli adolescenti non c’è scelta. Dalla terra si ricava troppo poco, in questa regione devastata dalla siccità. E così spesso i bambini devono lasciare le loro famiglie, prive di risorse per sfamarli. In genere sono i ragazzi tra i 12 e i 15 anni che vanno in città a cercare lavoro. Le femmine vanno a fare le domestiche, molti ragazzi vanno in città con i loro maestri a imparare il Corano, ma anche a mendicare... L’antica tradizione dei marabutti, i maestri islamici che tengono gli adolescenti a convitto, è degenerata spesso in una forma di autentico sfruttamento.

Racconta El Hadj Diouf, 16 anni, ex “studente coranico”: *“Ci si svegliava presto la mattina e si andava a mendicare. Dovevamo tornare con 50 franchi e mezza pentola di cibo, i più piccoli solo 25 franchi. Il maestro ci diceva ‘se oggi tornate a mani vuote non vi farò nulla, ma se ricapita domani, vi prenderò a calci”*. Costretti a elemosinare denaro e cibo per il loro maestro, spesso questi ragazzi ricevono in cambio solo un’istruzione formale: imparano a memoria versetti del Corano, ma non sanno leggere e scrivere bene.

Oggi nella società senegalese comincia a crescere un movimento di rifiuto verso questa tradizione, degenerata in sfruttamento, anche grazie alle campagne attuate dall’UNICEF per promuovere la consapevolezza e il rispetto dei diritti dell’infanzia. Sempre più spesso si sentono donne che affermano che *“lo sfruttamento va contro il Corano. Le donne hanno cominciato a studiare il Corano, e adesso si rifiutano di lasciar andar via i figli. Mio marito voleva mandare nostro figlio a una scuola coranica lontana più di 100 miglia, ma io mi sono opposta, e gli ho detto che sarei andata a riprendermelo io stessa...”*

APPROFONDIMENTI

Intanto, però, migliaia di bambini continuano a emigrare verso le città dalle zone più povere del paese; e solo i ragazzi più fortunati trovano ospitalità presso parenti e possibilità d'istruzione. La maggior parte di loro trova un lavoro – come meccanici, o come venditori ambulanti. Sono tanti i lavori fatti dai bambini, in questa come in altre società africane. Talvolta sembrano lavori invisibili, nascosti nelle pieghe della società; ma non per questo sono meno pesanti.

Spesso vivere nella strada ha forgiato la personalità di questi ragazzini; il lavoro ha insegnato loro a conoscere quanto siano cattivi gli esseri umani. Diffidenza e prudenza caratterizzano il loro comportamento verso il prossimo; sono furbi più dei loro coetanei. Anzi, rispetto agli altri bambini, quelli che non sono costretti a lavorare, ostentano disprezzo e superiorità.

Per questo occorre rispondere alle loro esigenze con programmi appositi, creando scuole che li aiutino ad acquisire strumenti utili per la loro vita futura: ed è il lavoro che sta portando avanti l'UNICEF, insieme al Governo e a varie associazioni senegalesi, attraverso iniziative di scuole sperimentali e programmi innovativi, preparando e formando insegnanti e operatori sociali capaci di dare fiducia a questi ragazzi, e di restituire loro la speranza di una vita migliore.

IL LAVORO MINORILE IN BRASILE:

Il Movimento dei Senza Terra e il lavoro minorile

In Brasile pochi latifondisti e responsabili di imprese multinazionali possiedono il 75% della terra, mentre 12 milioni di famiglie vivono nella povertà assoluta perché non hanno neppure un campo da coltivare. La terra rappresenta in Brasile motivo di grave conflittualità sociale e la lobby dei proprietari utilizza tutti i mezzi, non ultima la corruzione della polizia e dei governanti, per impedire l'applicazione della riforma agraria e la distribuzione delle terre incolte ai contadini poveri. Il Movimento Dos Trabalhadores Rurais Sem Terra è un movimento sindacale nato proprio per riappropriarsi della terra e difendere i contadini privati della terra.

Nel 1998, nell'aderire alla marcia mondiale per i diritti dei bambini lavoratori (Global March) il Movimento "SEM TERRA" (MST) illustra in un comunicato la sua posizione:

- L'occupazione delle terre e il successivo insediamento eliminano il lavoro infantile nell'ambito rurale. Infatti, la situazione di vita della famiglia senzaterre prima di entrare in lotta costringe donne e bambini a fare lavori pesanti per i grandi fazendeiros, che assumono solo gli uomini ma nella pratica finiscono per sfruttare in condizioni subumane il lavoro di tutta la famiglia.
- Siamo già riusciti a dimostrare che la vita è migliorata negli insediamenti organizzati dal MST: la donna partecipa alle decisioni economiche che riguardano l'insediamento, i bambini e le bambine vanno a scuola e si nutrono meglio di prima, il tasso di mortalità infantile scende.

Questi elementi da soli già bastano per dimostrare che la riforma agraria migliora la vita dei bambini. Quando la famiglia è proprietaria della terra, difficilmente esiste sfruttamento del lavoro infantile. Nel Sud del Brasile, per esempio, dove sono più presenti i contadini discendenti degli europei e la produzione agricola familiare è più forte, esiste una tradizione di coinvolgimento dei bambini e delle bambine nell'agricoltura.

"Un giorno il popolo si ribellerà" – Perché noi Senza-terra stiamo marciando su Brasilia

Un articolo da uno dei leader del MST JOAO PEDRO STEDILE* – SAN PAOLO

* L'autore è membro della direzione nazionale del MST. L'articolo è uscito sulla Folha di San Paolo il 6 agosto 1999 ed è stato ripreso in Italia dal quotidiano "il manifesto".

Perché stiamo marciando verso Brasilia? Il 26 luglio 1999 siamo usciti molto presto dalla stadio Caio Martins a Niteroi. Abbiamo attraversato in barca la baia di Guanabara. Ci siamo fermati due ore di fronte alla sede della Petrobras a Rio dove con più di 5.000 persone abbiamo manifestato a favore della difesa delle imprese statali strategiche. Siamo militanti sociali dei più diversi movimenti e organizzazioni del popolo brasiliano.

Siamo sindacalisti, senza-terra, piccoli agricoltori, casalinghe, studenti, agenti di pastorale, indios, neri e bianchi, giovani e adulti. Ci siamo uniti intorno alla Cut (Centrale unica dei lavoratori), al Mst (Movimento dei lavoratori agricoli senza terra), alla Cmp (Centrale dei movimenti popolari), alla Mpa (Movimento dei piccoli agricoltori), al Movimento delle donne contadine e alle pastorali sociali della chiesa per organizzare questa marcia che percorrerà 1580 chilometri e deve arrivare a Brasilia a metà ottobre.

Questa nostra iniziativa, che ci costa un immenso sacrificio (notti in cui si dorme male, alimentazione precaria, lunghe camminate), vuole soltanto richiamare l'attenzione del popolo brasiliano sulla gravità della crisi economica e sociale che il nostro paese sta vivendo. Il Governo di Fernando Henrique Cardoso, durante gli ultimi cinque anni, dall'alto della sua onnipotenza e arroganza, ha applicato una politica economica strettamente legata ai dettami del capitale internazionale e dei suoi organismi (FMI, Banca Mondiale, ecc.). Ha aperto il mercato, ha elevato i tassi di interesse ai livelli più alti del mondo, ha denazionalizzato la nostra industria, ha privatizzato imprese strategiche al prezzo delle banane e, con procedimenti scandalosi, ha rottamato i servizi pubblici di base, ha consegnato le nostre strade al capitale. Qual è il risultato?

La concentrazione del reddito e delle ricchezze è aumentata. Non si è mai vista tanta povertà nel paese (al punto da diventare tema demagogico dei candidati); abbiamo il numero più alto di disoccupati nella storia del Brasile, l'agricoltura è marginalizzata, le piccole e le medie imprese vanno in rovina. E i conti nazionali peggiorano. Il debito interno è triplicato. Abbiamo pagato

APPROFONDIMENTI

150 miliardi di dollari all'estero, ma il debito estero è balzato da 100 miliardi a 220 miliardi di dollari. Tutto è stato giustificato con la ricerca dell'equilibrio dei conti pubblici, ma, nei primi cinque mesi di quest'anno, il governo ha consumato 50 miliardi di reais soltanto per gli oneri finanziari del debito. Pensate quante cose si sarebbero potute fare con questo denaro impiegato nella riattivazione dell'economia, in cinque mesi. Ma il governo continua con il suo atteggiamento imperiale, si sente padrone della verità. Nessun campanello d'allarme lo turba. Reclamare per l'esistenza del pedaggio era cosa da persone arretrate. È stato necessario che i camionisti si unissero e bloccassero il trasporto delle merci (in appena tre giorni) perché il governo se ne occupasse. Si accorgono del caos del trasporto pubblico soltanto quando gli autisti danno fuoco a qualche autobus. Si ricordano del clima di marginalità sociale delle grandi città quando si moltiplicano le rivolte popolari. Ma i temi favoriti delle élites continuano ad essere gli stessi: quanto dare di sussidio alla Ford, alla General Motors, ecc.? Come nascondere gli imbrogli che la Commissione Parlamentare di inchiesta minaccia di rivelare? Come nascondere che le banche non pagano le tasse e che le grandi fortune pagano meno dei salariati?

Il Brasile è alienato, ma lacerato. È alienato e inerte, grazie al potente monopolio dei mezzi di comunicazione, sempre servile davanti al potere, che droga il popolo con propaganda e illusioni. In qualsiasi paese del mondo in cui esistesse un po' di democrazia nella stampa, lo spreco di 50 miliardi di reais delle casse pubbliche in interessi sarebbe un titolo da prima pagina. Uno scandalo. Il fatto che le grandi banche abbiano lucrato 7.4 miliardi di reais in un mese è una provocazione di fronte alla miseria del popolo. Noi marciamo per denunciare di fronte alla popolazione la gravità della situazione e l'irresponsabilità del governo. Le élites brasiliane hanno definitivamente perso ogni ritegno. Marceremo discutendo, raccogliendo firme perché venga convocata una Commissione parlamentare di inchiesta sulla privatizzazione della Telebras. Il governo ha qualche cosa da nascondere per essere contrario a questa commissione? Discuteremo soprattutto con il popolo: diremo che ci sono vie di uscita, che il nostro paese ha enormi potenzialità. Abbiamo risorse naturali, un parco industriale funzionante, la maggiore area coltivabile del mondo, conoscenze scientifiche e tecnologia. Abbiamo un popolo giovane che ha voglia di lavorare.

È necessario che il popolo si unisca per discutere un programma di emergenza che tiri fuori il paese dal caos. Dobbiamo impedire che continui la fuoriuscita di risorse verso l'estero. Bisogna cancellare il pagamento del servizio dei debiti, controllare i tassi di interesse, confiscare il denaro guadagnato dalle banche attraverso la speculazione, impedire che vengano dati incentivi fiscali alle multinazionali che vengono qui solo come uccelli da rapina. E con queste risorse avviare un gigantesco piano di investimenti rivolto alla costruzione di case popolari, all'agricoltura familiare, alla garanzia dell'educazione e della salute gratuite per tutta la popolazione.

ne. Si deve recuperare il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni; recupereremo così una economia nazionale e la nostra sovranità. Bisogna creare milioni di posti di lavoro perché ogni brasiliano abbia diritto almeno a lavorare. Andiamo a Brasilia per parlare con il popolo. Un giorno si ribellerà come ha già fatto tante volte.

RISORSE IN RETE E IN LIBRERIA SUL TEMA DEI BAMBINI DI STRADA E DELLO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MINORILE

Indirizzi Internet

La Campagna e i **dossier informativi di Mani Tese**: *Lo sfruttamento infantile è al tempo stesso conseguenza e causa di povertà e riassume tutte le miserie. Fatica di vivere e lavorare, analfabetismo, malattie e malnutrizione, invecchiamento precoce. è tempo di rompere questa spirale, che molti si ostinano invece a considerare una inevitabile "fase di crescita delle società in via di sviluppo"*:
<http://www.peacelink.it/children/lavoro/p9.html>
<http://peacelink.it/children/lavoro/lavoro.html>

Le campagne di AMANDLA e CESVI

AMANDLA e CESVI sono due organizzazioni già da molto tempo impegnate nella denuncia del lavoro minorile e nel supporto di iniziative ed attività rivolte all'eliminazione dello stesso. Fra le campagne di maggior rilevanza spicca senz'altro il notevole apporto che queste due associazioni hanno dato alla campagna nazionale "PALLONE SOLIDALE" promossa dall'associazione TransFair Italia.
http://www.obiettori.org/archivio_news980730.html

Dossier UNICEF "Contro il lavoro minorile": a dispetto delle leggi nazionali e internazionali, il lavoro minorile si continua a praticare nel mondo e forse in certi paesi è anche aumentato. Se oggi molti ragazzi svolgono attività consentite e regolamentate dalla legislazione nazionale, molti di più lavorano nell'illegalità. Esistono ancora bambini minatori; piccoli pastori "assunti" illegalmente che lavorano 15 ore al giorno; bambini servitori; operai stagionali in miniatura costretti al lavoro in campi infestati dai pesticidi con seri rischi per la salute; bambini impiegati in piccole fabbriche che manipolano minuscoli fili metallici, operazione assai pericolosa per la vista; bambini che lavorano nel commercio, nelle piccole attività industriali o che si guadagnano da vivere in strada con mestieri sempre diversi - legali e illegali. Una realtà che non tocca soltanto i paesi in via di sviluppo.

<http://www.unicef.it/lavoro.htm>

Materiale bibliografico e audiovisivo:

<http://www.unicef.it/biblio.htm>

Per scambiare opinioni e materiali con altre classi nel mondo (in inglese, francese, spagnolo): Voices of Youth
<http://www.unicef.org/voy/meeting/lab/labhome.html>

La storia di Iqbal: Iqbal Masih è stato ucciso a 12 anni per aver avuto troppo coraggio. Dal Pakistan la sua

APPROFONDIMENTI

storia l'anno scorso è corsa su tutti i giornali. A soli 4 anni fu venduto a una fabbrica di tappeti e fino ai 10 anni rimase incatenato ad un telaio. Il padrone pretendeva 10 mila nodi al giorno (un tappeto di 5 metri quadri ne richiede più di 622 mila) anche a costo di farlo rimanere accucciato lì 12-13 ore ininterrotte a respirare pulviscolo di lana che danneggia i polmoni senza rimedio; e questo per una rupia al giorno (55 lire).

Ma Iqbal si ribellò alla sua schiavitù – e a quella di altri 8 milioni di bambini lavoratori nel solo Pakistan – diventando un paladino del Fronte di Liberazione dal Lavoro Forzato; fu anche invitato e premiato all'estero.

Un giorno, mentre tornava a casa in bicicletta, la mafia dei tappeti gli ha sparato (Fonte: sito web del Comune di Bologna). Puoi scaricare un ipertesto su Iqbal realizzato da Gianni Caligaris e dai partecipanti ad un suo laboratorio al convegno nazionale CEM del 1997 dalle pagine di CEM all'indirizzo:

www.saveriani.bs.it/cem/Pubblicazioni/convegni.htm

Iniziative contro lo sfruttamento del lavoro dei minori derivano dalla collaborazione fra Nord e Sud del mondo: che per lo più vuol dire fra consumatori di merci che possono incorporare lavoro e minorile e potenziali sfruttatori di esso. In questo senso vanno le iniziative:

- il commercio equo e solidale
- il Rugmark
- l'affidamento a distanza e i microprogetti

http://www.centerville.it/centerville/Towanda/Nord_sud.htm

Approfondimenti bibliografici

- **“Lavoratori a dieci anni”** Shabir, ed. Ega 1990
- **“L'infanzia negata”** AA.VV., Vecchio Faggio, Chieti 1992
- **“Bambini e adolescenti lavoratori di strada”** AA.VV., ed. Mais, Torino 1993
- **“Bambini per le strade tra il Nord e il Sud del Mondo”** AA.VV., ed. CISV 1994
- **“I figli della discarica”** Machado, Pistelli, ed. EMI, Bologna 1994
- **“Strada senza uscita? Storie di meninos de rua del Brasile”** Luciano, ed. EMI, Bologna 1994
- **“Sulla pelle dei bambini – Il loro sfruttamento e le nostre complicità”**, a cura del Centro Nuovo Modello di sviluppo, ed. EMI, Bologna 1994 (Terza ristampa, Maggio 1998)
- **“Schiavi o bambini?”** Grady, ed. Ega 1995
- **“Violazione dei diritti dei bambini”** AA.VV., ed. Ega 1995
- **“L'alienazione dell'infanzia in Brasile”** Benevene, ed. Melusina 1996
- **“Meninos de rua”** Chiera, ed. Piemme 1996
- **“Minori: alla conquista dei diritti negati”** Invernizzi, ed. Fratelli dell'Uomo, Milano 1997
- **“Se dalla notte o dal giorno”** Stangarello, ed. Nuova Italia 1997
- **“Il lavoro minorile in Italia e nel mondo”** Invernizzi, ed. Fratelli dell'Uomo, Milano 1998

- **“Lo zucchero amaro di Carlos José...e altre storie”** AA.VV., ed. Ega 1998

Testi, schede UNICEF

- **Progetto lavoro, UNICEF 1996**. Cartella con schede sul lavoro minorile nel mondo, la legislazione, i progetti UNICEF in Nepal, Bangladesh e Pakistan. Parzialmente ristampato anche in “Mondodomani”, aprile 1996, dossier “I lavoratori italiani per i bambini del mondo”.
- **Contro lo sfruttamento, UNICEF 1997**. Contenuto nel magazine “Dalla parte dei bambini” n.1 1997, pp. 12-3.
- **Piccoli lavoratori non crescono, UNICEF 1997**, in “Mondodomani”, aprile 1997, p. 28.
- **Rapporto UNICEF 1997**. La condizione dell'infanzia nel mondo. Tutto incentrato sul lavoro minorile, con dati e schede varie.
- **Una cultura dell'infanzia, UNICEF-NIS 1997**. Si vedano la scheda introduttiva alla settima sezione, pp. 137-8, e nella stessa sezione il contributo di Maurizio Sacconi.

BRASILE – SEM TERRA

- **“Brasile – La terra degli altri”**, Calati Boccazzi, Donatella, Mani Tese, Editore Bulgarini, Firenze 1989 con un Fascicolo didattico a cura di Trezzi Rossi, Amati e Vigolini.
- **“Brasile”**, Rodolfo Canciani, Editore Fratelli dell'Uomo, Milano 1997.

SENEGAL

- **“Senegal – Percorsi didattici di educazione interculturale”**, Favaro, Graziella, Bettinelli, Gilberto e Khouma, Pap, COSV, Milano 1993.
- **“Visitiamo insieme il Senegal”**, Diawara I. e Bodini B., per la scuola elementare, CBRS, Lecco 1993.
- **“Sunugal”**, Clementi, Mara e Scognamiglio, Nicola, Fratelli dell'Uomo, Milano 1998.

Video

Distribuiti da Mani Tese

- **“Infanzia incatenata”** OIT e CAPA/M6, Manitese 1998, 52'. Un docu-viaggio che svela chi sono i bambini lavoratori, qual è il loro inferno quotidiano, chi sono i responsabili e i complici, quali possono essere le soluzioni.
(indirizzo, vedi pag. 16)

Distribuiti dall'UNICEF

- **“Domani finiremo”**, UNICEF 1995, 30'. Il problema del lavoro minorile visto attraverso la storia di una bambina nepalese e delle sue amiche, sfruttate in una fabbrica di tappeti. In un flashback una bambina rivive la sua esperienza di schiava-prostituta in India.
- **“Contro lo sfruttamento dei minori”**, UNICEF 1997, 10' 41". Materiale documentario e interviste, realizzato in occasione della recente Conferenza di Oslo sullo sfruttamento del lavoro minorile. Il filma-

APPROFONDIMENTI

to, prevalentemente basato su immagini e musiche, non è editato in italiano.

- **“La condizione dell’infanzia nel mondo/Il lavoro minorile”**, UNICEF 1997, 25’. Il problema del lavoro minorile nel mondo, al centro del rapporto UNICEF 1997 sulla condizione dell’infanzia, presentato attraverso interviste realizzate in India, Bangladesh, Senegal e altri paesi. Le storie dei bambini sfruttati sono affiancate da documentazione sui progetti di recupero, le iniziative scolastiche e la mobilitazione sociale per impedire lo sfruttamento.
- **“3 spot”**, UNICEF 1997, 30” per 3, sul lavoro minorile.

(indirizzo, vedi pag. 16)

Distribuiti dalla CGIL

- **“I bambini a studiare, i grandi a lavorare”**: kit libro + videocassetta di D. Invernizzi, D. Missaglia, C. Marson, Edizioni EDIESSE 1999. Reperibile c/o Camera del Lavoro, C.so di P.ta Vittoria, 43 Milano (Renato Luceti).

Altri video distribuiti dal CEM e dalla Libreria dei Popoli

- **“Bambini in minore”**. Lo sfruttamento del lavoro minorile, Oltremarefilm, 15’. I figli che nascono lungo il Rio delle Amazzoni mancano di istruzione e svolgono lavori pesanti o sono costretti a seguire i genitori, anch’essi sfruttati e cacciati dalle proprie terre.
- **“Gli angeli della miseria – meninos de rua”**, 27’, Mondofilm, Sermis, Bologna 1994.
- **“Cittadini di carta – Il dramma dei meninos da rua”**, 30’, Audiovideo Messaggero di sant’Antonio, Padova.

(indirizzo, vedi pag. 16)

Giochi

“Mondodiritto”, gioco di gruppo per conoscere la Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia, FOM-PIME, con patrocinio UNICEF e Comune di Milano, ITL, Milano 1998.

Distribuito dalla Libreria dei Popoli.

Suggerimenti musicali

Brasile (Musica Popolare Brasiliana)

1. AA.VV., “Beleza Tropical: Brazil Classics 1” (Luaka Bop-WEA), raccolta curata dalla “testa parlante” (ex-Talking Head) David Byrne con il meglio della Musica Popolare Brasiliana.
2. Jorge Ben, “Personalidade” (Polygram), una raccolta di successi di uno dei pionieri della canzone d’auto-re brasiliana.
3. Maria Bethania, “Alibi” (Polygram), raccolta di ballate firmate da autori del calibro di Chico Buarque, Gil, Veloso.
4. Gilberto Gil, “Acoustic” (WEA), Gil in versione acustica ripropone una manciata di successi e non la manda a dire: “Mondo tanto squilibrato, da un lato questo carnevale, dall’altro la fame totale”.
5. Milton Nascimento, “A arte de Milton Nascimento” (Verve), raccolta di brani dal vivo e in studio e di duetti con artisti di primo piano, da Caetano Veloso a Gal Costa.
6. Caetano Veloso, “Circulado Vivo” (Philips), registrazione dei concerti dal vivo tenuti nel 1993 e magnificamente arrangiati dal violoncellista Morelenbaum.
7. Caetano Veloso e Gilberto Gil, “Tropicalia 2” (Philips), a trent’anni di distanza, i due campioni del “tropicalismo” tornano a fare coppia dimostrando le medesime capacità sincretiche e camaleontiche.
8. Tom Zé, “Return of Tom Zé” (Luaka Bop/WEA), fedele allo spirito del tropicalismo, Tom Zé non ha mai smesso di ricercare. Questa raccolta mette in luce le sue numerose qualità musicali.

Senegal

1. Africando, “Africando” e “Africando 2” (Stern’s), un incontro fra le due sponde dell’Oceano Atlantico e un tuffo nei ritmi cubani che hanno influenzato a lungo le piste da ballo dell’Africa Occidentale.
2. Orchestra Baobab, “Pirate’s Choice” e “On verra ca” (World Circuit), grande rimpatriata anni ottanta per il miglior gruppo di dakar degli anni settanta.
3. Wasis Diop, “No Sant” (Polygram), presenta le raffinate sonorità dell’autore delle colonne sonore dei film di Djibril Diop Mambety.
4. Etoile de Dakar (Stern’s), scieglie un disco a caso fra la decina di cd ristampati dall’etichetta inglese. Sono tutti piccoli gioielli delle piste da ballo e vi può capitare che il cantante sia un giovanissimo Youssou N’Dour.
5. Ismael Lo, “Diawar” (Stern’s), una delle tre grandi voci del Senegal di questi ultimi anni, con classici come “Sophia” e “On verra ca”.
6. Baaba Maal, “Djam Leelii” (Rogue), album acustico in compagnia del chitarrista Mansour Seck e grande attenzione alle melodie tradizionali Toucouleur.
7. Youssou N’Dour, “Immigrès” (Virgin), disco dedicato dal più famoso cantante senegalese ai suoi compaesani emigrati in Europa; esiste già una raccolta di successi intitolata “Hey You!” (Music Club).
8. Super Diamono, “Cheick Anta Diop” (Celluloid), uno dei gruppi più popolari dell’Africa Occidentale rende omaggio al grande storico e pensatore africano.

INDICE



UNA CULTURA DEI DIRITTI UMANI	pag.	5
IL CINEMA: UN DISPOSITIVO PEDAGOGICO PER AFFRONTARE IL TEMA DEI DIRITTI DEI MINORI	pag.	10
IMMAGINI DEI MINORI E DEI LORO DIRITTI	pag.	12
INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE VIDEOGRAFICHE, SITI INTERNET	pag.	16
LA GABBIANELLA E IL GATTO	pag.	18
SINOPSI	pag.	19
ITINERARI DIDATTICI	pag.	21
ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE	pag.	22
IDEE	pag.	23
SCHEDE GIOCO/LAVORO	pag.	24
LA PETITE VENDEUSE DE SOLEIL	pag.	52
SINOPSI	pag.	53
ITINERARI DIDATTICI	pag.	55
ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE	pag.	56
IDEE	pag.	56
SCHEDE GIOCO/LAVORO	pag.	57
CENTRAL DO BRASIL	pag.	72
SINOPSI	pag.	73
ITINERARI DIDATTICI	pag.	75
ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE	pag.	76
IDEE	pag.	76
SCHEDE GIOCO/LAVORO	pag.	77
APPROFONDIMENTI:	pag.	90
IL SENEGAL E IL BRASILE I BAMBINI DI STRADA E IL LAVORO MINORILE		
L'AMERICA DEL SUD E L'AFRICA: IL TERRITORIO E I SUOI ABITANTI	pag.	90
IL BRASILE E IL SENEGAL: DUE REALTÀ GEOGRAFICHE E ANTROPOLOGICHE A CONFRONTO	pag.	92
MENINOS DE RUA BRASILIANI, I BAMBINI DI STRADA IN AFRICA, NEL MONDO	pag.	94
IL LAVORO MINORILE NELL'AMERICA LATINA, IN AFRICA, IL LAVORO MINORILE NEL MONDO	pag.	101
RISORSE IN RETE E IN LIBRERIA SUL TEMA DEI BAMBINI DI STRADA E DELLO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MINORILE	pag.	108
INDIRIZZI UTILI	pag.	112



PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

Provincia di Bergamo

Assessorato Cultura Istruzione e Spettacolo
Mediateca Provinciale c/o SAS
Via Bonomelli, 13
24100 BERGAMO
tel. 035320828

Provincia di Brescia

Assessorato Cultura e Formazione Professionale
Mediateca Provinciale
Via Musei, 32
25100 BRESCIA
tel. 0303749922

Amministrazione Provinciale di Como

Assessorato Cultura
Ufficio Cinema
Via Borgovico, 148
22100 COMO
tel. 031230273

Amministrazione Provinciale di Lecco

Assessorato alla Cultura
C.so Matteotti, 3
22053 LECCO
tel. 0341295475

Amministrazione Provinciale di Lodi

Assessorato alla Cultura
Ufficio Attività dello Spettacolo
Via Grandi, 6
20075 LODI
tel. 0371442275

Amministrazione Provinciale di Mantova

Casa del Mantegna
Via Acerbi, 47
46100 MANTOVA
tel. 0376360506

Provincia di Milano

Assessorato alla Cultura e Spettacolo
Via Guicciardini, 6
20129 MILANO
tel. 0277402916

Provincia di Pavia

Assessorato alla Cultura,
Istruzione e Formazione Professionale
e Politiche del lavoro
Piazza Petrarca, 4
27100 PAVIA
tel. 0382597424

Provincia di Sondrio

Assessorato alla Cultura
Corso V.Veneto, 28
23100 SONDRIO
tel. 0342531308

Provincia di Varese

Assessorato alla Cultura
Piazza Libertà, 1
21100 VARESE
tel. 0332252010

Comune di Cremona

Assessorato Politiche Educative,
Formazione Professionale
e Rapporti con l'Università
Via Vecchio Passeggio, 1
26100 CREMONA
tel. 0372407917

Regione Lombardia

Direzione Generale Cultura
Servizio Promozione Culturale e
Spettacolo - Ufficio Attività Cinematografiche
e Audiovisive
P.zza IV Novembre, 5
20124 MILANO
tel. 0267652610/11/12 - fax 0267652732

Agis-Anec Lombarda

P.zza Luigi di Savoia, 24
20124 MILANO
tel. 026739781 - fax 026690410

Anteoservice

Via Milazzo, 9
20121 MILANO
tel. 026571093 - fax 026572447

in collaborazione con



Centro Studi per
l'Educazione all'Immagine

d'intesa con



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
SOVRINTENDENZA SCOLASTICA REGIONALE
PER LA LOMBARDIA
Ufficio Studi e Ricerche

